ANNO XLI — TORINO, Venerdì 22 Novembre 1907 — NUM. 324

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte le mattine gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 00 | 16 00 | 5 50
Estero (paesi compresi) | 52 00 | 27 00 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, con figurine

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina. — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

DI ERRORE IN ERRORE

Ci consentano i lettori che, commentando tutte le anormalità che di questi giorni si succedono a Roma davanti all'Alta Corte di giustizia, incominciamo col ricordare una nostra facile profezia.

Il giorno 7 agosto, lamentando su queste colonne la grave e pericolosa mancanza in Italia di una vera e solida coscienza giuridica, fare granitico che dovrebbe sormontare su tutto l'infuriare delle passioni di parte e di popolo, citavamo come tipico l'affare Nasi, passato per tre fasi, contraddistinte da tre enormi errori. Primo, quello dell'Autorità giudiziaria la quale, ricevendo dalle mani della Camera l'ex-ministro come imputato di reati comuni, anzichè rimetterlo davanti al magistrato competente arzigogola per rifiutarlo e lo respinge difatti con una ordinanza logicamente e giuridicamente miserande. Secondo, quello della Camera dei deputati che, davanti al fatto di denegata giustizia del potere giudiziario, di null'altro preoccupata se non delle impressioni di piazza, si ringola le sue convinzioni di tre anni prima e proclama reati politici i falsi e peculati, anteriormente giudicati — e a ragione — delitti privati. Terzo, quello del Senato, il quale, senza preoccuparsi del gravissimo precedente con cui al ladro, al concussore, al prevaricatore solo perchè ministro si veniva a riconoscere il ristabilimento del medioevale privilegio di un foro speciale, sempre per quella tali suggestioni che in Italia salgono dall'esterno a invadere ogni aula e ogni consesso, accoglieva a occhi chiusi i due errori massicci dell'Autorità giudiziaria e dell'altro ramo del Parlamento e accettava di farsene gerente responsabile.

Grave responsabilità per vero. Tanto che noi credevamo sin da quella data di poter scrivere: « E perciò, nell'affare Nasi, continueremo ad assistere ad altri errori, ad altre offese al senso giuridico. Riescirà egli assolto, venga condannato, oppure giunga il Senato a trovare una via di mezzo fra questi due estremi — tutto può darsi in Italia! — si sarà incarcerato o liberato un uomo, ma dal punto di vista della giustizia, non uno di tutti i problemi che il caso Nasi ha rivelato, problemi amministrativi, politici e legali, avrà trovato la sua definitiva e normativa soluzione. Si sarà per più di tre anni turbata l'anima di una popolazione, senza avere dimostrato una sola verità, anzi, avendo dimostrato che noi siamo incapaci di perseguirla e di afferrarla. E alla prima occasione bisognerà rifarsi daccapo ».

Sono trascorsi, da quando scrivevamo così, tre mesi e mezzo. E quanto prevedevamo si è verificato con desolante esattezza. Il Senato sta cercando affannosamente, tra le due soluzioni estreme, la famosa via di mezzo, si cerca agli italiani. I problemi amministrativi e politici, anzichè sopirsi, sono risorti più vivi, più palpitanti, più imperiosi che mai. La via battuta turba peggio di prima le coscienze dei giudici e del paese. E a questa conclusione si è giunti accumulando errori su errori, violando a mazzo spiegata la legge e la procedura.

Poichè il Senato, Corpo essenzialmente politico, si è trovato d'un tratto investito di una funzione giudiziaria che ne spostava l'asse di gravità. Ma mentre esso avrebbe ritrovato ben presto il suo equilibrio ove fosse stato chiamato a operare come giudica benasi, ma per reati di natura e di portata politica, per contrario si vedeva davanti a sè unicamente reati ordinari di Codice penale: anzi, a tanto giungeva l'incongruenza, che l'unico fatto su cui si sarebbe potuta intrecciare la materia politica — il fatto dei sussidi — era stato accuratamente messo in disparte dall'Autorità giudiziaria prima, dalla Camera dei deputati poi.

Ma siccome « naturam si via repellare furca recurrit », così la forza delle cose doveva fare violenza sul Senato, il quale non potè resistere alla sua costituzione stessa, che esplose con tanta violenza da gettar da parte persino l'autorità del suo venerando presidente. Da una parte, l'imputato cercava coprire le accuse di peculato e di falso con alte quanto oscure necessità politiche: dall'altra si testimoni più autorevoli e consci di tutto l'intrigo Nasi riuscivano troppo ardua non connettere, per semplici necessità di causa, accuse troppo intimamente fra loro congiunte. Il Senato infine, con una vivacità che, se faceva torto al suo senso giuridico portava onore peraltro al suo patriottismo e al suo senso politico, capiva che se dall'affare Nasi si poteva trarre qualcosa di radicale, di completo, di rassicurante era precisamente travolgendo oltre i miseri angusti confini del processo, per assurgere a un esame di tutta la gestione di costui come ministro, confrontando metodi, rilevando errori, rilevando colpe. Da tutto questo cozzare di contraddizioni, da tutto questo urto quotidiano fra l'impero della logica e la necessità procedurali e processuali non avrebbe potuto sortir meno altro che un organismo molto solido, molto sicuro della propria coscienza giuridica. Un organismo insomma il quale avesse tutte quelle qualità che fin dall'agosto avevamo rilevato mancare nel Senato, il quale, per quanto maturo, è figlio esso pure del paese.

Non avendo reni e spalle robuste, le quali concedessero di seguire imperturbati per le vie, anguste sì, ma chiaramente tracciate dalla procedura e dall'atto d'accusa, il senato non poteva che ricadere in errori. E il principale, l'errore padre, fu l'ordinanza del 9 novembre, votata, come è noto, contrariamente al parere del presidente Canonico, e che dava all'Alta Corte il diritto di accettare, caso per caso, e ogni qual volta lo credesse necessario, dei testimoni i quali deponessero sulla materia dei sussidi. E ciò, mentre la Difesa non ha ancora oggi, mentre scriviamo, copia dei documenti che si riferiscono alle accuse sui sussidi.

Tutta la posizione angosciosa in cui si dibatteva in Senato, tutta la tortura di quel letto di Procuste sul quale danzava quell'organismo troppo poco Camera di giustizia per dimenticarsi di essere corpo politico, incomincia e si manifesta con quella ordinanza. Con essa e per essa dunque la materia dei sussidi è riconosciuta parte integrante del nodo gordiano Nasi. Però essa è esclusa dall'accusa, quindi la si introduce di straforo. I testimoni che in materia la sanno lunga saranno pregati di parlare: ma a mezza voce. Queste deposizioni serviranno per lumeggiare la figura morale dell'imputato, ma questi avrà il diritto di ricostruirsi un poco a modo suo. Esse infine serviranno evidentemente a determinare il giudizio, ma in forma unicamente morale, giacchè non se ne parlerà nella sentenza.

Facciamo un altro esempio. Tizio è accusato di furto: il presidente della Corte d'Assise per provare il furto, richiama all'udienza tutti i testimoni che crede, su un'accusa di omicidio che ha colpito l'imputato in altri tempi e per la quale fu assolto per insufficienza di indizi. Cosa serve questo richiamo? Se le prove del furto vi sono, il richiamo è inutile: se non vi sono le prove del furto, possono i sospetti di omicidio riempire la lacuna delle prove del furto?

Evidentemente no; l'imputato ha il diritto di dire: voglio essere giudicato per furto, e non per l'omicidio, per cui fui assolto, mi pare per insufficienza di indizi. Se avete dei fatti nuovi, riaprite l'istruttoria per l'omicidio, rifatene il processo; ma ora qui, mentre l'accusa di cui devo rispondere è solo quella di furto.

Nella pratica della Corte d'Assise qualche spiraglio si apre nel passato; ed è giusto che così sia: ma uno spiraglio che comprenda circostanze generiche, non fatti determinati sui quali l'imputato non è chiamato a rispondere, e pei quali l'imputato non è accusato. Chiunque abbia principii elementari di diritto non può non ammettere che l'ordinanza del Senato del 9 novembre, alla quale l'on. Canonico come giurista era contrario, costituisce un vero eccesso di potere, più grave e più deplorevole in quanto da esso non vi è più ricorso a giurisdizione superiore.

Questo, tutto questo è, in chiare lettere, in portata dell'ordinanza del Senato: mostruoso cumulo di errori, palmare violazioni di ogni procedurale giustizia, a cui il Senato si era indotto per la sua preoccupazione di volere intera giustizia: degno coronamento del triennale sproposito, destinato a gettare l'Alta Corte in un *impasse*, da cui nessuna forza umana poteva più estrarlo. Da quel giorno la terza fase del processo Nasi era perduta, sicchè a ragione i nostri corrispondenti da Roma acutamente rilevavano come esso avrebbe dovuto trascinarsi per poche udienze ancora, complicate con la malattia... politica del presidente, per giungere al 22, a ieri, giorno fatidico designato per la temporanea chiusura, lungo tanto da dar tempo al Senato di rimettersi e alla Camera di sanare, se è possibile gli errori suoi e degli altri.

Poichè come il Parlamento inglese può fare tutto, salvo mutare un uomo in donna, così l'Alta Corte ha i più illimitati privilegi, salvo spezzare colla procedura i più sacrosanti diritti della difesa: cuposaldo dei quali è che l'imputato non possa venire giudicato durante le udienze per reati esclusi in istruttoria, che i giudici si attengano strettamente ai confini della causa, che i testimoni, se possono incidentalmente ricordare fatti estranei che servano a lumeggiare la figura morale dell'imputato, non debbano però venire d'un tratto chiamati a deporre unicamente e diffusamente su questi. E, nella materia dei sussidi, tutto questo si calpestava, dimenticando che la difesa del Nasi era in proposito persino sprovvista degli atti d'accusa!

* * *

Certo, non neghiamo la posizione crudele in cui si trovava il Senato. Ma, data la situazione giuridica, a un uomo solo spettava il diritto giuridico — e il dovere morale, ci affrettiamo ad aggiungere — di dare alla causa tutta l'ampiezza che si meritava. E questo uomo era l'ex-ministro Nunzio Nasi. Egli, il quale ad esuberanza aveva manifestato su tutti i toni, dal lirico all'elegiaco, il proprio dolore per quella costrizione morale che lo aveva, lui ministro di un gran Paese, segretario di Stato di un Re, obbligato per quattro anni alla posizione di volgare malfattore senza possibilità di compiutamente difendersi egli proprio doveva ora sentire quanto propizia gli si parava dinanzi l'occasione di dare delle proprie opere la giustificazione più solenne e più decisiva. Egli, che la sorte benevola e gli errori altrui avevano posto nella situazione di essere giudicato non già dal magistrato ordinario, ma dal più nobile Consesso de' suoi pari, avrebbe dovuto andare innanzi alle accuse, precorrere quelli che chiama suoi nemici e gridare ben alto: Signori Senatori, poichè da tre anni a questa parte non si fa che violare i Codici e le procedure, io vi supplico, io vi scongiuro che vi prenda pietà del mio onore e per esso, mio bene supremo, violiate una volta ancora le leggi. Non solo sul peculato e sul falso attribuitimi, non solo sui sussidi, il cui giudizio non è portato qui solo per insufficienza di prova, ma su tutta la mia gestione, su ogni mio atto e fatto io imploro che Voi investighiate. Io vi dò tutte le mie carte, i miei documenti, vi spiego innanzi la mia anima. Leggete, chiedete, anatomizzate: ma sia il vostro giudizio definitivo, inequivoco completo. Condannato, io mi sprofondo nell'oblio: assolto, io pretendo di riprendere il mio posto a fronte alta, come cittadino e come legittimo rappresentante di una nobile città.

Questo, all'incirca, poteva e doveva essere il linguaggio di un uomo che si rispetta e che sente la coscienza sua alta e forte..... e pura. Questo discorso era l'unico che salvava la situazione. L'accusato completava le manchevolezze altrui, superava d'un volo d'aquila la povertà giuridica e politica della Magistratura e della Camera, e la procedura ritornava, sia pure con forma nuovissima, il suo corso normale.

Questo invece non ha sentito — evidentemente perchè non poteva — l'ex-on. Nasi. Egli, che sempre in questi giorni si era schermito, ieri l'altro lo ha dichiarato con una franchezza che non lascia equivoci: io — ha detto in ultima analisi — sono un imputato qualunque di due reati ben specificati nell'atto d'accusa, di peculato e di falso. Per la questione dei sussidi l'accusa non è arrivata sino all'Alta Corte. Per quei due reati dunque — e solo per essi — intendo venire giudicato nelle consuete forme procedurali.

Parole miserevoli davvero! Invocando un diritto, il suo diritto, Nasi si è suicidato: il diritto gli spettava, ma come il fiore della leggenda, Nasi non doveva invocarlo, pena la morte civile: io voglio essere un imputato, null'altro che un imputato. E imputato sia, con tutti i diritti, ma con tutta la figura morale di un imputato di peculato e falso! Egli volontariamente si è gettato nel fango e ha solennemente dichiarato di volervi restare. Qualunque sia l'avvenire che è riserbato a questo complesso intrigo, qualunque sia per essere il giudizio dell'Alta Corte — se giudizio vi sarà — sul peculato e sul falso, l'anima della nazione ha giudicato già e inappellabilmente Nunzio Nasi: come uomo di Stato e come persona per bene noi la rassegniamo fra i morti.

Ma, con questa avvilente bassezza, Nasi, gettandosi volontariamente fra i delinquenti volgari, ha segnato con una chiarezza meridiana, la via all'Alta Corte. Giacchè egli si è affrettato a spogliarsi della veste di uomo politico, vanamente nei giorni trascorsi ostentata, il Senato sa che da ora innanzi non è, non può essere altro che un corpo strettamente giudiziario, a cui la stranezza del caso ha affidato un imputato qualsiasi. Come gli imputati qualsiasi, come quelli che quotidianamente giudicano i Tribunali e le Corti di Assise, egli ha diritto al rispetto più rigoroso delle norme della procedura penale, fino a quando almeno la Camera dei deputati non abbia, come auguriamo e invochiamo, inteso la suprema necessità di allargare i confini della causa.

Questa necessità invoca il paese e concede la giustizia. Poichè la Magistratura ordinaria ha abdicato ai suoi diritti, la Camera può andare oltre i limiti di accusa che quella aveva in precedenza fissato. Essa, illuminata dalle nuove necessità sorte dinanzi all'Alta Corte, ha facoltà di rivedere l'incartamento e di rifare, del mostro monco e inquietante apparso sin qui, qualcosa di completo, atto a rassicurare la nazione. Poichè questa è colpita di ciò che si nasconde e che traluce, altrettanto quanto di ciò che si è portato alla sbarra. Poichè essa ha il diritto di sapere sino a che punto si sono estesi e generalizzati i sistemi nasiani. Poichè tutti vogliamo infine che, nel giorno della giustizia, tutti, tutti in Italia — a meno di essere pazzi o delinquenti nati — abbiano la coscienza tranquilla che, assolvendo, si è reso omaggio a un onesto — se ancora per abbondanza si può contemplare questa ipotesi — ma, condannando, si è punito un reo, uno solo, ma si è colpito a morte un sistema.

Davesse questa nuova iniziativa della Camera turbare mille altri interessi, agitare ministri e Ministeri, oramai questa è la via sola, onesta e nitida che il Paese richiede. Ripuliamo le stalle di Augia. In ogni modo, mille volte meglio rifarsi da capo, riconoscendo onestamente tutti gli errori passati, ma investendo l'Alta Corte di facoltà che la tranquillizzino, che non continuare per una via tortuosa che, irritando le coscienze dei giudici, li ha dati in preda a un interismo da scolaretti e li ha esposti ad ascoltare contriti la lezione di diritto impartita loro con la dignità del maestro offeso da un imputato, proprio nel momento in cui questi dichiarava di voler essere considerato come tale e nulla di più!

Per la conservazione del nostro patrimonio artistico

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Al Ministero dell'istruzione si va adunando da qualche giorno la Commissione centrale di belle Arti. Alla riunione d'oggi è intervenuto il ministro Rava, il quale ha riassunto i lavori compiuti ed i vantaggi portati dalle recenti leggi approvate dal Parlamento, al patrimonio artistico ed archeologico della nazione, ed a personale che vi è addetto. Per la prima volta — ha detto — dalla costituzione del Regno d'Italia si ha un organico degli uffici e del personale, e si dispone finalmente di un fondo cospicuo di 5 milioni per gli acquisti. L'on. Rava ha poi ringraziato la Commissione, che con ogni sollecitudine preparò la applicazione del nuovo organico.

La spesa per gli aumenti di posti e di stipendio fu accresciuta di 400 mila lire. Si stanno compiendo le operazioni preliminari per la costituzione del Consiglio superiore di Belle Arti, nel quale gli artisti saranno rappresentati da membri eletti col loro voto.

E' davanti alla Camera questo progetto, che involve tutto il problema giuridico attinente alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte, questione di grandissima importanza, e che è da augurarsi venga al più presto risolta. Molti benefici verranno alla tutela artistica ed archeologica, non solo dal grande contributo che il Ministero ha largamente concesso a Municipii, ad Enti ecclesiastici e a Corpi morali per restauri di monumenti, ma anche dal catalogo scientifico di tutto il nostro patrimonio artistico ed archeologico, per la compilazione del quale si sono emanati tutti i provvedimenti più conformi allo scopo appena si sono avuti i fondi nel bilancio. Sovrasta a tutti gli altri problemi della conservazione dei monumenti, quello della Basilica di San Marco, a cui è rivolta sempre l'attenzione del mondo civile.

L'on. Rava ha aggiunto poi che il Governo comprende il suo dovere, e presenterà al Parlamento un apposito disegno di legge per lo stanziamento in bilancio di un cospicuo fondo, e che, per sua parte, il Municipio di Venezia concorrerà all'ingente spesa.

Altre convenzioni furono preparate col Comune di Venezia per l'Abbazia di San Gregorio, e con quello di Ravenna, per i celebri chiostri di San Vitale e di Santa Maria in Porto.

Anche per il Palazzo Ducale di Gubbio il Ministero spera di poter provvedere in modo degno dell'insigne monumento.

Il Parlamento volò i mezzi per la zona archeologica, e per l'isolamento e l'acquisto delle Terme Diocleziane. Ha ricordato poi il magnifico fregio del Castello di Issogne, fatto allo Stato dal pittore Avondo. Il ministro si è rallegrato infine del molti acquisti a cui fu dato di provvedere coll'assenso della Commissione centrale, a maggior decoro dei Musei e delle Gallerie. La statua d'Anzio è ritornata sul *fundus*, perchè egli volle il parere del Consiglio di Stato sulla proprietà di essa. Ma tutti gli acquisti si fanno su parere della Commissione centrale. Gli scavi continuano ad offrire materia del più alto interesse alle discussioni dei dotti, e specialmente quelli del Palatino. Per Ercolano si iniziano i primi studi, ed a Pompei si lavora alacremente.

Delle leggi speciali furono fatte per la Galleria degli Uffici e per il Museo di Bargello (collezione Bessanno), ed altre sono in corso. Allo studio delle questioni attinenti alle Belle Arti fu dato un grande impulso: a tutte le cattedre vacanti si provvide sempre per concorso, ed il Consiglio superiore delle Belle Arti verrà a sostituire la Giunta.

Rava infine ha ringraziato tutti i componenti della Commissione centrale delle Belle Arti per la valida cooperazione prestata al Ministero.

La Commissione centrale terrà ancora riunioni per alcuni giorni.

Erogazione di fondi per l'istruzione primaria nel Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Nell'adunanza d'oggi, la Commissione centrale per l'istruzione primaria nel Mezzogiorno, tenuta presso il presidente on. Guido Baccelli, indisposto, dopo aver preso conoscenza, per dirette la relazione fatta dal cavaliere Girlodi, delle somme disponibili costituenti il fondo dei residui affidato alla sua diretta amministrazione, ha tracciato alcune linee di un piano di erogazione dei fondi anzidetti. Si propone per ciò di assegnare dei premi agli ispettori scolastici che abbiano maggiormente cooperato all'attuazione della legge, specialmente coll'istituzione di Asili d'infanzia, Patronati scolastici, premi ai maestri che abbiano in modo speciale contribuito a diminuire il numero degli analfabeti o che abbiano, con lodevoli risultati, impartito l'insegnamento di nozioni di agraria e lavoro manuale, sussidi agli Asili infantili che somministrano gratuitamente la refezione scolastica, sussidi agli Asili infantili mantenuti da enti morali e anche da privati, allorchè soddisfano alle condizioni di legge per migliorare il loro assetto didattico ed alle condizioni locali.

La Commissione riprenderà le sue sedute il 10 dicembre.

Il rinvio del processo Nasi al 3 dicembre

La Difesa insiste nella sua deliberazione - Una Difesa d'ufficio? - Colloquio col presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma - La grande aspettativa per l'udienza di ieri.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa dal suo inviato speciale e dai suoi corrispondenti ordinari).

Roma, 21, ore 21.

Attendendo l'udienza intervista un senatore

L'attesa per l'udienza di oggi è intensa: gli incidenti di ieri hanno aumentato la curiosità del pubblico. Mezz'ora prima che l'udienza debba incominciare il pubblico prende d'assalto le tribune.

Approfitto della diligenza di un senatore, che arriva a Palazzo Madama molto prima dell'apertura dell'udienza e tento un'intervista. Me la concede molto cortesemente: il senatore rappresenta l'altra campana, quella in difesa del Senato e contraria agli avvocati di Nasi.

— Io sono indignato — mi disse il senatore — della levata di scudi della Difesa Nasi contro il Senato. Il contegno degli avvocati è stato ieri deplorevole. La loro insistenza era una premeditazione: essi meditavano da lungo tempo questo colpo per commuovere l'opinione pubblica contro di noi, costringendoci ad un atto di sopraffazione, atto che però non abbiamo commesso.

— Ma, onorevole senatore, il costringere un oratore a tacere, l'ingiungergli di uscire, il gridare tanto contro di lui da indurre l'usciere ad accorrere non è certo un rispetto alla libertà della toga.....

Il senatore mi guardò sdegnato:

— La toga, la toga, ma il Senato è superiore alla toga!

— Non lo credo senatore, perchè da ciò potrebbe derivare un pericoloso sovvertimento.....

Il Senatore non mi lasciò finire:

— L'avv. Martini — mi disse — ieri all'invito del presidente doveva contenersi: il suo contegno fu provocante, egli trattava di una domanda incompatibile con il processo.

— Ella allora non crede che si debba risalire ai cosidetti *precedenti*?

— E con quale diritto il Senato può indagare sulla condotta di persone che non sono in giudizio e che non sono in grado di difendersi? Lei sa che la procedura non lo permette.

— Sono lieto di sentire — io risposi — da lei, onorevole, un così fermo proposito di osservare la procedura. Ella mi dovrà dunque ammettere che il Senato ha violato più di una volta la procedura, tanto nelle sue ordinanze quanto nel suo ostruzionismo.

— Noi ieri non abbiamo che richiamato, con forse troppa intemperanza, ma con spiegabile eccitabilità, un avvocato il quale ostinatamente, contro il parere nostro, voleva allargare la causa.

— Contro il loro parere? Ma il loro parere, onorevole, non possono dimostrarlo. La procedura, di cui tanto sono preoccupati, così stabilisce.

— E come? Non abbiamo dunque il diritto di richiamare all'ordine un avvocato?

— Loro no; non possono investirsi delle funzioni del presidente, e, d'altronde, se il Senato voleva mostrarsi veramente conservante della procedura, doveva sapere che quando un avvocato domanda la parola, deve esporre al Corpo giudicante le ragioni di fatto e di diritto che militano in favore del suo incidente. Ieri il Senato, facendo le bizze — scusi la parola — non ha voluto assolutamente sentire le ragioni che l'avv. Martini adduceva.

— Ma erano ragioni che non stavano.

— Ciò il Senato doveva dire nella sua coscienza, e non battendo i pugni sulle tavolette.

— Dovrà però ammettere che grande e sincera doveva essere l'indignazione del Senato, se l'on. Cantoni di Sermoneta ha avuto quello scatto che ora gli si rimprovera da tutti. Il Sermoneta è un uomo navigato, è un uomo parlamentare, e certo non può dirsi impulsivo.

— Il Sermoneta si trovava nel gruppo più tumultuante dei senatori.....

— Dunque si comprende che l'ambiente possa anche averlo trascinato ad una maggiore vivacità di manifestazione.

— Come vede, senatore, lei è in contraddizione, perchè quell'ambiente che il Senato per Nasi non vuole venga sindacato, per un gravissima responsabilità che involge tutto il sistema, ella invece lo adduce subito a discolpa di un'esuberanza quasi giovanile di alcuni suoi colleghi.

Il senatore sorrise, e poi mi strinse la mano in atto di congedo.

— E dopo tutto mi sono maggiormente persuaso che il Senato si reputa superiore alla legge ed al diritto, e che a tale superiorità non intende rinunciare ad ogni costo.

Una riunione di difensori in casa Nasi

Intanto si è venuti all'udienza colla piena convinzione che il processo non continuerà. Ieri sera in casa di Nasi si è tenuta una lunga seduta del Collegio di difesa. Nasi si è dimostrato tranquillissimo; oramai egli vuole assumere l'atteggiamento di un uomo deciso a rivendicare ad ogni costo tutti i suoi diritti. La seduta degli avvocati è continuata stamane. Essi hanno deciso di inviare al presidente la lettera seguente:

« *A. S. E. il Presidente dell'Alta Corte,*

« Il Collegio di difesa dell'on. Nasi, conscio di avere dato indubbie e continue prove del suo ossequio e della sua lungaminità, a salvaguardia dei diritti del suo cliente e della tutela della propria dignità ha creduto ieri per gravi ragioni esposte nella protesta e rispondenti a sicure constatazioni di fatto, suo dovere imprescindibile di ritirarsi dal giudizio.

« Tali ragioni si sono rese più gravi « dopo l'ultima ordinanza contraria all'esame dei precedenti amministrativi nel « modo quanto era stato « concesso da un provvedimento irrevocabile dal presidente on. Canonico.

« E mentre tutto ciò si svolge nei rapporti della Difesa, si consente tuttavia « solo ai commissari della Camera la copia « degli atti procedurali esorbitanti dall'Accusa. Dinanzi a questo evidente eccesso « di potere che menoma i diritti della Difesa e crea una situazione illegale, i sottoscritti ritengono doveroso e legittimo « l'insistere nella loro decisione tanto più « che V. E. ha creduto di ricorrere ad una « formale ingiunzione per mezzo di un « usciere, sotto comminatoria di sanzioni « disciplinari che essi non hanno nessuna « ragione di temere. Con osservanza:

« *Avvocati: Luigi Bozino, Alberto « Meriani, Giovanni Martini, Antonio Giuffrè, Marincola* ».

Il presidente del Senato e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Si apprende stamane che ieri sera, a tarda ora, il presidente dell'Alta Corte, senatore Blaserna, fece sapere al presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, comm. Luppacchioli, che desiderava avere un abboccamento con lui. Il comm. Luppacchioli rispose che stamane, alle ore 9, si sarebbe recato dal Blaserna. Infatti stamane alle ore 7,30, riceveva i difensori di Nasi, che si sono recati dal presidente del Consiglio dell'Ordine, onde esporre le ragioni per le quali hanno creduto di dover abbandonare la difesa dell'on. Nasi.

Il comm. Luppacchioli, dopo la conferenza cogli avvocati dell'on. Nasi, si è recato, alle ore 9, dal senatore Blaserna, col quale ha avuto un lungo colloquio. Blaserna lo pregò, quale presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di indicargli qualche avvocato che potesse, occorrendo, essere pronto ad assumere la difesa d'ufficio dell'on. Nasi.

Uscendo da questa conferenza, il commendatore Luppacchioli ha avuto un altro colloquio cogli avvocati della difesa dell'onorevole Nasi.

Alle ore 11,15 si è riunito, previa convocazione d'urgenza, il Consiglio dell'Ordine. Erano presenti, oltre al presidente, commendatore Luppacchioli, gli avvocati Antonelli, Aurelj, Bartocini, Jachini, Jacoucci, Marini, Mucci, Paolucci, Pasini, Santucci, Villa e Zuccari. Mancavano solo gli avvocati senatore Scialoja e Marchetti. Luppacchioli espose la situazione. Il Consiglio, dopo lunga discussione, ha ritenuto che non si potesse prendere nessun provvedimento finchè non consti che tutti gli avvocati di fiducia dell'on. Nasi abbiano abbandonato la difesa. Il Consiglio ha pure espresso la speranza che i buoni uffici interposti dal suo presidente conducano ad una soluzione dell'incidente.

Voi potete immaginare quali e quanti e come disparati commenti sollevino queste notizie, mano mano che vengono a conoscenza del pubblico. Intanto si fa in tutti la convinzione che sia inevitabile un rinvio, sia pure breve, del processo: anche questa soluzione solleva commenti vivacissimi, ma non si vede quale altra via sia possibile.

Intanto si apprende che gli avvocati Rubichi e Faranda, della Difesa di Nasi, hanno telegrafato dicendo che non verranno a Roma. Molti senatori speravano ancora su di loro per il proseguimento del processo. Vi posso dire però che essi rimarranno solidali con i loro colleghi, i quali hanno mantenute ferme le loro decisioni.

Nelle tribune si discute animatamente. I difensori Soro, Merlani e Bozino, col figlio Virgilio Nasi, sono nelle tribune della stampa, e vengono assediati dalle domande dei giornalisti. L'ora fissata per l'apertura dell'udienza è già di molto scoccata e continuano i commenti vivaci.

Nelle tribuna pubblica le signore sono già disposte al parapetto, e si ripromettono, ma con non fondata previsione, una seduta piuttosto animata.

La Difesa del Lombardo è al suo posto: gli avvocati Marchesano e Scimonelli hanno già vestita la loro toga. Con essi si reca a comunicare il comm. Giordano, questore del Senato.

La tribuna parlamentare è quasi piena: vi noto tra gli altri gli onorevoli Barzilai, Valli, Gallini, Tasca, Rienzi, Di Santo Onofrio, Cao-Pinna, Salandra, Cirmeni, Giacomo Ferri, il sottosegretario alla giustizia on. Pozzo e infine l'on. Lucifero. Nella tribuna dei senatori che non fanno parte dell'Alta Corte vedo il sindaco di Torino, senatore Frola.

Si apre l'udienza.

Quando il solito usciere con la sua solita fiabile voce viene ad annunciare la Corte, l'attenzione si fa viva e si impone con imperiosi zitti. Nasi e Lombardo entrano nell'aula, uno a passi gravi inchinandosi a tutti, l'altro, il Nasi, sempre rigido, frettoloso e nullidissimo.

Presidente. — Cancelliere, faccia l'appello.

Il cancelliere *Pozzi* fa la chiama: oggi nessun senatore si dice ammalato: sono presenti i 125 senatori di ieri.

Appena il presidente fa atto di parlare un grande silenzio si fa nell'aula. Il presidente col suo solito tono tranquillo dice:

— Signori senatori, in conformità alla mia ordinanza di ieri che ho reso pubblica e fatta conoscere all'Alta Corte, io ho inviato le intimazioni di consuetudine agli avvocati di Nasi, ieri alle 19 dall'usciere giudiziario Giovanelli: io ho inviata ai presenti e agli assenti. Da questi ultimi ricevetti i seguenti telegrammi. L'avvocato Faranda mi telegrafa da Messina: « Ricevetti suo dispaccio: condizioni salute mi impediscono ottemperare suo invito. Ossequi ». Dall'avvocato Rubichi ho ricevuto da Lecce questo telegramma: « Dolentissimo quanto è avvenuto, non posso venire a Roma mancando i treni opportuni ». Sicarma poi da Palermo mi telegrafa: « Suo telegramma pervenutomi dopo ore 20; cioè dopo partenza piroscafo. Perciò impossibile partire stasera ».

La lettura di questi telegrammi, che il presidente fa con voce monotona, è accolta da mormorii ironici.

Da tutti si comprende che questi telegrammi non sono che cortesi pretesti, ma il presidente imperturbabile di fronte ai sussurri del pubblico, continua: « Debbo ancora comunicare che ho fatto tutti i passi opportuni per provvedere eventualmente alla difesa di ufficio, ma perchè ho ricevuto questi telegrammi dagli avvocati che mi dicono di non potere intervenire all'udienza di oggi e rimane qualche dubbio sul loro contegno, ho sospeso quelle pratiche per la difesa di ufficio, ma momentaneamente ». Poichè i mormorii continuano il presidente si corregge subito e dice: « Devo però rendere noto ed assicurare l'Alta Corte che tutti i passi furono fatti in proposito con esito favorevole ».

« Non credo però conveniente ad ogni modo di sostituire oggi una Difesa di ufficio, ed allora, poichè si era precedentemente stabilito che l'Alta Corte avrebbe cominciato domani le sue brevi vacanze, io credo opportuno di anticipare di un giorno le vacanze stesse ».

Nasi che durante la dichiarazione del presidente si è nervosamente lisciati i baffi si alza come di scatto:

— Domando la parola.

Ma il presidente con gravità dice: « Un momento! Lei non ha il diritto di parlare ».

Nasi si rimette a sedere con gesto nervoso.

Blaserna continua: « In pari tempo, considerato e ponderato che la Difesa avrà bisogno di qualche giorno di tempo per studiare la causa così credo opportuno rinviare la prosecuzione del processo al 3 dicembre ».

Sono le 14,40 e il presidente toglie rapidamente la seduta.

Da tutte le tribune prorompono alte esclamazioni.

Nasi pallido rimane in piedi, colle mani in tasca guardando attorno. E mentre la gente sfolla, commentando rumorosamente, arriva l'avv. Vaturi, altro difensore di Nasi, il quale si trovava ieri a Livorno ed appena ricevette l'intimazione del presidente partì per Roma, ma causa i ritardi ferroviari arrivò quando l'udienza era già tolta.

Come era noto, da tutti si prevedeva il rinvio del processo, ma non a così lunga scadenza. Qualcuno sembra argomentare che effettivamente il presidente abbia potuto ottenere la difesa d'ufficio, e che questa abbia chiesto tempo per mettersi in condizione di assolvere il suo mandato. Ora voi comprenderete che questo spazio di tempo sarebbe irrisorio per un avvocato che, nuovo completamente alla causa, volesse con coscienza assumersi questo grave pondo; d'altronde poi, io vi posso assicurare che Nasi rifiuterà tutti gli avvocati che gli saranno posti a fianco, essendo questo un suo diritto, e rendendosi così solidale coi suoi antichi avvocati, e mettendo il Senato in un grave imbarazzo. D'altra parte, posso pure dirvi che il Consiglio dell'Ordine non intende affatto opporsi alla decisione di alcuni dei suoi membri, e dei più autorevoli, quali sono quelli che siedono alla Difesa del Nasi, e che, pur dimostrando la più cortese deferenza ed ossequenza al presidente del Senato, si mostrerà solidale con la decisione che vorranno prendere i patroni dell'ex-ministro.

Si commenta il fatto che il presidente non abbia dato la parola all'imputato, essendo elementare norma di diritto che l'imputato abbia l'ultimo la parola. Ma il Senato mostra di non saper serbare la giusta misura: ieri ha tollerato la requisitoria dell'on. Nasi, mentre aveva tutti i diritti di richiamare l'imputato ad un linguaggio più sereno e ad un più alto rispetto dei suoi giudici; oggi invece non lascia all'imputato il diritto di dire una sola parola!

Mi si comunica che il Collegio di difesa ha ricevuto i seguenti dispacci dai suoi membri assenti. Faranda ha così telegrafato: « Aderisco risoluzione adottata Collegio difesa per tutela dignità, per interesse cliente ».

L'avv. Siragusa ha così telegrafato: « Giunto desiderio colleghi aderisco determinazione presa rendendomi pienamente solidale ».

Rubichi, Mastellari e Vaturi telegrafarono negli stessi termini, annunciando che partiranno per Roma appena ciò sia loro possibile. Il Vaturi, incontratosi coi suoi colleghi dimissionari, ha loro dimostrato piena solidarietà per la loro linea di condotta.

Corre voce che per un inciso non benevole che il redattore giudiziario del *Messaggero* ha messo nel suo commento all'udienza di ieri, l'avv. Marincola ha mandato i suoi rappresentanti al pubblicista, il quale è il Marzolani.

Raccolgo inoltre la voce, che merita conferma, che nella riunione fra gli avvocati della Difesa di Nasi e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, questi abbia esposta alla Difesa di Nasi tutta la gravità della deliberazione che essa aveva preso e l'abbia quindi invitata, prima di lasciarsi procedere contro di essi dal Senato, di considerare se non sia il caso, nell'interesse dello stesso imputato, di ritornare sulla sua decisione.

Avendo, come è noto, la Difesa insistito nella sua linea di condotta, il Consiglio dell'Ordine avrebbe deciso di dare al senatore Blaserna un elenco completo di tutti gli avvocati che esercitano il penale a Roma, non avendo il Consiglio creduto opportuno di entrare n

evitare la penosa necessità di ricorrere ai difensori d'ufficio, ed assicurare così all'imputato una difesa di fiducia che dia all'onorevole Nasi completa garanzia, e, nello stesso tempo, esarciti il suo ufficio senza dar luogo agli incidenti che si sono dovuti deplorare nei giorni scorsi. Intanto la Difesa d'ufficio è pronta.

Interrogati dalla *Tribuna*, alcuni membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati hanno dichiarato che, mentre non approvano il provvedimento degli avvocati, non proporzionato alla causa che lo determinò, e mentre ritengono che i difensori non abbiano diritto di abbandonare il loro cliente, tuttavia riconoscono che le ordinanze dell'Alta Corte hanno creato una situazione strana, specialmente circa i sussidi.

Sembra intanto che nel caso che gli avvocati di ufficio scelti dal presidente domandassero lungo tempo per studiare il processo, assumerebbero la difesa dell'ex-ministro alcuni membri del Consiglio dell'Ordine e forse fra questi lo stesso presidente comm. Lupacchioli. Dei difensori di fiducia dell'on. Nasi, due e cioè l'on. Faranda e l'avv. Siragusa, hanno telegrafato, come vi ho già detto, aderendo a quanto fecero i loro colleghi. Anche l'avv. Vaturi, arrivato da Livorno, ha aderito. Non si è ancora pronunciato l'avv. Rubichi, la cui venuta è di capitale importanza, tanto che il comm. Lupacchioli spera che la presenza del Rubichi possa riuscire a far sì che l'onorevole Nasi abbia una difesa di fiducia. Si spera intanto che i dodici giorni di sospensione varranno a riportare un po' di calma negli animi che veramente con gli incidenti degli ultimi giorni, tutti, presidenza, giudici ed imputati, accusatori e difensori, hanno dimostrato che di calma avevano alquanto bisogno.

I commissari della Camera rimangono naturalmente estranei alla vertenza sorta fra i difensori dell'on. Nasi e l'Alta Corte: la loro linea di condotta rimarrà immutata. Essi sono ripartiti per le loro case: l'on. Pozzi per Milano, l'on. Mariotti per Fano e l'on. Pansini per Napoli.

L'avv. Merlani interrogato dalla *Tribuna*, dopo aver spiegato le note ragioni per cui la Difesa si è ritirata (e cioè la non serenità del Senato che avrebbe negato i mezzi di difesa), ha detto:

— Il presidente on. Biaserna, di cui la Difesa non può dimenticare l'intervista in argomento concessa ad un giornale (*La Stampa*) prima dell'inizio del dibattimento, negando la parola dell'imputato che pur l'aveva chiesta per promuovere un incidente ed esclamando per giunta: « Oggi comando io », non solo, ma anche omettendo di leggere la nostra seconda protesta, ha lasciato nella Difesa la più sconfortante impressione con la persuasione che le disposizioni dell'Alta Corte si mantengano in uno stato tale da rendere impossibile ogni serenità di giudizio. Ora che cosa avverrà? Per conto mio, posso dire che domani o posdomani si più avremo una adunanza dell'intero Collegio di difesa per esaminare lo stato delle cose e prendere le ultime determinazioni d'accordo con l'on. Nasi.

Intorno alle ragioni per le quali all'onorevole Nasi non fu oggi data la parola, il *Giornale d'Italia* afferma: « Che cosa voleva dire l'on. Nasi all'Alta Corte? Si dice che si preparasse di chiedere la libertà provvisoria. Taluni censurano l'on. Biaserna per l'energia con la quale negò a Nasi la facoltà di parlare, ma poteva concedere la libertà di parola all'imputato, se questo non era assistito da alcuno dei difensori? Ognuno sa infatti che la mancanza di tale assistenza rendeva impossibile lo svolgersi del dibattimento. Non vi è stata quindi nessuna sopraffazione dei diritti della difesa, ma ossequio alle più elementari norme giuridiche ».

Certo Nasi voleva chiedere la libertà provvisoria, perchè così egli stesso ha ieri annunziato nel suo discorso. Avrebbe voluto essere presente alla Camera nel caso si discutesse l'allargamento delle accuse alla materia dei sussidi. Secondo la *Vita*, l'on. Nasi, dopo la seduta, si mostrava adirattissimo. Egli si duole sopratutto che Biaserna non gli abbia dato la parola. L'on. Nasi poi sostiene l'illegalità di rifare oggi la questione dei sussidi e la violenza che commetterebbe la Camera portandola ora dinanzi all'Alta Corte. Tuttavia credo che se la Camera discuterà in proposito, allargherà certamente l'accusa.

La Difesa del comm. Lombardo si mantiene estranea alle presenti contestazioni. Seltanto aveva deliberato di chiedere la libertà provvisoria per l'accusato, ma ha creduto di rinunziarvi ora, visto il breve termine di sospensione del processo. Interrogato da un giornalista, mentre attendeva di tornare a casa in vettura, il commendatore Lombardo ha detto:

— Può immaginare come sia seccato. Tutto ciò avviene senza che c'entri per nulla, contro il mio desiderio e con mio evidente danno. Questo ritardo mi disturba assai. Sono molto addolorato perchè vedo che si frappongono molti indugi a ciò che da tempo forma l'assillo della mia unica suprema aspirazione: la sentenza!

E veniamo alla questione della presidenza dell'Alta Corte. Ormai i giornali sono unanimi nel ritenere impossibile che il dibattimento vada avanti sotto la presidenza dell'on. Biaserna.

Ieri hanno espresso chiaramente tale giudizio il *Giornale d'Italia* e l'*Avanti!*. Stasera la *Tribuna* nota: « La presidenza, costituita, come è, non è abbastanza sicura di poter durare e bastare. Dodici giorni di intervallo potrebbero anche consigliare il patriottismo di tutti per una soluzione, un espediente, un temperamento più logico. Perchè non si addivarrebbe a qualche dimissione che imponga nuove nomine e lasci al Governo la possibilità di proporle alla Corona? Queste nomine, fatte fra i senatori presenti finora al processo, potrebbero dare affidamento di una nuova presidenza competente e composta anche di più membri per ovviare ai casi di future malattie, di futuri inevitabili assenze dal banco presidenziale ».

Queste esortazioni del giornale ufficioso significano che l'on. Giolitti desidererebbe che si dimettessero un paio di vice-presidenti, cioè gli onorevoli Paternò e Villari per poter così proporre al Re la nomina di tre nuovi vice-presidenti, compreso quello in sostituzione del defunto Cadronchi e una di uno solo, permodochè non si dica che il Governo nomina i vice-presidenti dell'Alta Corte. Certo così non si va avanti; ma saranno disposti due degli attuali vice-presidenti a dimettersi? O non piuttosto il giornale ufficioso allude addirittura al senatore Canonico invitandolo a dimettersi? Non si crede che ciò sia, perchè allora il Governo entrerebbe in grave imbarazzo politico.

Alla deficienza dell'attuale presidenza hanno alluso alcuni senatori interrogati dalla *Vita*. Essi hanno detto: L'Alta Corte si confonderà nel giudizio del Paese con una Corte d'Assise, ma la colpa è nel manico: l'essere stato nominato un presidente prima e poi. Da parte nostra, abbiamo preavuto di essere pronti a compiere il nostro dovere anche con evidente sacrificio. Se parecchi senatori giuristi insigni qualche volta hanno chiesto la parola, lo hanno fatto, per recare un contributo prezioso, giacchè era indispensabile l'intervento di qualcheduno che riconducesse sulla via utile.

Non è vero — soggiungevano i senatori — che vi siano stati commenti ad alta voce da parte nostra. Certo non si poteva impedire uno scambio di impressioni, ma sempre nel modo il più corretto. I senatori si dolevano specialmente che all'on. Nasi fosse stato concesso di muovere fierissime accuse all'Alta Corte senza che nessuna parola avesse ribattuto le sue.

E veniamo infine alla questione più grave. Avrà il processo una ripercussione alla Camera? Tutti ritengono che sì. Indirettamente o direttamente prima del tre dicembre avrà interloquito sull'affare dei sussidi e non è affatto improbabile che la Camera finisca per deliberare l'allargamento delle accuse, nel qual caso il processo dinanzi all'Alta Corte si riaprirebbe al tre per essere rinviato alle calende greche, cioè a dire dopo completata l'istruttoria sull'affare dei sussidi. Su questa gravissima questione i pareri sono divisi. Molti ritengono che allargare il processo significhi tenere il paese per altri anni ancora sotto l'incubo dell'affare Nasi, altri dicono che l'allargamento della accusa è l'unico mezzo perchè giustizia sia fatta e che la giustizia deve andare avanti a tutto.

Il *Giornale d'Italia*, interpretando le idee della opposizione costituzionale, si dichiara contrario a che la Camera muti nuovamente le sue deliberazioni circa l'affare Nasi, e dice: « L'Alta Corte si trova impacciata e non sa come uscire dalla situazione falsa ed ora si vorrebbe che la Camera commettesse il nuovo errore, a scapito del proprio prestigio, con dare lo spettacolo di disdire per una seconda volta entro lo spazio di sei mesi i suoi più solenni deliberati senza che sia comparso alcun fatto nuovo. La Camera dovrebbe nel dicembre cadere in contraddizione con se stessa dichiarando che quel che nel giugno non faceva oggetto della sua accusa contro l'ex-ministro, ora invece doveano esservi compreso. La sospensione delle udienze del Senato, a cagione di un incresciuto incidente, non cambia la situazione generale delle cose e, fino a che non si presenterà qualche fatto nuovo, che muti le condizioni, non sappiamo vedere quale motivazione razionale, decorosa si possa dare ad un nuovo voto della Camera intorno all'accusa da lei promossa dinanzi all'Alta Corte ».

Il *Messaggero* dice: « L'on. Nasi ha mostrato chiaramente che nella questione, che pare quasi terrorizzante dei sussidi, non ammette indagini, rimanendo pago al proscioglimento per insufficienza di indizi dell'Autorità giudiziaria ».

Il *Corriere d'Italia* osserva: « Fra pochi giorni si riaprirà la Camera dei deputati. Non è più possibile che essa finga di ignorare ciò che accade a Palazzo Madama. Non è nemmeno possibile che essa non intenda provvedere a che il carro della giustizia sia messo sulle rotaie e per questa malaugurata faccenda sia detta presto la parola « fine ». Poche volte la Camera ha avuto un cosi delicato ed urgente dovere da compiere dinanzi alla coscienza del Paese, e se essa fingesse di ignorarlo segnerebbe la sua condanna ».

L'*Avanti!* è favorevolissima alla estensione dell'accusa alla materia dei sussidi, come pure afferma essere necessario fare la luce sull'opera amministrativa di tutti i ministri, specialmente di quelli della pubblica istruzione, come la difesa Nasi aveva chiesto.

Le spiegazioni e le intenzioni della Difesa Nasi.

Un'intervista con l'avv. Bozino.

Il giudizio dei difensori di Nasi sull'on. Biaserna — Una requisitoria contro i senatori interruttori — Come gli avvocati di fiducia rispondono al tentativo di formare una difesa di ufficio — Ciò che avrebbe detto l'on. Nasi ieri se l'on. Biaserna non gli avesse tolto la parola — Le ragioni per cui i difensori dimissionari non riassumeranno la Difesa — Previsioni sulla probabile ripercussione dell'incidente alla riapertura della Camera.

Odierno al telefono da **Roma**, 21, ore 22:

Il problema del momento rispetto al processo Nasi è questo: da chi sarà difeso l'on. Nasi il 3 dicembre se il processo verrà a quella data ripreso per essere continuato? Quale sarà la linea di condotta degli avvocati di fiducia dell'on. Nasi di fronte al tentativo dell'on. Biaserna di formare una difesa di ufficio? Mi sono rivolto, per avere un po' di luce in proposito, all'avv. Bozino, il quale, nell'ultimo periodo del processo, dopo la partenza dell'on. Rubichi da Roma, aveva di fatto assunto la direzione del Collegio di difesa. Ho incontrato il valoroso difensore di Nasi all'uscita di una delle tribune del Senato, dove, durante la brevissima udienza di oggi, gli avvocati dell'ex-ministro hanno trovato ospitalità. Ecco quanto l'egregio avvocato ha avuto la cortesia di dirmi sciogliendo ogni riserva e rendendo così particolarmente interessanti la sua risposta.

Ho aperto l'intervista toccando il tasto forse più delicato della situazione, cioè il contegno di Biaserna rispetto agli imputati ed ai suoi avvocati.

— Quale è — ho chiesto — l'opinione di Nasi e la sua in particolare rispetto all'on. Biaserna come presidente dell'Alta Corte di giustizia?

— Lo dicono a lo se — mi rispose l'avvocato Bozino — uomo di scienza, uomo eminente. Ma questo non è ancora un titolo, anzi non mi pare un titolo, per presiedere un dibattimento di così alta importanza, in cui ad ogni pie' sospinto sorgono questioni giuridiche che affaticano la mente dei giuristi più consumati. Comunque, è lecito osservare come le due interviste avute dall'on. Biaserna prima del giudizio, interviste nelle quali manifestò la sua opinione ostile al principale imputato, sconsigliavano la nomina del Biaserna stesso a presidente dell'Alta Corte di giustizia, se pure non sconsigliavano la sua presenza come giudice fra i componenti l'Alta Corte.

— I difensori di Nasi sono dunque assai scontenti di Biaserna più di quel che fossero di Canonico?

— La dirò — soggiunse con un sorriso l'avv. Bozino — noi abbiamo dovuto riconoscere che Canonico aveva studiato molto il processo, lo conosceva bene; perciò si era potuto formare una impressione precisa e legale che i sussidi non potevano in alcun modo essere esumati dopo le minute e lunghe indagini dell'Autorità giudiziaria e dopo che la Camera dei deputati li aveva esaminati ed esclusi dalla imputazione..... Ma l'on. Canonico rimase due volte soccombente dinanzi all'Alta Corte di giustizia in Camera di consiglio, e non dubito che egli ne sia rimasto sempre più che egli non volevo confuso il Senato e la l'Alta Corte di giustizia. Ritengo anzi che l'opposizione della maggioranza dei senatori abbia potuto influire sul suo stato di salute. Noi abbiamo trovato insonnia nell'on. Canonico il contegno di un presidente rigido, cortese, profondo conoscitore della legge e dei giudizi penali.

Ho interrotto a questo punto il difensore di Nasi chiedendo di ritornare all'on. Biaserna e gli domandai: « Quale è il suo pensiero intorno all'atto compiuto dal presidente dell'Alta Corte, togliendo la parola agli avvocati della Difesa? ».

— Il mio giudizio non può essere che severo, l'avv. Martini si limitava, nell'udienza di ieri, a dare ragione in fatto dell'incidente che aveva sollevato, appoggiandolo ai decreti emessi in proposito dal presidente Canonico. Era naturale e doveroso per dimostrare l'importanza della questione, ch'egli citasse poche cifre di raffronto tratte dall'esame che era stato consentito dall'on. Canonico dietro precisa domanda della Difesa. L'avv. Martini parlò calmo, senza neppur l'ombra di intemperanze. Il presidente, invece di richiamare al silenzio i senatori che interrompevano rumorosamente come aveva già creduto di fare il giorno innanzi, si lasciò sovorchiare dai rumori contro l'avvocato che si limitava a compiere il proprio dovere. Il senatore Biaserna commetteva — e sempre l'avv. Bozino che parla — commetteva in tal modo una suprema ingiustizia a danno della Difesa, che poteva così venire sopraffatta. Poco dopo l'on. Biaserna toglieva la parola anche a me in seguito alle interruzioni dei senatori, riconfermandosi nel proposito di togliere la parola agli avvocati perchè non fossero interrotti dai giudici. Credo però giusto dirle che molti senatori, che udì io stesso, fra i quali parecchi piemontesi, protestarono calorosamente contro i colleghi interruttori. Fu questo l'unico conforto che ebbi in quella suprema amarezza. In sostanza, gli avvocati di Nasi hanno subito continue ed infinite sopraffazioni.

— E che può dirmi ella circa il dinego opposto nell'udienza di oggi dall'on. Biaserna all'on. Nasi di prendere la parola?

— Il presidente aveva formulato le sue proposte. Anche su queste proposte l'imputato poteva fare domande ed istanze, che il presidente avrebbe vagliate ed anche eventualmente accettate: proposte che, in ogni caso, sarebbero state giudicate dall'Alta Corte. L'odierno reciso diniego di accordare la parola all'imputato costituisce anche esso una di quelle forme di sopraffazione, che noi abbiamo lamentate e che appaiono quasi come un preordinato sistema.

— Quindi..... — interruppi.

— Quindi — soggiunse l'avv. Bozino — tale complesso di ragioni ci ha condotti all'abbandono della difesa; altrimenti ci saremmo fatti complici del macello a cui si voleva condurre l'on. Nasi.

Dopo questo sfogo dei difensore di Nasi, ho voluto entrare nel vivo della questione, chiedendogli:

— Può dirmi quale sarà il contegno dei difensori dimissionari dopo la sospensione del processo?

— Noi, avvocati di fuori, risarremo a Roma qualche giorno, finchè arrivi l'onorevole Rubichi, che speriamo giunga domani. Vi sarà così una riunione generale presso l'on. Nasi. Vedremo se vi saranno deliberazioni da prendere.

— In qual caso gli avvocati di fiducia di Nasi sarebbero disposti a riassumere la difesa del loro cliente?

— E' questa una domanda alla quale, in questo momento, non saprei davvero rispondere. Certo l'affetto vivissimo che noi portiamo a Nasi, e che si è anche accresciuto per il contegno premeditatamente ostile contro di lui, fa sì che noi faremmo anche sacrificio della nostra dignità con lieto animo, pur di giovargli. Però noi temiamo che la nostra presenza al banco della Difesa, anzichè recargli vantaggio, finirebbe con portargli danno. Ad ogni modo, ripeto, in questo momento è impossibile dire con precisione quale sarà il nostro proposito avvenire.

— Dalle sue parole traspare, insomma, la convinzione che gli avvocati dimissionari non ritorneranno al banco della Difesa.

— Non lo credo probabile, per la posizione delicatissima e difficile che ci è stata fatta; abbiamo ragione di temere grandemente un ambiente più sereno in apparenza, ma in realtà personalmente ostile ai nuovi difensori di Nasi. Come ella ben capisce, l'ambiente si riverbera potentemente sulle condizioni dell'on. Nasi, contro il quale vi sono segrete e palesi antipatie di uomini e di cose.

— Se oggi l'on. Nasi avesse potuto parlare, se ella ciò che avrebbe detto?

— Credo che avrebbe protestato contro la posizione insostenibile creatagli e contro gli occulti attacchi, da cui riesce così difficile guardarsi e difendersi.

— Che pensa dell'espediente della Difesa di ufficio?

— Ho troppo alto concetto dei miei colleghi della curia romana per poter anche lontanamente supporre che la loro onestà personale e professionale possa ad essi permettere di addossarsi un incarico così grave senza l'assenso dell'on. Nasi, nonchè senza lungo e scrupoloso esame dei numerosi e più volumi dell'istruttoria. Nessun avvocato onesto accetterà l'incarico per compiere il quale i miei colleghi ed io — quelli da anni ed io da molti mesi — abbiamo indefessamente lavorato. D'altra parte non so se Nasi porterebbe il necessario concorso delle sue spiegazioni e dei suoi dati di fatto all'opera di avvocati, che egli non accettasse a suoi difensori.

— Quali previsioni fa ella dunque per la ripresa del giudizio al 3 dicembre?

— Più che un punto oscuro, queste previsioni sono una vera e propria incognita, date l'ambiente parlamentare e le paurose ragioni di una più paurosa politica che possono, da un istante all'altro, sconcertare ogni previsione. Verrà la Camera — proseguì l'avv. Bozino — avocare ancora a sè gli atti per un'ulteriore istruttoria? Lo potrà? Vorrà allargare i confini dell'accusa, ritornando sulle sue deliberazioni? Ed allora che avverrà? Consentirà Nasi di intervenire a quelle sedute? Si prenderà in esame la gravissima questione dei suo arresto dalla Camera non ordinato? Eccole altrettante domande alle quali non mi sento davvero di rispondere. Si naviga in mare completamente ignoto e penso che sia cosa difficilissima potersi orientare fin d'ora. Fra le incognite gravissime vi è pur quella di una possibile istruttoria che indubbiamente dovrebbe compiersi dalla Camera. Qualora intendesse estendere il campo delle accuse ai sussidi, l'istruttoria su tale materia richiederebbe molti e molti mesi. Basti il ricordo che l'Autorità giudiziaria vi impiegò un anno e mezzo circa.

Il campo era a questo punto mistolo e chiusi l'intervista.

I difensori d'ufficio.

Roma, 21, ore 20.

Secondo l'*Italie*, gli avvocati designati dal senatore Biaserna come difensori d'ufficio per l'on. Nasi sarebbero Debenedetti, Massa, Fabrizi e Caboevitch.

Nasi, Prinetti e la penetrazione in Tripolitania.

Roma, 21, ore 21,45.

Oggi, essendogli stato chiesto se avesse avuto notizia di una dichiarazione fatta a Parigi dall'on. Prinetti a un giornalista, Nasi ha risposto: « L'on. Prinetti, preoccupato forse delle eventuali conseguenze diplomatiche, ha cercato di negare la sua partecipazione come ministro degli affari esteri ai tentativi di penetrazione pacifica nella Tripolitania. Poichè egli dovrà deporre come testimone dinanzi all'Alta Corte, io mi riservo di documentare dinanzi a lui la precisa ed assoluta verità delle mie dichiarazioni ». Dopo una certa pausa, l'on. Nasi ha continuato dicendo: « La mia documentazione potrà anche andare al di là delle mie affermazioni. Finora io mi sono limitato all'azione dell'on. Prinetti, ma potrò anche documentare l'azione di qualche predecessore dell'on. Prinetti al Ministero degli affari esteri. Nessuno desiderava più di me di tacere; ho taciuto tanti anni; ho chiesto indarno di essere interrogato da una Commissione della Camera. Messo colle spalle al muro, ho parlato e parlerò ».

C.

Che cosa succederà a Trapani nella due diverse soluzioni del processo?

Appetiti in vista.

Roma, 21, ore 23.

A proposito della situazione in Sicilia, specialmente a Trapani, merita di essere segnalata una corrispondenza da Trapani al *Giornale d'Italia*:

« Tutte le sere di udienza, verso le 21, gruppi di cittadini attendono il fonogramma recante notizie precise, e ai primi particolari, che vengono diffusi subito, seguono grida di « avviva! » o di « abbasso! », a seconda delle testimonianze. Contro due testimoni sono più inveleniti gli animi: l'ex-deputato socialista Ciccotti e l'onorevole Saporito. Poi il fonogramma è portato nei locali della Camera di commercio, dove sono riunite quasi ogni sera circa un migliaio di persone. Il fonogramma viene letto, commentato più volte dal canonico Romano, l'unico prete che apertamente, rumorosamente parteggi per l'ex-ministro, il quale aveva una delle più alte cariche nella Massoneria. Del resto, qui non v'è una divisione netta fra massoni e preti. Qui vivono d'amore e d'accordo. Il canonico Romano è uno dei più strenui difensori di Nasi. Nelle sue concioni egli paragona spesso Nasi ad Anteo, a Mosè, a Dreyfus. Di Nasi fu anche detto che fu posto in croce al pari di Cristo dai suoi nemici. Il Giuda, naturalmente, è Saporito. Dal giorno in cui depose dinanzi all'Alta Corte, anche l'on. Ciccotti è il beneficato che ha tradito il benefattore. Sui muri, Nasi è chiamato « la perla della democrazia nazionale », « il padre della patria ». Dopo il canonico Romano prendono la parola alcuni altri, che sono quasi sempre gli avvocati Laudicina e Mazzarese. Poi la folla esce per le vie cantando l'inno a Nasi. Che farà il parolo nel caso di assoluzione? Gli preparerà accoglienze trionfali. In certi negozi c'è un busto di Nasi in gesso, con dinanzi un lumicino ad olio come dinanzi ad una Madonna. La popolazione ha una vera adorazione per lui. E se venisse condannato?

« Lo sbigottimento che ne seguirebbe sarebbe forse più contenibile che la esplosione di gioia nel caso di assoluzione.

« Naturalmente, alla condanna terribile dietro uno sfogo di elezioni-protesta, ma poi gli animi si andranno mano mano raffreddando. Ci saranno gli interessi che busseranno alla porta: Comune, Provincia, porto hanno bisogno urgente di un deputato. Allora si penserà a dargli un successore. Secondo le voci correnti, quattro sarebbero i candidati: il professore comm. Turretta, venerabile di questa L. g. della massonica, ma in ottime relazioni con preti e suore; il prof. cav. Curatolo, mediocre avvocato, insegnante all'Istituto nautico: non ha molto seguito nella popolazione, ma sarà forse il candidato accetto al Governo; un terzo candidato è l'avv. D'Aly, ricco proprietario, intelligente, scaltro, ex-sindaco di Trapani: passa una buona parte dell'anno a Milano. Disponendo egli di molto denaro, potrà riportare la vittoria. L'avv. Laudicina, non potendo competere con il D'Aly, cerca di superarlo in astuzia e si manifesta il migliore difensore di Nasi, ed è quindi il più vero e maggiore amico del popolo, al quale ammannisce ovunque Comizi. Sotto la spuma degli entusiasmi, oggi si celano, credetelo, molti appetiti per l'avvenire ».

All'ordine del giorno della Camera vi sono interrogazioni, che, sia pure indirettamente, si riferiscono all'affare Nasi. L'on. Fera interroga sui luttuosi fatti di Palermo; l'on. De Luca sulle violenti repressioni di Palermo. Sullo stesso argomento, che si connette al processo Nasi perchè le dimostrazioni avvennero appunto in favore di Nasi, interrogano i deputati siciliani Tasca, Di Trabia, Di Stefano, Pipitone, D'Aly.

Ciò che dice il comm. Lupacchioli presidente del Consiglio dell'Ordine di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il comm. Lupacchioli, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, al quale mi sono rivolto per interrogarlo sulle pratiche compiute circa la difesa di ufficio dell'on. Nasi, mi ha dichiarato con molta cortesia di non poter concedere interviste, essendosi impegnato con l'on. Biaserna al segreto circa le pratiche compiute. La sola dichiarazione che si è potuta strappare al commendatore Lupacchioli è questa: il Collegio di difesa di ufficio, in un modo o nell'altro, sarà composto, perchè davvero non sarebbe bello che a Roma un processo, al quale sono rivolti gli sguardi di tutto il Paese e dalle altre nazioni civili, dovesse avere una lunga e dannosa interruzione per l'assenza degli avvocati.

L'on. Canonico.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il medico ha riscontrato nell'on. Canonico un principio di nefrite; gli ha quindi consigliato la dieta lattea e passeggiate in carrozza. Il presidente partirà per Firenze.

L'on. Canonico ha dichiarato ad alcuni amici che spera di poter tornare in dicembre al Senato, ma solo per salutare i colleghi e dimettersi.

Il ruolo degli insegnanti nelle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18,5:

Il Ministero dell'istruzione sta preparando il ruolo di anzianità del personale delle scuole medie, il quale deve essere compilato in modo diverso dal ruolo pubblicato annualmente sino a tutto il 1905, stante le disposizioni della legge 8 aprile 1906, N. 141 e 142, e parecchi decreti relativi all'applicazione della legge sullo stato economico del personale delle regie scuole medie, che furono oggetto di contestazioni colla Corte dei Conti, e sono stati registrati recentemente. La pubblicazione del ruolo di anzianità non può essere fatta finchè tutti i provvedimenti riferentisi all'applicazione della suddetta legge non siano divenuti legalmente esecutivi.

Lo sciopero dei tramvieri fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22:

Il Comizio dei tranvieri si protrasse dalle ore 15 alle 19. Il locale era affollatissimo. Parlarono circa venti oratori, in maggioranza contrari all'accettazione dei patti, già telegrafativi negli scorsi giorni e accettati ora dalla Società Belga. I tranvieri sono ostili all'accettazione perchè tra i patti vi è l'arbitrato, del quale sono diffidano, reclamando una vittoria completa. Per persuaderli ad accettare parlarono il socialista Ciotti, il repubblicano Riccioccoli, il democratico sociale Ramagli, tutti consiglieri comunali. Si concluse rimettendo ogni decisione al voto segreto degli scioperanti. La votazione comincerà domani mattina, e il risultato non sarà conosciuto che a mezzogiorno. La cittadinanza è impaziente di una soluzione.

I sarti genovesi in sciopero.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17,30:

Ieri sera alla Camera del lavoro si tenne un'adunanza dei lavoranti sarti e sarte, allo scopo di decidere — poichè Essi ebbe risposta il Memoriale dai sarti presentato ai principali — la linea di condotta da seguire.

Prevalse l'idea di sciopero, ed in tale senso fu votato un ordine del giorno. Oggi infatti i sarti si sono posti in isciopero. Qualche lieve incidente si ebbe a lamentare o qualche conflitto tra qualche sarto che si è recato al lavoro e la massa degli scioperanti.

In Galleria Mazzini una squadra di scioperanti si fermò dinanzi alle vetrine delle sartorie Parmini e Vigo, minacciando di far uscire i lavoranti. Seguì qualche tafferuglio, ma senza gravi conseguenze.

In questo momento una colonna di scioperanti percorre pacificamente le vie della città.

Contadini che si agitano.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20:

A Corato l'agitazione dei contadini si è novamente intensificata e si prevede imminente qualche manifestazione tumultuosa. Gli animi sono esacerbati perchè non tutti i proprietari si sono uniformati, ed hanno mantenuto i patti stipulati nell'ultima tariffa concordata. Sono giunti rinforzi di truppa, con funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Anche a Terlizzi i contadini si agitano novamente pel mancato mantenimento delle tariffe, e anche là sono giunti guardie e carabinieri.

Da buona fonte poi si assicura che, in seguito all'arresto dell'on. Frampolini, segretario della Camera del lavoro di Brindisi, quella Camera del lavoro difficilmente aderirà allo sciopero generale di tutte le Puglie.

Il più veloce transatlantico della marina mercantile italiana.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Il piroscafo *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, ha effettuato ieri mattina le prove di velocità. Il piroscafo è tornato questa notte, e la Commissione ha potuto constatare che ha raggiunto una velocità media di miglia 17.51. Sarà così il più veloce transatlantico della marina mercantile italiana.

Una protesta dei siciliani per le nuove convenzioni marittime

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 23:

Il sindaco ha convocato i senatori ed i deputati siciliani per lunedì prossimo, per discutere intorno al progetto di convenzioni marittime, ritenuto lesivo dei nostri più vitali interessi. La riunione sarà presieduta dall'onorevole Antonio Di Rudinì, che arriverà lo stesso lunedì.

Il progetto Luzzatti per la circolazione dell'oro

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 14,10:

Il progetto del deputato italiano Luzzatti relativo alla creazione di un Istituto internazionale per regolare la circolazione dell'oro in tutti gli Stati è molto raccomandato nella *Neue Freie Presse* dall'economista viennese Riccardo Lieben. Lieben dice essenzialmente che gli Stati devono occuparsi per facilitare la realizzazione di questo progetto.

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

Gravissimo panico.

Reggio Calabria, 21, ore 12.

Stamane, verso le 9, si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto nei paesi già devastati da un'altra scossa, più leggera, è stata avvertita in città e negli altri paesi. Una terza scossa fu avvertita alle ore 15,35.

La popolazione, naturalmente, è impressionata e non vuole rientrare nelle case pel timore che, da un momento all'altro, avvenga un nuovo disastro. Fino a questo momento, non è segnalato alcun danno grave. Il tempo è pessimo. La popolazione la scorsa notte è rimasta all'aperto sotto la pioggia torrenziale.

Sull'operato del generale De Giorgis.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23.50:

Circa la notizia, secondo la quale la Porta cercherebbe di provocare le dimissioni del generale De Giorgis dal posto di organizzatore della gendarmeria macedone, la *Tribuna* dice che, « il generale De Giorgis verrà probabilmente in questi giorni in congedo, non essendosi mai allontanato dal suo ufficio durante i quattro anni del suo mandato; ma che il Sultano e la Porta sono i primi a riconoscere la permanenza del De Giorgis nel delicato e difficile ufficio è assolutamente indispensabile tanta è la stima e la fiducia che egli ha saputo guadagnarsi e che le altre Potenze condividono tutte interamente. Non è detto certamente — continua la *Tribuna* — che in quell'ufficio così complesso e di fronte anche al contegno delle popolazioni cristiane non sia sorta o non possa sorgere qualche discussione tra il generale De Giorgis e le Autorità ottomane, ed incominciare da Hilmi-pascià (che tutta l'autorità delle Potenze che si interessano alle riforme in Macedonia non potrebbero che molto difficilmente evitare anche se al posto di capo della Gendarmeria fosse affidato ad un generale austriaco o russo), ma fin qui ogni difficoltà fu rimossa con soddisfazione.

« Il generale De Giorgis, così bene coadiuvato dal colonnello Albera e dagli altri ufficiali sono sempre di guida questo intendimento nell'opera sua, e — conclude il giornale — si può legittimamente ritenere che avverrà anche così nell'avvenire ».

Ricompense a ufficiali e soldati delle nostre truppe al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Nella notte dal 9 al 10 novembre scorso le truppe indigene inviate dal Governo del Benadir a fronteggiare la tribù dei Bimal e i ribelli Hisarri, che erano riuniti tra Merca e Mogadiscio, marciavano in colonna, allorchè furono attaccati da un capo-Danane. Con un abile piano e con furia indicibile le nostre truppe sconfissero circa duemila indigeni. A premiare il coraggio, la perizia e l'energia degli ufficiali ed il valoroso e disciplinato contegno delle truppe indigene, per cui le orde fanatiche poterono essere messe in fuga dopo un furioso combattimento, il Re, su proposta del ministro della guerra e del reggente della colonia, ha oggi concesso la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia al tenente Vincenzo Streva, che diresse l'operazione, la medaglia d'argento al valore militare ai tenenti Gustavo Pesenti, Cesare Paramasso, Antonio Hercolani-Gaddi ed Angelo Adorni, nonchè allo *jubaasi* Ali-Abdall-Halchi; la medaglia di bronzo a 12 soldati indigeni, che, sebbene feriti, continuarono a combattere e rimasero sulla linea del fuoco con un mirabile esempio di valore.

La Commissione nazionale pei documenti del Risorgimento.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

A formare parte della Commissione nazionale istituita allo scopo di raccogliere e presentare ed ordinare i documenti, i libri e tutte le altre memorie che interessano la storia del risorgimento italiano, prepararne e facilitarne lo studio, secondo il recente decreto reale, su proposta del ministro Rava, sono stati nominati i senatori Emilio Visconti-Venosta, Gaspare Finali, Luigi Cavalli ed Alessandro D'Ancona, i deputati Paolo Boselli, Giustino Fortunati, Raffaello Giovagnoli, Ferdinando Martini, Matteo Mazziotti e Francesco Pais-Serra, i professori Tommaso Casini, Cesare Abba e Giuseppe Pitrè, il generale Stefano Cannio, Ernesto Nathan, il prof. Domenico Gnoli, bibliotecario capo della « Vittorio Emanuele ».

Nella formazione di questa Commissione si è tenuto conto delle benemerenze patriottiche o dell'autorità scientifica dei commissari, e si è cercato che ciascuna regione d'Italia vi fosse rappresentata.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Le prove scritte per il concorso di *lingua italiana* nelle scuole tecniche, della materie letterarie nei ginnasi inferiori, di storia e geografia nelle scuole tecniche avranno luogo rispettivamente nei giorni 25, 27 e 28 corr. alla ore 8 nelle sedi per ciascuno indicate negli avvisi di concorso.

— Con regio decreto in data odierna è stato approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 11 luglio 1907 che istituisce gli *educatori di chimica per la sostenza esplosiva*; ricordiamo il servizio degli esplodenti presso il Ministero degli interni.

— L'*ambasciatore di Russia* ha fatto ritorno a Roma da Napoli.

— L'*ambasciatore di Cina* è partito questa mattina da Roma per Firenze.

— Al *concorso di sottotenenti commissari* in Roma saranno ammessi tanto i militari ascritti alla 2.a e 3.a categoria, quanto quelli appartenenti alla 1.a, siano o no sotto le armi in servizio attivo. Coloro che si trovano sotto le armi dovranno essere autorizzati dal Ministero della guerra per partecipare al concorso.

Nella provincia delle guardie non mobilitate!

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 23:

Avvengono da qualche tempo nella provincia di Brescia certi fattacci che fanno purtroppo pensare se non sieno per ritornare i tempi del brigantaggio! Ieri a Bussago, piccola frazione di Pedrizzole, il signor Lombardi Lazzaro, dopo essersi intrattenuto a conversare presso la famiglia di un possidente, era uscito in istrada per recarsi alla sua abitazione, quando venne improvvisamente fatto segno ad un colpo di fucile sparitogli da ignota persona, a pochi passi di distanza.

Il Lombardi rimaneva gravemente ferito al viso.

La sera dello stesso giorno il possidente Fontana Battista, del medesimo paese, avendo sentito bussare ripetutamente alla sua porta, lesto si recò ad aprire, ed in quel mentre apparito venne colpito gravemente in diverse parti del corpo. Si crede che l'autore della vigliacca azione sia lo stesso che ferì durante il giorno il Lombardo.

Nessuna luce finora è venuta a rischiarare questi fatti, su cui, per ora, regna il più assoluto mistero

L'ultimo velo

Attraversando Parigi per scendere a svernare in Italia ho chiesto quale fosse il *dernier cri* della stagione, con la legittima ansietà di un uomo che vuol serbare anche all'estero le assise venerabili del proprio parigianismo. E l'ultima novità essendo una *revue* in cui si presentano alcune signorine vestite quasi soltanto della propria pelle con guarnizioni di polvere di cipria — io son andato a vedere questo spettacolo straordinario. Per la prima volta il biglietto mi è parso caro. Avendo speso le solite dieci lire per una poltrona mi sono sentito defraudato; nè saprei ora dire precisamente di che. Ma questo non era il parere della maggioranza. Le pareti della sala gremita sopportavano un'alta pressione di entusiasmo. — *Au moins, c'est du nouveau!* — esclamò un signore inquadrato in un paio di favoriti grigi, che sedeva a canto a me. *Du nouveau!* Io lo guardavo trasognato. Avevo compreso male. La novità che entusiasmava quel signore non stava nello spettacolo, bensì nel fatto che per la prima volta questo spettacolo era pubblico. Una legge inspirata da quel puro spirito di libertà che fa cadere tutti i veli, non solo dalla mente dell'uomo, ma anche dal corpo delle ballerine; ha abolito la censura teatrale, e la gioia degli uomini è stata centuplicata in un istante. Quando lo spirito francese germoglia incistato nei coppi della censura teatrale, vi erano forse centinaia di parigine che, vestite soltanto della propria pelle con guarnizioni di polvere di cipria, si atteggiavano, fra le nove e le undici di sera, secondo le leggi dell'armonia; ma ciò accadeva fra quattro mura e a beneficio di pochi. Oggi che la censura è soppressa, e l'ultima pietra della Bastiglia è stata strappata dal suolo della terza Repubblica, oggi questo gaudio goloso e nascosto diventa trionfo aperto e comune. Lo spettacolo della bellezza muliebre deve finalmente essere accessibile a tutti quanti come il sole, come l'aria, come il suffragio universale. Parigi, capitale della democrazia, città della luce, ha già tratto le grazie delle sue fanciulle dalle camere semi oscure dei piccoli alberghi al lume splendente della ribalta. Ma questo non è che un primo passo. Bisogna sperare fermamente che tutti possano un giorno contemplare sulla pubblica piazza ciò che già fu la delizia di molti in un locale pubblico, ma chiuso; e che all'immobilità plastica, che sa di accademia, cioè di vieto e di antiquato, siano sostituite la mobilità e il dinamismo del cinematografo. In quel giorno, cioè in quella sera auspicata, la morale democratica sarà fondata definitivamente, e un pregiudizio secolare di più sarà caduto nell'abisso del passato.

Per arrivare alla solenne affermazione di questi giorni, è occorsa una dozzina d'anni di sforzi pazienti. Dodici anni fa si cominciò al Boulevard Carochechouart in uno stambugio chiamato *Le Divan Japonais*. Si rappresentava *Le cocher d'Yvette:* una scenetta che finiva proprio un po' prima di dove adesso s'incomincia. Erano ancora tempi di barbarie: la censura era possente. Intanto, dalle alture di Montmartre, Yvette cominciò a calare al piano, verso i *boulevards* centrali: poi prese possesso degli obiettivi fotografici, occupò militarmente le vetrine dei librai, i quadri di pubblicità e infilzò la sua vasca da bagno e il suo tub a una popolazione intiera. Ha messo dodici anni a spogliarsi interamente, ed eccola ora alla ribalta, vestita soltanto dei suoi riccioli finti, voluminosi almeno quanto i parecchi metri cubi di merletti del suo abbigliamento intimo. Ma non per questo mi pare più bella. La sua nudità non è classica; non è nè anche accademica. Troppi difetti rivelano il grazioso animale sedentario, la piccola contemporanea che non ha mai fatto *sport*, più tosto dominata dal sistema nervoso che sviluppata nei muscoli, nutrita di ipofosfiti e glicerofosfati, e abbeverata di acqua d'Evian. La sua bellezza un po' sore verrebbe più tosto una *combinaison* in merletti e un paio di calze di seta nera traforate: e a vederla posare sul palcoscenico si pensa che o la Venere di Milo sia una signora troppo pingue o pure che Yvette debba rinforzare anche un poco il regime ricostituente. In verità alla è preferibile sul teatro comico, dove si presenta in *toilette* notturna, più tosto che nel mite concerto, ove si ombisce in tenuta da sposa classico. Nelle *revues* e nei quadri del caffè concerto, per dare un pretesto alla sua nudità, le atteggiano il corpo nervoso secondo una plastica statuaria. Ma Yvette non è fatta per contrastare la statua. L'immobilità non si addice alla sua grazia irrequieta. Ella è tutta espressione, mentre le statue, al tempo in cui ogni statua fu ignuda, erano accecate. Ella s'è svestita per stimolare il pubblico maschile, mentre la nudità — si secoli in cui fu veramente degna d'essere ignuda — in luogo di turbare gli uomini li induceva a un raccoglimento religioso. Se il pubblico potesse dare dei buoni consigli alle attrici, io credo che gli spettatori dei varii Mulini rossi e dei molteplici Divani verdi dovrebbero dire dolcemente a Yvette: « — Signorina, da dodici anni io vi vaggo « sbocciare di tra i vostri merletti come « l'Anadiomene dalle spume. Ora che la ce- « rimonia è compiuta, mi son persuaso che « quantunque Parigi sia secondo i *rastaquouè- « res* di tutto il mondo l'Atene moderna, « voi non evocate precisamente le immagini « dello Stadio. Siete molto carina, ma le « fossette che ridono sul vostro corpo sa- « rebbero piacciute più a Fragonard che a « Prassitele. Del resto, se anche foste stata « modellata nel secolo d'oro dell'arte gre- « ca, vi mancherebbe sempre un cuccio di « battista per essere la gioia compiuta di « un'età più intellettuale che istintiva, la « quale preferisce l'intravedere al vedere, « e che pone il piacere nel desiderio più « che nel conseguimento. Signorina Yvette, « rivestitevi; il meno possibile, ma rivesti- « tevi ».

La repubblica ha reso un pessimo servigio alla galanteria parigina, cui pure per molti vincoli è allacciata, sopprimendo la censura, e permettendo alla piccola *montmartroise* di mostrare pubblicamente le sue membra ignude. Il Louvre non è lontano; ed è imprudente di cimentare al paragone, nelle fattezze d'una bella donna, la democrazia greca del quarto secolo a. C. con quella francese del secolo ventesimo. Fino a quando regnò la censura, il palcoscenico parve sovente una *exposition de blanc*, in cui erano offerti all'ammirazione maschile gli accessori della intima bellezza muliebre, gli assortimenti di bretelle e di giarrettiere. Ciò piaceva lungamente, mentre l'esibizione delle membra cui quegli accessori erano destinati, stancherà presto. Egli è che lo spettacolo della completa nudità, se è più sconcio è però meno vizioso di quello della nudità appena velata. Ricordate le amenissime commedie, diciamo così, cubicolari, che ci sono state imposte da Parigi per tanti anni fino al giorno in cui il buon senso italiano non ha cominciato a farne giustizia sommaria! Signori in mutande, signore in corpibusto e calzoncini, tavolini da notte, stanzini di *toilette*, tutto l'equipaggiamento della vita notturna, tutto il ciclo delle avventure e delle disavventure che può coprire il baldacchino d'un'alcova — ecco ciò che fino a ieri riempiva per tre quarti l'orizzonte delle poltrone al teatro di prosa. In Italia il gusto di questa roba è passato: a Parigi dura ancora. Ancora, in mezzo alla sarabanda di uomini in pantofole o di signore in camicia, sorge — massiccio, solenne, lugubre e insolente — il monumento sul quale pare confluisca quanto ha di midolla e di vitalità tutto un popolo: il letto. E' il centro di gravità sul quale ricadono, dopo aver capricciato e sgambettato, i personaggi della commedia; e pare indispensabile ad essa come l'unità di tempo, di luogo e d'azione parvero alla tragedia antica. Ebbene, questo genere di spettacoli poteva scadere e sparire anche dal repertorio parigino, se le stupide esibizioni di nudità sopraggiunte col finire della censura, non rendessero ancora desiderabili i suoi mezzi *déshabillés* in cui la licenziosità si associa almeno di una punta spiritosa. Così, a Parigi, il teatro per soli adulti sarà ancora sovrano per un pezzo.

Ma è lecito credere che tutto ciò che dev'esser visto soltanto dagli adulti, piaccia invece unicamente ai ragazzi e agli adolescenti. Un pubblico che si diletta di queste dilettazioni, e ha quindici anni e non ha settanta: o è intemperante o è rammollito. Però, dalla poltrona del teatro di Montmartre, io ripensavo con piacere che in Italia questi spettacoli annoiano o disgustano la gente. Segno di buona salute se non di virtù. Poi che l'esibizionismo furioso è legato di qualche parentela con la paralisi progressiva; e più lieto che l'immagine dell'inferno certa specie di peccato mancia quella della casa di salute.

Bergeret.

Frugando nel passato di due supposte spie.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 2.

Mi sono recato tre volte, da stamane, alla villa Glégié, e tre volte mi è stato risposto che la signorina Welchs, stanca dei suoi viaggi, dormiva, e non poteva ricevermi. La cosa era vera! Stasera, però, alle ore 17,30 la bionda ragazza era alzata da un'ora.....

— Oh! — esclamò, vedendomi; — non vi posso far sapere nulla. Mi è stato vietato di dire cosa alcuna..... Chi sa, forse, se parlassi, potrei averne delle noie. Ma io lasciarono capire; comprenderete quindi che non voglio dir nulla.....

Avendo l'amante dell'ufficiale traditore terminato questo discorsetto, io le dichiarai che non volevo nulla sapere da lei, e che ero in anzi che desideravo farle conoscere qualche cosa; perciò esclamai:

— Il vostro confronto è stato commovente?

— Oh! per questo sì! — si affrettò a rispondere la signorina Welchs; e mi raccontò gentilmente:

— Figuratevi che, nel gabinetto del giudice, Beniamino passò fra quattro volte presso di me senza guardarmi, senza rivolgermi una sola parola. Allora gli dissi: « Come, non mi parli? ». « Non oso — mi rispose il povero giovane — perchè credevo che avreste vergogna di me, dopo la cattiva azione che ha commessa! ». « Perchè vuoi che abbia vergogna di te e che non ti perdoni, dal momento che è per me che ti sei perduto? ». Mi ha abbracciata e si è messo a piangere..... Il giudice è stato gentilissimo, e non ha fatto nessuna osservazione per questa scena.

L'amante di Ulimo sospese a questo punto il suo racconto; avrei voluto che continuasse.....

— Chi no — disse alla; — ho già parlato troppo. Vi lascio colla governante.

Ed ella si rinchiuse nella sua camera. Mi trovai dunque con la governante e con il marito di quest'ultima: non ho la pretesa di aver intervistato tutti e due, ma ecco ciò che ho saputo di assolutamente certo sopra l'interrogatorio di Luison:

Il giudice ha pregato la bionda ragazza di rievocare i suoi ricordi, e le ha domandato se si ricordasse di imbarazzi finanziari che Ulimo avesse avuto l'estate scorsa. Essa rispose di sì, ma che Ulimo avevale confidato che ciò non durerebbe. « Mi sono gettato in una grossa speculazione — egli le aveva detto alla sua amante — sono stato molto imprudente, perchè se non riesco sono rovinato: è vero, però, che se riesco saremo felici! ». Tali parole possono essere messe in relazione colla data della domanda di 950 mila franchi alla Germania?

Luison si ricorda delle assenze che Ulimo fece verso quel tempo, e poi di quelle che fece verso la fine di settembre ed ai primi di ottobre. Non si trattò allora che di un viaggio a Marsiglia, quello cioè nel quale Ulimo credeva di avere a che fare con un delegato del Ministero della marina, mentre aveva già come corrispondente la Polizia, ed era stato invitato dai poliziotti tra le alture di La Ciotat ed Aubagne, nel diretto da Tolone delle ore 6. Si ricorda come sia stato arrestato allora per errore un console generale di Francia!

Altre domande sono state fatte pure a Luison intorno ai debiti di Ulimo. L'avvocato Aubin, incaricato dalla famiglia della difesa dell'imputato, ha fatto fare un primo conto dei debiti contratti a Tolone. Secondo la Luison, questi debiti raggiungono esattamente la somma di 3247 franchi. Vi è una nota di 500 franchi di posate *christofle*, fornite dal gioielliere Bonese Roziez, stabilito a Tolone, e presso cui Ulimo spendeva in media 1500 franchi all'anno.

Altre note importanti sono quelle della signora Caseive, della bustaia, della sarta Fournier.

L'interrogatorio di Luison è terminato con una serie di altre domande sopra punti che esso ha assicurato di aver sempre ignorato completamente. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 0,35.

Abbiamo annunciato che il giudice istruttore Leydet, aveva incaricato tre medici di esaminare lo stato fisiologico e mentale di Ulimo, cercando di determinare innanzi tutto l'effetto che avrebbe potuto avere l'oppio sull'organismo dell'imputato, e quindi sopra tutti i suoi atti. I periti, dottori Raymond, Dupré e Courtois-Suffit, si sono riuniti ieri mattina verso le 11, presso Ulimo, alla prigione della *Santé*, nel gabinetto del dottor Griffon, medico della prigione, ove Ulimo è stato posto a loro disposizione. I tre medici hanno lungamente interrogato l'imputato sopra la sua oppiomania. E' certo che questa seduta sarà seguita da molte altre, ma a quale data?

I periti conservano su questo punto, un mutismo assoluto. E' sempre molto probabile che l'incarico di compiere un esame definitivo, sia affidato al dottor Dupré.

(Matin).

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Non avrete dimenticato come furono scoperti gli atti criminosi della spia Berton. In un albergo di Strasburgo, l'*Hôtel Terminus*, un avvocato parigino, il signor Ernesto Chappuis, udì il 12 ottobre, attraverso un leggero tramezzo, una edificante conversazione. Un francese ed un tedesco discutevano sulle condizioni alle quali il primo avrebbe consegnato al secondo documenti interessanti la difesa nazionale.

L'avv. Chappuis avvertì immediatamente con telegramma il prefetto di polizia, Lépine, dell'accaduto. Il francese al ritorno a Parigi, venne pedinato e poi, qualche giorno dopo, arrestato a Montoire. Audacemente il Berton, fin dal principio dell'istruttoria affermava che l'avv. Chapuis aveva data un'interpretazione inesatta alle sue parole. Anzi, in una lettera piuttosto insolente, chiese di essere messo a confronto col suo accusatore, che si stupiva di non avere ancora visto durante il periodo dell'istruttoria.

Ora Leydet ha chiamato l'avv. Chappuis. Questi ha confermato e completato le sue precedenti dichiarazioni.

« Arrivando all'*Hôtel Terminus*, — disse egli, — montò nell'ascensore, in cui aveva preso posto Berton ed un uomo dall'aspetto militare. Ci vennero assegnate due camere vicine. Ero occupato a disfare i miei bagagli, quando un suono di voci pervenne fino a me. Erano i miei vicini che parlavano: prestai orecchio ».

Qui Chappuis ricostruì la conversazione che si conosce e di cui noto i punti principali. Berton proponeva di consegnare una granata Robin ed i corsi della Scuola di guerra, ma il suo interlocutore trovava il prezzo richiesto troppo elevato e dichiarava non poter trattare sotto la sua propria responsabilità e di aver bisogno di riferire ai suoi capi.....

Berton, vantandosi di essere in relazione con il deputato Rogier e col colonnello Sarrail, direttore della fanteria al Ministero della guerra, affermava di essere in grado di fornire tutto ciò che l'altro potesse domandare: rapporti e documenti della Commissione dell'esercito e ragguagli sulla tattica, la mobilitazione, l'artiglieria, ecc.....

Egli non riuscì a convincere il negoziatore, il quale domandò di riflettere: e si convenne che sarebbe stabilito un cifrario per la corrispondenza segreta futura, cifrario in cui la parola « orologio » significherebbe « granata Robin » e la parola « partizione » o « stampa » i corsi della Scuola di guerra.

L'avv. Chappuis, che abbiamo visto dopo la sua audizione, ha dichiarato di essere persuaso che Berton abbia un complice nell'artiglieria. L'avvocato ritiene egualmente che il 12 ottobre il Berton non vedesse per la prima volta a Strasburgo il suo interlocutore, a cui doveva avere già consegnato, secondo ogni probabilità, i corsi professati alla Scuola di guerra dal colonnello Foesch.

Infine l'avv. Chappuis crede di poter affermare che lo studio della battaglia di Jena, di cui si parla nella corrispondenza di Berton con « l'antiquario » di Strasburgo è il rapporto della Commissione speciale incaricata di studiare e determinare le cause della catastrofe della corazzata *Jena*.

Sabato il giudice istruttore Leydet confronterà Berton col suo accusatore.

(Matin).

Come è finito il processo di Matha e compagni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

La terza giornata del processo Matha è stata dedicata in gran parte alle arringhe. Gli avvocati Perissoud, Gustavo Hervé, Chenié, Meroglio-Giaffieri e Alberto Willms hanno parlato calorosamente in difesa dei cinque imputati. Dopo tre quarti d'ora di deliberazione, i giurati hanno pronunciato un verdetto di non colpevolezza in favore di Matha, Dembiay e Barrier. Per quanto concerne Gibot e Jourdain, il verdetto è stato affermativo, con l'ammissione delle circostanze attenuanti.

Per ordine del presidente, i tre imputati dichiarati non colpevoli sono stati condotti al banco degli imputati, e fu loro data lettura del verdetto che li concerneva. Subito dopo numerosi avvocati e giornalisti si recarono a stringere la mano al redattore-capo del *Libertaire*, che sorrideva filosoficamente.

Non appena Matha, Barrier e Demboy si ritirano, vennero sostituiti al banco degli imputati da Cibot e da Jourdain. Questi ascoltarono senza manifestare alcun sentimento, la lettura del verdetto. L'avv. Gustavo Hervé domandò poi alla Corte di mostrarsi indulgente nell'applicazione della pena.

Dopo una breve fermata in camera di deliberazione, la Corte rientra, ed il presidente legge la sentenza concernente Cibot e Jourdain, che sono condannati a 5 anni di reclusione e a 100 franchi di ammenda, cioè al minimo della pena.

Inoltre Jourdain, a motivo delle sue ulteriori condanne, è stato condannato alla relegazione. I condannati non pronunciarono parola alcuna, non fecero alcun gesto: la sala pure rimase lugubremente silenziosa. *(Matin).*

Il romanzo Druce-Portland.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

I dibattimenti dell'affare Druce-Portland sono stati ripresi nel pomeriggio d'oggi in presenza di un uditorio numeroso, dinanzi al Tribunale di Marylebone.

Miss Robinson, l'americana la quale disse che lo stesso Druce le aveva dichiarato non essere altri che il duca di Portland, ha subito un lungo interrogatorio per parte dell'avvocato della Difesa. Questa ha cercato di dimostrare l'inesattezza delle dichiarazioni di miss Robinson.

L'avv. Avory, della Difesa, ha ricordato che miss Robinson aveva dichiarato di aver incontrato Carlo Dickens nel mese di maggio del 1878 agli Stati Uniti, a Boston.

— Ora — dichiara l'avvocato — il celebre romanziere aveva lasciato Boston per New York, ove era arrivato il 12 aprile. Non è più tornato nel 1873.

Miss Robinson ripete non rispondendo a diverse domande che le sono rivolte, particolari già conosciuti e dichiara ignorare che i membri della famiglia Dickens hanno smentito che il romanziere sia mai stato in relazione col Duca di Portland. Miss Robinson è presa quindi da uno svenimento e lascia per pochi istanti la Corte. Tornandovi, dichiara di non avere mai udito parlare della morte del Druce prima di arrivare in Inghilterra nell'autunno del 1898, data nella quale entrò al servizio di quest'ultimo, le cui esequie avevano avuto luogo a Londra il 31 dicembre 1864. Terminando, miss Robinson dichiara di avere ricevuto telegraficamente alla Nuova Zelanda una somma di 6250 franchi per l'affare Druce.

La seduta è poi levata ed il seguito del dibattimento è rinviato a mercoledì o venerdì della prossima settimana. *(Matin).*

La questione delle polveri e la catastrofe del "Jena".

Parigi, 21, ore 23,35.

Oggi al Senato si discutono le conclusioni del rapporto Monis sulla catastrofe del *Jena*. Tahbert-Dannevilla dimostra lungamente i vantaggi e i pericoli della polvere B. L'oratore ricerca le cause della catstrofe del *Jena*; poscia raccomanda di rinforzare la disciplina e di escludere dagli equipaggi gli elementi di disordine. Il ministro della marina, rispondo che, circa la disciplina, si presero misure severe e si continueranno a prendere.

Il presidente della Commissione nota che gli equipaggi, salvo rare eccezioni, sono composti di uomini coraggiosi, sicuri, devoti. Il generale Langrois dimostra la necessità di migliorare la fabbricazione della polvere. « Le nostre polveri — dice l'oratore — non sono affatto inferiori alle polveri estere: tutte cagionarono dolorose sorprese; specialmente le polveri tedesche erano inferiori alle nostre. Chantemps, rilevando il disaccordo fra le due Commissioni d'inchiesta della Camera e del Senato sulle cause della catastrofe del *Jena*, propende a credere che la catastrofe sia dovuta alla esplosione delle granate alla melinite.

La seduta è tolta.

Le *scappate* di re Leopoldo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 22, ore 2.

Re Leopoldo, dopo diciotto ore di soggiorno a Bruxelles, è ripartito nel pomeriggio di oggi per Parigi. Ebbe un colloquio coi ministri e coi segretari di Stato del Congo. Pare però che la questione dell'annessione non avanzi molto.

La Commissione si è riunita nel pomeriggio ed ha terminato l'esame delle leggi coloniali.

In seguito ad un voto espresso da Vandervelde, il presidente si è impegnato a chiedere spiegazioni al Governo sulla data della presentazione del progetto di annessione. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Anversa, 1., ore 2.

Le voci più contraddittorie a più bizzarre alquanto giustificate d'altra parte delle continue « scappate » di re Leopoldo verso la Francia ed altri luoghi; continuano a correre qui.

E' un organo di questa città, che è anche un giornale monarchico conservatore, che pubblica intorno al Sovrano un articolo molto particolareggiato in proposito. Vi si dice tra l'altro: « E' probabilissimo, per non dire certo, che il Re si sia unito alla baronessa Vaughan con un matrimonio morganatico. Un giornale di New York lo affermava le scorso anno, precisando alcuni particolari, indicando la qualità militare dei testimoni e quella dell'ecclesiastico officiante. La versione del giornale americano fu presentata a questo ecclesiastico il cui nome ed il cui indirizzo figurano nell'almanacco reale. Egli rifiutò ogni spiegazione sui passi ivi riferiti, ma senza contestarne alcuno. Secondo questa versione il matrimonio sarebbe stato celebrato a Laeken in presenza di quattro ufficiali del reggimento dei granatieri e benedetto dall'elemosiniere di Corte.

« E' vero? E' falso? ». Dopo avere esaminato quali complicazioni inattese e singolari potrebbero sorgere nel caso in cui il Re morisse in una delle sue residenze dell'estero — sia questa Lermoy o Villefranche — l'organo sopra citato aggiunge che « nei circoli governativi, come in seno alla famiglia reale, si sarebbe esaminato questo problema. Il Governo si sarebbe reso conto del fatto che oramai è venuta l'ora di provvedere con prudenza e fermezza, ciò che spiegherebbe la licitazione dei domini della Corona e delle proprietà private dello Stato indipendente del Congo, ed anche l'idea che si avrebbe di instaurare una reggenza, la quale verrebbe affidata al principe Alberto, erede della Corona. Quantunque non si creda re Leopoldo pronto ad accettare simile soluzione, essa è nell'aria da qualche tempo. Già tre settimane or sono il vostro corrispondente di Bruxelles vi ha rese note le voci che correvano a tal riguardo. Persone in grado di essere bene informate mi affermano che il Re vuole liquidare tutti i suoi affari per potere il giorno in cui gli piacerà andare a vivere tranquillamente in una delle sue proprietà di Francia. Ma finora non avrebbe partecipato a nessuno una risoluzione formale in proposito. Lo stesso non avverrebbe da parte del Governo, ove non si vede senza inquietudine la passione sempre crescente del Sovrano per la sedicente baronessa di Vaughan, al figli della quale egli avrebbe manifestato il desiderio di costituire loro uno stato civile principesco.

Tutto ciò produce certamente nel tranquillo popolo belga un'impressione che è facile comprendere e che imbarazza seriamente i consiglieri della Corona.

(Matin).

I primi lavori della terza Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 3,5.

La Duma ha avuto ogni comunicazione della relazione della Commissione per la validità delle elezioni. La Destra essendo dovunque in maggioranza non vi furono naturalmente che poche obbiezioni. La sola elezione che sarà probabilmente contestata è quella del capitano Schmied. La Camera ha nominato poi cinque vice-segretari, tre di questi posti toccarono ai democratici costituzionali.

I cadetti hanno dichiarato però che, siccome il vice-segretario senior aveva un voto nella presidenza, i costituzionali democratici dovrebbero le loro dimissioni se l'Opposizione non ottenesse una maggioranza. Le Destre e gli ottobristi hanno dato la preferenza a Zamyslovsky, membro della Destra. A questo proposito i democratici costituzionali diedero le loro dimissioni e i loro posti furono presi da altri membri della Destra.

I posti di vice-presidente, di segretario e di vice-segretario della Duma appartengono quindi ai partiti che oppugnano l'assemblea legislativa.

All'unanimità la Duma ha deciso di presentare un indirizzo al Trono ed ha nominato una Commissione di redazione composta di 15 membri, comprendente sei membri dell'Opposizione, sei ottobristi e sei membri della Destra. Milioukoff e Goutchekoff furono eletti a far parte di questa Commissione, che ha ricevuto l'incarico di fare un rapporto sabato. Un democratico socialista, che si levò a parlare, fu accolto da grida da parte della Destra e dovette ritirarsi.

Kolepovsky, membro dell'Estrema Destra, celebre per il chiasso che ha fatto nella seconda Duma, si lancia alla tribuna e denuncia violentemente i membri della Sinistra chiamandoli regicidi. Le parole che hanno provocato una tempesta di indignazione con continue grida di: « Ritiri le queste parole! ». Il presidente minaccia di richiamare all'ordine l'oratore. Allora egli lascia la tribuna.

La seduta è terminata con un ordine del giorno degli ottobristi, con cui si domanda la nomina di sette Commissioni permanenti per discutere i principali argomenti nel programma legislativo. *(Times).*

Le peripezie di Santos Dumont.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi 24, ore 3.

Santos Dumont concorreva ieri mattina a Bagatelle al premio dei 150 metri dell'Aereo Club di Francia. Aveva effettuato due voli meccanici di cento metri circa, quando, ritornando al punto di partenza, una delle ali dell'elica, sottoposta a violenta vibrazioni, si staccò dall'albero del motore, passò sopra l'automobile del signor Tissandier, che seguiva la prova, e cadde ad un centinaio di metri da lui, senza che fortunatamente colpisse alcun spettatore. Questa rottura provocò alcuni guasti all'apparecchio.

Santos Dumont mi ha dichiarato che non riprenderebbe i suoi tentativi di aviazione prima di un mese, e che si limiterebbe all'idroplano.

Appena Santos Dumont aveva terminate le sue esperienze, gli ufficiali dell'Aereo Club filavano a tutta velocità verso Buc, ove il signor Esnault-Pelterie doveva egli pure concorrere per il premio dei 150 metri. Il mestiere di ufficiale dell'Aereo Club diventa terribile! Ogni giorno i commissari sono convocati sia a Bagatelle, sia ad Issy, sia anche a Buc. Ieri dovevano essere dovunque.

Nondimeno gli ufficiali si riposarono a Buc, poichè il motore dell'apparecchio di Esnault-Pelterie girò male, e l'aviatore dovette rimettere i suoi tentativi a domani.

Il dirigibile *Ville de Paris*, con a bordo Deutsch, Henry, Kapferer e Pailhan, ha lasciato il parco di Montesson ieri mattina ed ha fatto scalo a Buc. I passeggeri, dopo aver assistito, durante qualche tempo, alle prove dell'aeroplano, tornarono, per la via aerea, donde erano partiti.

Blériot, impegnato a partecipare alla gara per il premio dei 150 metri, concorrerà oggi nel pomeriggio ad Issy-les-Moulineaux. Farman si allenerà. Questi due aviatori si sono impegnati per il premio dei 50,000 franchi. I tentativi avranno luogo domani. *(Matin).*

La frana omicida di Grasse.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 22, ore 2.

Mi sono recato stamane sul luogo della catastrofe, che si trova a 40 chilometri da Nizza. Il sentiero, che gli operai dovevano trasformare in una strada carrozzabile, è situato tra roccie, che non pesano ciascuna meno di 5 mila o 6 mila chilogrammi.

Tra due di queste si scorge il corpo dilaniato di un disgraziato manovale. Il cadavere è stato tagliato in due, ed una larga chiazza rossa spicca fra la bianchezza della pietre.

Per andare da una parte all'altra della frana si devono risalire i fianchi di una montagna diruta: bisogna aggrapparsi alle roccie, che lasciano nelle carni delle traccie sanguinose. Sono alle volte costretto a servirmi, per avanzare, di corde, a rischio di rompermi cento volte l'osso del collo! Scorgo infine i soldati del genio, venuti qui in numero di trenta. Essi sono divisi in due gruppi, sotto gli ordini di un tenente, e lavorano sull'orlo di un precipizio.

Una parte del loro corpo penzola nel vuoto, ed intorno al loro corpo veggo girare una forte corda assicurata dall'altro capo ad un albero! Il drappello che ho incontrato si trova al lavoro dall'alba, ed aveva già lavorato una parte della notte per rimuovere un cadavere, che fu trasportato stamane alla camera mortuaria di Grasse. Il lavoro dei soldati del genio consiste in questo momento nel far rotolare nel letto del fiume i macigni che sono situati sopra la parte franata, e che presentano pericolo per quelli che lavorano più in basso. Di tanto in tanto uno dei macigni si distacca e rotola con sordo rumore fino in fondo alla valle. Per fare più in fretta si usa la dinamite. Presso alcuni soldati è un cane dal pelo giallo, i suoi padroni, certi Silvain, padre e figlio, sono stati colti sotto la frana.

Si è potuto ritirare il cadavere del secondo ma non quello del primo, sempre sotto i sassi: ed il cane abbaia lamentosamente: non ha lasciato il luogo della catastrofe da ieri.

Il corpo dell'appaltatore Paolo Faraut è stato trovato sfracellato: esso è stato trasportato al villaggio vicino di Grollieres.

Nella notte si è potuto liberare un superstite, Giovanni Rocha, che ho potuto vedere all'ospedale. Il disgraziato ha perso del cuoio capelluto strappato; le gambe sono anchilosate, le braccia sono tutte ammaccate. E' rimasto durante dieci ore preso tra i macigni presso il cadavere dell'appaltatore, senza poter fare un movimento.

Il cadavere di un terrazziere, che non ha potuto ancora essere identificato, è stato trovato nel letto del fiume. Il numero dei morti è salito a 16, a causa del decesso di un giovane operaio, per nome Palma, che è spirato ieri sera all'ospedale di Grasse. Vi sono quattro feriti: restano ancora sotto le macerie nove corpi. E bisognerà lavorare parecchi giorni prima di potere estrarli!

Sembra, se si deve credere ad un operaio, che tutte le precauzioni non siano state prese dopo il colpo di mina. Esiste infatti una larga fessura nella roccia, e di questo non si era fatto caso alcuno.

Le esequie delle vittime che si sono potute estrarre finora avranno luogo domani sera, alle 15. *(Matin).*

I commenti all'elezione del vicerè di Tangeri.

Parigi, 21, ore 23.

Il *Temps* ha da Tangeri in data 21:

« Una notizia importante è arrivata da Rabat: quella del progetto di rimaneggiamento del Consiglio dei vizirs nel senso che vi avevo indicato alcuni giorni or sono e che prende maggior consistenza. Si crede anzi che sia già effettuato ora. A questo rimaneggiamento si connette certamente la nomina definitiva che si è conosciuta ieri di Mohamed el Guebbas, ministro della guerra, alle funzioni di rappresentante del Sultano presso il Corpo diplomatico di Tangeri in sostituzione di Mohamed el Torres. El Guebbas lascia quindi definitivamente il dipartimento della guerra. Gli è ciò che spiega il ritiro che egli aveva annunciato ieri di suo figlio, il quale lo sostituisce presso il Sultano a titolo interinale. La sostituzione di El Torres per parte di El Guebbas ha per noi ed in generale per le relazioni del Marocco con tutte le Potenze estere un'importanza considerevole. El Guebbas unirà ai suoi poteri, più estesi di quelli di El Torres, un senso della realtà ed una certa cultura occidentale che mancavano al suo predecessore.

« El Guebbas è uno dei funzionari marocchini meno refrattari alle cose europee. La sua nomina ha cagionato buona impressione nel Corpo diplomatico e nella colonia estera. Mohamed el Torres ha coperto durante 24 anni la funzioni di delegato del Sultano a Tangeri. Nonostante i suoi errori ha dato l'esempio raro al Marocco di un funzionario disinteressato! »

« La situazione di Mulay Rachid, capo della *mehalla* hafidiana, diventa critica: le tribù sulle quali egli credeva di poter contare si staccano da lui e si disperdono. Per ciò egli ha rinunciato al movimento offensivo che progettava contro la *mehalla* sceriffiana. I Mzabi sono egualmente ostili e non attenderebbero più, a quanto si afferma, se non l'arrivo delle forze del Maghzen nel paese dei Chauuias per unirsi ad esse. Mulay Rachid, inquietato per questo improvviso cambiamento della situazione, fa annunciare dovunque lo scopo di agire al prossimo arrivo di Mulay Hafid, ma le tribù, stanche di attendere, hanno finito per perdere ogni fiducia nel Sultano di Marrakesch. Hanno inviato delegati a Mulay Rachid intimandogli o di marciare in avanti o di ritirarsi, poichè la sua presenza sul loro territorio impedisce loro di riprendere le relazioni commerciali con Casa Bianca. Il capo della *mehalla* hafidiana ha domandato, per prendere una decisione, una dilazione che spira oggi ».

Invio di truppe a Mazagan per togliere le comunicazioni a Mulay-Hafid.

Parigi, 21, ore 23.

Un dispaccio ufficiale del Marocco annuncia che il sultano Abd-El-Aziz ha dato ordine a El-Guebbas di inviare da Tangeri a Mazagan cinquecento uomini. Essi dovranno fermarsi a Rabat, ove riceveranno un rinforzo di altri 500 uomini.

Si ha poi da Tangeri, 21: I 500 uomini presi nella guarnigione di Tangeri e i 500 che li rinforzeranno, con parecchi cannoni, sono comandati dal caid Ibrahim. Essi devono occupare Mazagan, che è ancora in potere dei partigiani di Mulay-Afid, ed assediarlo se occorre. Così Mulay-Hafid sarà senza comunicazioni coll'esterno, perchè tutti i porti sono in mano del sultano Abd-El-Aziz.

Un duello alla pistola a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Stamane avvenne un duello alla pistola tra due personalità notissime a Parigi: il conte J. Recopé e il conte Tristano di Gramedo. I due avversari rimasero feriti entrambi. Il conte Recopé aveva scritto ultimamente al conte di Gramedo una lettera offensiva, e questi aveva incaricato il conte Bruneau de Laloris e il principe Radziwill di chiedere una riparazione con le armi al conte Recopé. Questi ebbe questi signori in rapporto con Paolo Breitmayer e col conte De Chaiseul-Prasiln. Il conte Recopé ebbe, dopo lunga discussione, la scelta delle armi. Si stabilì che lo scontro avrebbe avuto luogo alla pistola, colla distanza di 25 metri tra i due avversari, e quattro palle sarebbero state scambiate al comando di: *Fuoco*. Il comando doveva essere dato alternativamente dai due primi testimoni. Il comando di fuoco doveva seguire di quattro secondi la risposta dell'avversario che aveva risposto ultimo.

Conformemente a queste condizioni, lo scontro ebbe luogo stamane, nei dintorni di Saint-Cloud. Al primo scambio di palle i due avversari furono colpiti entrambi: Récopé nella parte laterale del petto, all'altezza dell'ottava costola; Di Gramedo nella parte laterale del petto, all'altezza della quinta costola. La sede dei feriti non è però tale da destare inquietudini.

I disastri delle terre siciliane.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 23,30:

A Calascibetta stamane crollava una parte del quartiere dell'isola Dranca, compreso nel movimento franoso verificatosi il 30 maggio di quest'anno. Fortunatamente non si deplorano vittime. Le famiglie colpite dal disastro appartengono a poveri contadini. Si sono chiesti dalla contessa di due donne. Ieri sera, alla stazione di Belladini, all'arrivo del diretto delle ore 17, provenienti da Lecce, vennero a dirvebbe certe Filomena Camassa ed Anna Cena, tra le quali pare regnasse della vecchia ruggine. La Cena inferse un colpo d'arma da taglio alla rivale, ferendola. Poichè la ferita è cliente dell'avv. Assennato, questi, che si trovava in treno, le si avvicinò per aiutarla, stazionando ad alta voce gli agenti di servizio alla stazione; i quali non avevano saputo evitare la discussione. Presente al fatto era un commissario di pubblica sicurezza, certo Costantino Bellini, il quale intervenne inopportunamente, provocando lo sdegno dell'avvocato, il quale rispose per le rime.

Il funzionario allora si adirò e dichiarò in arresto l'avvocato, ed i carabinieri presenti

REATI E PENE

Il processo dell'associazione dei ladri ferroviari.

(Tribunale Penale di Torino - 21 novembre).

Proseguono i testimoni.

Con scarso pubblico si apre la terza giornata di udienza. Si riprende l'esame dei testimoni, e primo si avanza tal *Capriglio* Vittorio, ex-carabiniere, il quale conosce il Corno. Dichiara di avergli venduta una macchina fotografica. Questa macchina l'avrebbe egli a sua volta ceduta da tal Accatino. Ciò afferma il teste, contrariamente a quanto avrebbe dichiarato in istruttoria, avendo allora detto di averla trovata in una vettura ferroviaria. Anche il Corno conferma questa versione, che sarebbe quella narratagli dal teste quando ebbe a vendergli la macchina.

Questa discrepanza impressiona.

Il *presidente* numerosi il testimonio sull'importanza della sua deposizione. Nasce al riguardo vivace disputa. La Difesa osserva che il Capriglio non sarebbe obbligato a dichiarare la provenienza di quella macchina.

La Parte civile vorrebbe che il teste fosse incriminato. Il Tribunale prende la via di mezzo, come si vuole in questi casi e mette il teste in osservazione, il che vuol dire che il testimonio è rinchiuso in carcere di sicurezza.

Intanto sono chiamati altri testi.

La *sorella dell'esercente* del «Caffè Bini», il preteso ritrovo degli associati, riconosce fra i frequentatori del caffè alcuni degli attuali imputati.

Il capo-frenatore *Caffo* un giorno, sul treno di lusso Parigi-Roma, avrebbe visto il Norante entrare nel bagagliaio.

Il proprietario del «Caffè Cavour», *Pagani Francesco*, avrebbe visto che nel suo esercizio si facevano delle vendite di oggetti, che si attribuiscono provenienza dei furti commessi dai giudicabili.

Dopo il capo-controllore *Iacarelli*, vengono i testi difensionali del Grana, e dir bene di costui, a dipingerlo come un bravo, onesto uomo. Così i testimoni del Rossetto.

I testimoni a scarico del Borgese lo ritengono un galantuomo, incapace a delinquere in linea di furti.

Magnino Carlo frequentava il «Caffè Bini» in compagnia del Carezzi e non lo ritiene capace a rubare.

Altre numerose testimonianze si eseguono a favore del ricettatore Rossi Alberto.

L'ASSENZA DI UN TESTIMONIO.

E' richiamato il teste *Capriglio*. Egli insiste di aver comperata la macchina fotografica da quel certo Accatino. Il *presidente* lo richiama a dire la verità, perchè il teste, come si disse già, in istruttoria avrebbe dichiarato il contrario. Il testimonio insiste in questa sua affermazione.

Il *Pubblico Ministero* allora fa instanza perchè il teste venga incriminato per false testimonianze. I difensori del Corno, avvocati *Mellano* e *Galli-Goria* protestano. La Parte civile si rimette. Il Tribunale si ritira e, dopo pochi istanti, rientra nell'aula delle udienza ed ordina l'arresto del testimonio Capriglio. Dà mandato al giudice avv. Pinelli di procedere in quest'istruttoria di falsa testimonianza.

Il provvedimento desta grande impressione nel pubblico, e nascono vivaci commenti. Fra questi l'udienza è rinviata a stamane.

32 imputati alla sbarra.

Per lo sciopero alle officine di Savigliano.

Tumulti, violenze e danneggiamenti.

(Pretura Urbana di Torino — 21 novembre).

I lettori ricordano la divergenza insorta fra operai degli addetti alle Officine di Savigliano e la Direzione di questa Società, allorquando si pretese che la Direzione stessa riconoscesse una Commissione, emanazione della Federazione metallurgica. Commissione di operai, la quale voleva intavolare e discutere trattative per risolvere difficoltà e far accettare nuove proposte.

Quelle divergenze portarono delle polemiche sui giornali, delle discussioni alla Camera del lavoro, e il boicottaggio alle officine, per privarle degli operai ed arrestare la loro grande e proficua industria.

Questo sistema, però, non incontrò l'appoggio di tutti i lavoratori. Alcuni, dopo pochi giorni, ritornarono alle officine. Ma sopra di loro si riversarono allora gli sdegni di quella parte di operai i quali ad ogni costo volevano imporre la loro volontà sulla Direzione.

I cosidetti *krumiri* furono segnati a dito, indicati alla pubblica esecrazione, proclamati fedifraghi e traditori. Nacquero dimostrazioni e violenze. Di qui l'odierno processo. Campo di azione fu naturalmente il Borgo Vittorio, e cioè i dintorni delle Officine di Savigliano, ove abitano gli operai i quali avevano voluto riprendere il lavoro.

E l'epoca risale al punto culminante di questa lotta, cioè nella seconda quindicina di agosto scorso. Varii gli episodi. Primeggiante un operaio, tale Attilio Gastaldi, è vittima di violenze, come narra il capo di imputazione, da parte di certi Disio Vincenzo e Organ Luigi. Costoro, secondo l'accusa, avrebbero steso il Gastaldi in una delle vie adiacenti alle officine, in pieno meriggio, mentre il Gastaldi stesso si recava al lavoro, ed il Disio, dopo scambio di parole vivaci, avrebbe percosso con un pugno al viso il povero operaio. Questi fu ferito all'occhio e ne ebbe per dieci giorni.

Dopo questo fatto, grave ed allarmante, e cioè il 22 e il 23 agosto, manipoli tumultuanti di operai e di operaie di altre fabbriche, decisi a dar la caccia ai *krumiri* e per solidarietà con gli scioperanti, avrebbero ricercato le abitazioni di quelli che notoriamente avrebbero ripreso il lavoro. Quivi si sofferma rono in gruppi minacciosi ed impressionanti. Si incominciò a lanciare dei titoli oltraggiosi all'indirizzo di quegli operai, e ai fini con lo scagliare dei sassi. Vetri e porte furono fracassate. La forza pubblica dovette più volte disperdere quella orda di facinorosi. Un operaio, un padre di famiglia, certo Costantino Rinaldini, bersaglio di invettive e di sassi, fu costretto a sparare colpi di rivoltella. Le dimostrazioni..... collettive, a colpi di pietre, si verificarono due sere di seguito.

Ma l'Autorità di pubblica sicurezza, per dichiarazioni di Parti lese e per confidenze, molti di quei dimostranti potè segnare sui suoi verbali e denunciare all'Autorità giudiziaria. Questa riunì in un solo fascio processi ed imputazioni, e tutti, e cioè ben trentadue imputati, rinviò al giudizio del pretore urbano. Di questi, due, e cioè il Disio e l'Organ, gli aggressori del Gastaldi, sarebbero imputati di attentato alla libertà del lavoro; gli altri tutti di attentato alla libertà del lavoro e di danneggiamenti.

L'UDIENZA.

Forse, mai come ieri la ristretta sala della Pretura Urbana accolse e trattenne così numerosi ed irrequieti imputati: giovani operaie, eleganti e disinvolte nelle vesti festive; uomini di età matura, ragazzi poco più che undicenni, madri di famiglia, serie e compunte. Una trentina di testimoni, una decina di Parti lese.

Alcuni di costoro, i cui vetri furono infranti, ed ebbero minaccie, o furono coartati nella libera esplicazione della loro volontà, o pur-

L'ordine di comparizione dinanzi al Tribunale non è stato ancora comunicato ai due imputati, ma lo sarà in settimana.

Maria Violetta Goold legge romanzi, mostrando una preferenza marcata per Ponson du Terrail, e piange spesso. Essa ripete di essere innocente del delitto, che dice commesso dal solo marito, e dichiara che parlerà all'udienza in modo da convincere i giudici. Questa donna, senza coltura, ma molto intelligente, dotata di un'energia veramente straordinaria, che ha mostrato di non temere nè Dio, nè il diavolo, ha una paura maledetta di doversi trovare nuovamente esposta alle impressioni ed alle minaccie della folla, ed al solo accenno ad una tale eventualità trema di spavento.

E' probabile che, per evitare il ripetersi di scenate disgustose, i due colpevoli siano condotti di nolle al Palazzo di giustizia.

Vere Goold conserva tutta la sua calma, dalla quale non si è mai dipartito. I sogni spaventosi che lo travagliavano durante le notti sono cessati ed egli passa le sue giornate assorto nella lettura dei libri religiosi che i buoni cattolici irlandesi, suoi connazionali, gli mandano in abbondanza.

Il rapporto del prof. Grassi relativo all'esame medico dell'imputato non venne ancora comunicato alla stampa, ma posso accertarvi ch'esso riconosce Vere Goold affetto da eroia amnimale feto che rende meno attendibile la sua versione del delitto per il succedersi di sforzi ai quali avrebbe dà solo dovuto soccombere). In uno stato di alcoolismo isterico, però non eccessivo, ed in condizioni di animo e di mente tali da poter essere facilmente soggiogate alla volontà dominatrice della moglie.

Nathan accetta la candidatura a Sindaco di Roma.

Roma, 20, ore 22.

Il *Messaggero* dice che la Commissione nominata dalla maggioranza dei nuovi consiglieri del blocco per designare la nuova Giunta ed il sindaco di Roma si è recata oggi stesso, in adempimento del mandato avuto, dal consigliere Nathan, e partecipargli la designazione dei consiglieri del blocco per elevarlo alla carica di sindaco di Roma. Nathan si è dichiarato disposto ad accettare.

L'ispettorato sulle cancellerie giudiziarie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21.45:

Il *Messaggero* dice che è stato ultimato il regolamento per l'istituzione dell'ispettorato sulle Cancellerie giudiziarie, sugli Uffici dei bollati vacanti e sugli Archivi notarili. Allo studio del nuovo regolamento ha accudito il sottosegretario alla grazia e giustizia, onorevole Pozzo. Faranno parte dell'ispettorato gli ispettori superiori, che avranno sede al Ministero, e dieci cancellieri di Corte d'Appello o di grado parificato, che risiederanno in determinate giurisdizioni. Le ispezioni dovranno eseguirsi ogni bimestre.

I paesi calabresi che risorgono.

Ci telefonano da Reggio Calabria, 21, ore 21:

La popolazione di Sant'Eufemia d'Aspromonte è sistemata nelle 80 baracche assegnatele dal Comitato governativo. Esso formerà un bel sobborgo all'entrata del paese, sulla via di Lagonia, e vi si alloggheranno tutte le famiglie rimaste senza tetto in causa del terremoto.

Si confida che delle baracche, rivestite poi di mattoni, come se ne vedono tante nel paese dopo il 1905, possano convertirsi in tante belle e comode case.

A Sant'Eufemia si segue con fiducia l'opera del capitano del genio signor Sant'Onofrio: opera che per ora si limita alla demolizione delle case pericolanti; e si fanno voti onde presto si possano rendere nuovamente abitabili quelle case che rimasero non troppo danneggiate dal terremoto.

Contro uno sciacallo!

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

In seguito ai forti ed ingiustificati ribassi dei titoli nella Borsa di Milano, la Questura indagando ora riuscita a scoprire che essi erano dovuti in parte all'opera di certo Vittorio Bachmel da Corfù, ben noto nella nostra Borsa. Il Bachmel, che dai ribassi ritraeva forti guadagni, si era allontanato da Milano in seguito all'applicazione immediata del regolamento diretto ad infrenare la campagna ribassista. La Questura però lo teneva d'occhio e ieri il delegato Travaglino lo arrestava a Genova. Contro di lui venne emanato decreto di espulsione dal Regno.

***

Ci telefonano da Genova, 22, ore 1:

L'Autorità di P. S., che ha mantenuto stretta sorveglianza, ora informata della partenza da Milano del Bachmel ed aveva attivate le più scrupolose indagini per impedirne l'imbarco. Il Bachmel ieri sera, mentre si trovava in una sala dell'*Hotel dell'Aquila*, fu invitato da un funzionario a recarsi in Questura, dove egli si trova tuttora, nel gabinetto del questore stesso insieme al questore stesso comm. Pecorara ed a vari altri funzionari.

Finora non si può parlare propriamente di arresto, poichè questo fino al momento in cui vi telefono non venne definitivamente stabilito. E' giunto, col diretto della mezzanotte da Milano un funzionario della Questura di quella città.

Una città senza pane.

Ci telefonano da Lecce, 22, ore 3:

Ieri mattina scoppiava qui lo sciopero tra i lavoranti panettieri, causa l'eterno contrasto fra essi ed i padroni dei forni.

Questi ultimi vorrebbero abolire la lavorazione diurna per il pane di lusso, che, avendo bisogno di maggior fermentazione, fabbricato di giorno non arriva più a tempo per essere venduto.

In causa dello sciopero il pane scarseggia. Gli istituti, i convitti e gli ospedali, che consumano tutto pane di lusso, ne sono completamente sprovvisti.

Uno strano tribunale!

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 24,15:

Stamane a Crespellano un commissario, con 25 carabinieri e tre squadroni di cavalleria, procedeva all'arresto di 11 teppisti, responsabili di violenze private. Si dice che essi costituissero una specie di tribunale, che distribuiva sentenze contro coloro che mancavano al doveri verso il proletariato!

L'epilogo di una tragedia d'amore.

Ci telegrafano da Valenza, 21, ore 20,30:

All'uscita delle orfanelle dalla fabbrica Meiana, certo Giovanni Oddino uccideva stamane con una rivoltellata la ragazza Cassolo Teresa. Pare che la causa della tragedia debba ricercarsi in contrasti amorosi.

La morte apparente!

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Mandano da Lilla che, al momento in cui si stava per procedere all'imbalsamazione di una ragazzina, che si credeva essere stata uccisa nell'investimento ferroviario di Remboucourt, i genitori si accorsero che la fanciulla si muoveva ancora! Infatti ella non tardò ad aprire gli occhi sorridendo! La violenza della commozione subita nello scontro ferroviario aveva determinato una sincope prolungata, da cui essa è felicemente uscita.

Arti e Scienze

La scuola degli amanti

Commedia in tre atti di C. Roland e P. Morgand.

(Teatro Carignano — 21 novembre 1907)

Dopo tante scuole che si sono assunto l'ufficio di predicare dal teatro ai insegnamenti del *mariti*, delle *mogli*, delle *vedove* in materia di amore e di matrimonio, e intorno alla scienza di ingannarsi a vicenda, i signori Roland e Morgand si sono compiaciuti di scrivere la *Scuola degli amanti*, i dettami della loro scienza non sono punto nuovi: del resto, che vi ha di nuovo nelle astuzie e negli inganni d'amore? Molière, non certamente pel primo, ci ha dato la sua comicità semplice e meravigliosa descrivendo le une e gli altri nella *Scuola delle mogli*: egli ha saputo dal nulla creare una commedia immortale; i due autori moderni della *Scuola degli amanti* non hanno saputo uscire dalla povertà della loro esilissima materia, vi si sono adagiati nell'impotenza della loro facoltà creativa. Ne è derivata quindi una commedia che muore d'esaurimento, intisichita per mancanza di sangue, di carne, di alimento, che gira e rigira quasi sempre sul medesimo punto senza saperci rinnovare, una commedia che si stacca, è vero, dal tipo grossolano e banale dei soliti *vaudevilles* e delle solite moderne farse, e tenta attenersi con qualche finezza e grazia di gesto ai nostri occhi, ma non riesce a mantenere l'intonazione decorosa e garbata che vorrebbe avere.

La signorina Raimonda Auberi quando accetta di divaricare la moglie del signor Rivet, uomo ricco e influente, ma già maturo d'anni, ha il suo piano prestabilito: sposare il signor Paolo Angelin, che è giovane, ma meno ricco, e che ella ama, sarebbe un errore; ella diventerà invece la moglie del signor Rivet per poter essere comodamente l'amante del signor Angelin. Anzi, per meglio attuare il suo disegno nel cerchio più intimo e famigliare, Raimonda persuaderà il signor Angelin di sposare a sua volta una buona e fedele amica di lei, la signorina Alice. E, allorchè i due matrimoni sono conchiusi, e la teorie della signora Raimonda si sono applicate nella pratica, essa, per godersi il suo amante con maggior comodo e libertà, pensa di combinare lo scambio perfetto: far cioè che il marito s'innamori di Alice. Il signor Angelin disprezza al secondo, ma poi non può schermirsi da un po' di gelosia, e invece di continuare ad essere l'amante di Raimonda, preferisce essere il marito amante e non tradito della propria moglie.

Su questo tema i due autori non hanno saputo scrivere che un solo atto mediocre e tollerabile, il primo. Gli altri due si trascinano a stento, vuoti, poveri, banali; il terzo specialmente privo d'ogni forza comica e d'ogni scioltezza scenica. Il primo atto, nel quale Raimonda espone le sue teorie matrimoniali, ha nella sua fisonomia qualche vivacità di tratti, ciò fu dovuto ancora alle solite crudità farsesche, ma in complesso delinea con semplicità non priva di grazia e di arguzia di caricatura il tipo di questa donna fondato sul contrasto fra la sua ingenuità apparente e la sua astuta scienza calcolatrice. Dina Galli ci ha offerto di questa parte una delle sue consuete interpretazioni signorili per finezza, per misura di accenti e di aspetto. La commedia che dopo il primo atto sta assai male in piedi e si trascina con stento, lentezza e peso, nonostante la sua brevità, per altri due si è accolta ieri sera specialmente per la virtù miracolo di quest'attrice, che noi ammiriamo sempre, non senza augurare di vederla applicata a più degni soggetti di studio.

La *Scuola degli amanti* si è chiusa tra le disapprovazioni. Forse l'editore, ormai assuefatto alla macchina complicata e bizzarra delle *pochades*, è rimasto sconcertato dapprima dinanzi alla semplicità di congegno su cui poggiano i tre atti dei signori Roland e Morgand; ma, senza forse, la semplicità si è mutata di poi in tanta miseria di invenzione e di espressione scenica, da giustificare pienamente il suo insuccesso.

Con Dina Galli recitò brillantemente Amerigo Guasti.

dl.

***

Al teatro Carignano, questa sera, venerdì, Giuseppina Sichel darà la sua serata d'onore con *Cornelia e C.*, la brillante commedia di Rongnon e Valabregue. Esce un'altra novità stasera.

Serata di Amedeo Chiantoni

Questa sera ha luogo la serata di Amedeo Chiantoni, il giovane e valente attore, la cui virtù reconditiva e sentimento apprezzata e lodata, rappresenterà una delle sue più applaudite interpretazioni: il *Pietro fra pietre*, dramma di H. Sudermann.

Una novità al teatro Torinese.

La Compagnia dialettale piemontese di Mario Casaleggio annunzia per questa sera una novità di un autore già ben noto e caro ai frequentatori del teatro piemontese: Amilcare Solferini. Il lavoro è in 5 atti ed è intitolato: *La roca dla Mort*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

La serata Gemelli al Rossini.

Giuseppina Gemelli, la simpatica attrice della Compagnia Cuniberti, ha scelto per la sua recita d'onore, fissata per questa sera, due buone ed oneste commedie del nostro teatro dialettale: *Mare Lussia*, in un atto, ed *I vei amanuensi*, in tre atti, entrambe di Vittorio Bersezio.

Regio Politecnico.

Il prof. comm. Luigi Pagliani darà principio alle lezioni del corso libero di *Igiene applicata alla ingegneria*, il giorno di martedì, 26 novembre corrente, alle ore 17, in un'aula del Castello del Valentino.

Al detto corso possono iscriversi, facendone domanda alla Direzione del R. Politecnico, non più tardi del giorno 24 corrente, gli allievi del quinto anno di ingegneria civile, industriale e di architettura, e coloro che hanno conseguito il diploma di ingegnere civile, industriale e di architetto.

Le meraviglie della scienza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1,35.

La scoperta della telestereografia per parte del giovane scienziato francese Edoardo Belin, venendo dopo quella della telefotografia, del prof. Korn, di Monaco di Baviera, sembrava aver risolto definitivamente il problema della trasmissione delle immagini a distanza. Ma ecco che una terza e nuova scoperta è stata fatta, ed è dovuta anch'essa ad uno scienziato francese, l'ing. Pasquale Berjonneau. Gli apparecchi di Korn e di Belin trasmettevano semplicemente i *clichés* positivi o negativi. Quello di Berjonneau trasmette le più fini incisioni che possono essere impiegate per le illustrazioni. Non si erano trasmessi e ricevuti finora che semplici ritratti, teste e busti: Berjonneau può trasmettere fotografie di scene vissute, di paesaggi, disegni, ecc. Ecco, per esempio, una veduta della facciata del *Matin*, trasmessa dal nuovo sistema di telefotografia.

E' la prima prova di questo genere ottenuta dalla fotografia a distanza (E qui il *Matin* pubblica l'incisione a cui allude).

— Potrei — ci dichiara l'inventore — mandare fotografie a distanza con un filo telegrafico qualunque. Mentre gli altri metodi esigono una linea telegrafica isolata a due fili, come il telegrafo Morse, il mio apparecchio non ha bisogno che di un filo; anzi potrei farne a meno! Un apparecchio Morse è messo anche in moto dalle onde di telegrafia senza filo, così il mio telegrafo potrebbe funzionare nel medesimo modo: le onde herziane agirebbero sopra un meccanismo, che farebbe funzionare l'apparecchio ricevitore. Ma non siamo ancora giunti a ciò, — conclude Berjonneau, — non ho ancora eseguito che delle esperienze di laboratorio, i cui risultati sono però soddisfacentissimi..... Per costituire linee a lunghe resistenze equivalenti a 100, 200 o 1000 chilometri; in breve però farò esperienze di trasmissione sulle linee telegrafiche dello Stato».

(Matin).

I premi della virtù all'Accademia di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

L'Accademia francese tenne nel pomeriggio la sua seduta annuale, detta dei «Premi della virtù», sotto la presidenza di Maurizio Barrès. Un grande pubblico si affollava, come negli anni scorsi, nelle gallerie. Barrès pronunziò un discorso di occasione sui premi della virtù. Terminando, egli parlò dei «cerassieri del Marocco, che sono anche dei virtuosi», e fece rilevare che, su tre ufficiali caduti sul campo dell'onore, due sono francesi dell'Alsazia. «Il loro sangue sparso può attestare dell'integrità della patria».

La seduta terminò colla lettura di frammenti di poemi di coloro che riportarono il premio al concorso della poesia.

Università nazionali negli Stati Uniti d'America.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 14.5:

Si preparà quest'inverno al Congresso la creazione di Università nazionali per completare le diverse Università di Stato, i Collegi, le Scuole, ecc.

Una serata popolare in onore di Pietro Mascagni

Crediamo sufficiente il semplice annunzio. Il maestro Mascagni farà ritorno a Torino per dirigere la sua opera *Amica* nella serata popolare che avrà luogo, in suo onore, la sera di lunedì prossimo.

Il Portogallo si prepara gravi avvenimenti?

Madrid, 22, ore 1.

Persona degna di fede venuta ieri da Lisbona, dice che i corrispondenti debbono sospendere l'invio dei telegrammi e dare poche notizie politiche anche per corrispondenza epistolare, dacchè tutte le garanzie costituzionali sono sospese. Alla vigilia della proclamazione della legge marziale essi correrebbero il rischio infatti di incorrere in gravi responsabilità, tanto più che il Gabinetto nero apre tutte le lettere sospette.

La Polizia sorveglia i corrispondenti dei giornali esteri e minaccia coloro che sono portoghesi non soltanto di prigionia, ma di deportazione a Loanda. Secondo il mio interlocutore saremmo alla vigilia di gravi avvenimenti. Numerosi Monarchi, anche conservatori, sarebbero disposti a seguire la condotta di Da Cunha e fare della politica francamente repubblicana. Una grande effervescenza regna ovunque, anche nelle caserme.

Si danno egualmente particolari sopra l'esplosione del 17 corrente in un alloggio del quarto piano della via Carreno. Le vittime preparavano bombe destinate al teatro San Carlo, Antonio Gonzales, Alessandro Heredia, elettricista, sono rimasti uccisi. Un ufficiale di marina è rimasto ferito.

Si crede che molte altre bombe siano state preparate per il due febbraio, giorno designato per una manifestazione contro la dittatura.

Trentasette persone, tra cui una donna, sono state arrestate. *(Matin).*

Una convenzione tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Londra, 22, ore 2.

Una nota ai giornali dice che una convenzione commerciale fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, è stata firmata al Ministero degli esteri da sir Edward Grey e da Whitley-Reigh, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Questa convenzione stabilisce che la tassa doganale sulle opere d'arte inglesi che entreranno negli Stati Uniti sarà ridotta di un quarto; per contro i campioni dei viaggiatori di commercio americani saranno liberi da ogni diritto doganale. *(Matin).*

Scoperta sul complotto sentenzegrino.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 16.5:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cettigne: «Dopo un lungo interrogatorio, lo studente arrestato, Vojvodichi, ha confessato di avere preso parte attiva nel complotto. Egli ha confessato di avere trasportato da Belgrado a Cattaro una certa quantità di bombe ed ha esposto fatti nuovi compromettenti di notevole importanza».

La Francia soddisfatta delle sue colonie!

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Nella seduta antimeridiana della Camera si è approvato il bilancio delle colonie, dopo un discorso del relatore Garvais, che rilevò il magnifico sviluppo dei possedimenti francesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,6; ore 15: 741,6; ore 21: 742,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nebbia; ore 15: sereno-nebbia; ore 21: sereno-nebbia.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali

Massima + 4,0 Minima + 2,5

Stazione Centrale — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 6,7
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 2,0

22 novembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti 33; tramonta alle ore 16, minuti 52.

Luna nel suo 16°.

Stazione termometrica Rua Bellì (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 4.6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 3,5

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 765 sulla Russia Centrale; minima a 761 in Italia.

Italia, nelle 24 ore. — Barometro disceso fino a 5 millimetri in Sicilia; temperatura diminuita al nord; irregolarmente sellta altrove; piogge all'estremo sud e alle Isole. Stamane cielo sereno sul medio e basso versante tirrenico; in gran parte nuvoloso altrove. Venti deboli e moderati tra nord e levante. Barometro 761 a Palermo; 767 al nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario all'estremo nord e versante tirrenico; in gran parte nuvoloso altrove; piogge al sud e Sicilia; mare agitato lungo le coste meridionali.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONO I NUMERI 1180, 309, 5-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Infamie senza nome.

L'arresto d'un padre bestiale

Triste compito il nostro, talvolta! Un senso di sgomento si prende nell'atto di rivelare il delitto nefando e la mano si ferma e quasi si rifiuta a scrivere. Vorremmo che la penna diventasse per un istante uno spillo rovente che straziasse le carni della bestia immonda e imprimesse sulla sua cervice avvezza nel fango la parola orrenda di maledizione e di condanna.

Il falegname Giuseppe C..., d'anni 41, abitante in borgo S. Secondo, è stato arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza per indiziati violenze compiute sulla figliuola sua, una ragazzetta di quindici anni, che non trovò la forza di ribellarsi a tanta infamia. Se il delitto fu scoperto si deve ad un male orribile che costrinse la vittima a cercare le cure dei medici all'ospedale Umberto I. Ella tutto confessò senza reticenze e l'Autorità avvertita assicurò alla giustizia il bestiale individuo aveva tentato contaminare la purezza, ma i genitori, per timore dello scandalo, si sono rifiutati finora di rivolgersi al procuratore del Re. Ora il falegname è alle carceri, in attesa che i magistrati compiano il loro ufficio.

Una speranza sola esprimiamo: ch'egli non trovi pietà alcuna e che la giustizia colpisca, senza misericordia, terribilmente.

***

Questa mattina, alle 10.30, fu accompagnata all'Ospedale di S. Giovanni, la giovinetta Francesca N..... per essere visitata dal medico di guardia. Costei è la giovinetta che subì l'attentato del falegname Giuseppe C.....

Il dottore non le riscontrò alcuna lesione.

Come un cameriere disoccupato fu truffato da un collega.

Dai colleghi mi guardi Iddio, che dai non colleghi mi guardo io.....: così potrà pensare, facendo una piccola variante al detto proverbiale, il sedicenne Galeazzi Pietro, abitante in via Porta Palatina, N. 17, cameriere disoccupato. Ecco quanto egli narrò martedì scorso al commissario avv. Leoni, capo della Sezione Dora, in via della Zecca:

— Ieri mi sono recato in piazza Palazzo di Città, per vedere se trovavo qualcuno che mi potesse aiutare nella ricerca di un posto. Mentre ero lì fermo, fui avvicinato da un giovane sconosciuto, il quale mi disse che avrebbe avuto un posto da offrirmi, contro il corrispettivo di L. 2 pel suo disturbo.

«Accondiscesi subito a consegnai il denaro. Lo sconosciuto allora mi disse che il posto disponibile era presso il *buffet* della stazione di Santhià, e l'agenzia incaricata di conchiudere le pratiche era quella del signor Alimo, alla 1.o piano della casa N. 10 di via Milano».

Egli lo invitò pertanto a recarsi con lui all'Agenzia suddetta per presentarsi al titolare e prendere i relativi accordi. Giunti però sotto la porta della casa N. 10, lo sconosciuto lo pregò di attendere, dicendo che sarebbe salito lui prima, a vedere se l'agente era in casa. E salì. Ridiscese però subito dopo, e gli annunziò che fino alle ore 14 il titolare dell'Agenzia non avrebbe potuto riceverlo, e lo pregò quindi di trovarsi nel posto nell'ora indicata, ove si sarebbe naturalmente trovato anche lui. Il giovane Galeazzi, alquanto dubbioso sul conto dello sconosciuto, invitò bensì lo sconosciuto intermediario a resistergli le due lire, ma l'altro seppe tranquillizzarlo e riuscì ad allontanarsi.

Nel pomeriggio il giovinotto si trovò puntualmente sul posto, ma lo sconosciuto non comparve; e allora soltanto capì il vero fine delle sue manovre.

Questa la denunzia fatta al commissario.

Ieri mattina, poi, mentre il Galeazzi si aggirava nella stessa località, rivide il suo uomo, e si affrettò ad avvertire le guardie della 1.a Sezione municipale. Due agenti avvicinarono lo sconosciuto e lo trassero, in istato d'arresto, alla Questura, dove fu riconosciuto per il pregiudicato Spanna Carlo, d'anni 34, da Fobello, cameriere a tempo perso, abitante in via Bellezia, N. 17.

Come nei romanzi...

Nel ballo, ma bionda come una spiga matura, ha un nome soave come il profumo delle violette in fiore: Maria. Al pari di Mimì, vive su, in alto, dove più vicino è il cielo, e, al pari di Mimì, subirà la malia infinita del primo sole, dell'aprile e di tutte quelle cose che parlano d'amore, di primavera..... Ma non faceva la fioraia, come la gentile eroina di Murger! Peccato! Le sue dita sottili si logorerebbero prosaicamente nella rilegatura dei libri.

Non per questo «egli» l'amò meno. Il cuore quando batte non chiede mai il mestiere di chi ha provocato i suoi palpiti, tanto più che non solo in un fiore si può trovare la poesia, ma altresì in un libro ben rilegato: in un volume, ad esempio, del Carducci.

Maria, dunque, s'abbandonò tutta al fascino di quel suo primo amoreuccio: s'affrettò all'uscita dal laboratorio e tardò invece qualche volta nel rincasare, affidando le strapazzate nella mamma, che di poesia, poveretta, s'intende pochino.

Poi le vie della città parvero troppo ristrette per due innamorati, che hanno da bisbigliarsi tante paroline insignificanti, ma pur dolci come il miele; i viali sembrarono troppo foltidi sotto la nebbia: i baci furtivi si irrigidivano a mezza via. Oh! il sole! il bel sole primaverile, così lontano nel ricordo, oramai lassù! Dio diede ali agli uccelli migratori le fa per sfuggire agli inverni, l'uomo creò le ferrovie e l'automobile perchè gli innamorati potessero correre in cerca di più miti regioni.

Maria non seppe resistere alla tentazione di una fuga, che aveva così squisito sapore romantico, e quando il suo dolce affascinò la peregrina proposta, trovò la più semplice giustificazione.

Lui e lei presero il volo insieme, dimenticandosi di dire alla mamma dove sarebbero andati. La buona donna si disperò, pianse, e infine si recò a stendere una denuncia in fatta regola alla Questura. Decisamente la poesia è un ribasso.

I "Cittadini dell'ordine"

La scorsa notte una pattuglia di «Cittadini dell'ordine», mentre passava in corso Regina Margherita, sorprese certo Martinengo Giovanni, d'anni 55, mentre usciva dalla porta della casa N. 184 con un carretto a mano di proprietà della negoziante Monti Giuseppa. Gli agenti lo arrestarono. Si seppe, in seguito, che il Martinengo, il quale è un epilettoide, sovente ubbriaco, verso l'una della notte, aveva tentato di entrare nell'abitazione della venditrice di verdure Molino Agnese, d'anni 31, abitante al piano terreno della casa stessa, ma che era stato respinto dalla donna stessa.

Tentativi di truffa.

Il panettiere disoccupato Giovanni Acquadro, d'anni 18, senza fissa dimora, tentò truffare due donne offrendo loro, per una lira d'argento, una moneta da 50 centesimi. Una guardia municipale, a cui le donne denunziarono il fatto, indiziando i consueti dal mariuolo, lo seppe abilmente rintracciare mentre ripeteva il tentativo presso un'altra donna e lo accompagnò in Questura, dove venne trattenuto. Gli furono sequestrate altre monete di cui l'Acquadro si serviva per commettere le sue truffe.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (28)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

La constatazione della sua impotenza gli strappò una bestemmia ed il male un sordo gemito.

— Non posso alzarmi — brontolò. — Sono finito.....

— Non siete finito — disse Frochard — state meglio, ma non siete ancora abbastanza forte. Come vedete, dopo tre giorni di febbre e di digiuno, un salasso, ecc..... Avete bisogno di ristorarvi.....

— Ah! cane d'un Pagliaccio! — bofonchiò Lavarennes — se ti tenessi pagheresti cara la tua vittoria..... avrei la tua pelle!

— Per avere la pelle di Pagliaccio bisogna, innanzi tutto, rimettersi in piedi — obbiettò giudiziosamente Battista. — Via, padrone, siate ragionevole, aspettate che le forze vi siano ritornate..... E' affare di qualche giorno.

— Aspettare! Aspettare! Ma intanto che cosa accadrà? Il saltimbanco può guadagnar terreno.

— Ciò che accadrà noi non possiamo saperlo; ma, pel momento una cosa è certa, ed è che voi non potete reggervi in piedi. Non vai la pena di tentare.....

— Che fare allora, che fare? — ruggì il malfattore, coi denti stretti.

— Primo, rimanere tranquillo fra le vostre lenzuola; secondo, ingurgitare poco a poco del buon nutrimento e del buon vino vecchio, ciò che sarà superiore a tutte le medicine..... In seguito, quando, grazie a quella cura, voi vi sarete ben rimesso, noi fileremo a Parigi..... Se non seguite la mia prescrizione, io vi lascio.....

— Bisogna bene che mi ci sottometta; non posso fare altrimenti.

— Meno male!

— Ma quando mi sarò ristabilito, chissà se non sarà troppo tardi per interpormi tra il duca di Monthazon e Pagliaccio... Chissà se quel maledetto saltimbanco non ne avrà già fatto delle sue.....

— Perchè non fareste avvisare subito il duca per mezzo di una persona sicura, che potesse vederlo e parlargli?

Dove trovarla quella persona sicura? La conosci, tu?

— Non vedo guari che il vostro giovane visconte. Nella sua qualità di nipote del conte di Courgemont, egli deve essere un poco al corrente degli affari.

— Hum! non mi fido guari di quel farfallino..... D'altronde, egli mi porta disgrazia; se non avessi avuto la cattiva ispirazione di andare al suo ballo in costume, non sarei stato mezzo massacrato da Pagliaccio.

— Non è sua colpa.

— Non ne sono sicuro. Riflettendoci bene, quell'incontro mi sembra sempre più singolare, e in luogo di attribuirlo al caso, mi domando se Ercole, un furbo sotto le sue apparenze di ingenuo, non ha macchinato, d'accordo col saltimbanco, il tranello nel quale sono caduto.

— Per quell'interesse lo avrebbe fatto?

Un cameriere dell'albergo, che entrò in quel momento, interruppe il colloquio.

— Il signor visconte di Vermandois — disse — viene a prender notizie del signor cavaliere.

— Introducetelo — ordinò Lavarennes.

E dirigendosi a Frochard, a mezza voce, soggiunse:

— Lo farò chiacchierare, e vedremo se si può trar partito di lui.

Ercole, il quale, per obbedire alle raccomandazioni di suo zio, era già venuto nei giorni precedenti, al mezzogiorno di trovare l'infermo così in via di miglioramento.

— Pare che sia stato in cattivo stato — gli disse Lavarennes. — Ah! se sono vivo non è per colpa dei miei aggressori.

— Ma, — disse il visconte — dove e come

Tra vicine di casa.

Certa Angela Grillone, che abita in via Ivrea, N. 2, ebbe il sospetto, per voci raccolte nei crocchi delle comari, che i suoi coinquilini coniugi Bosco avessero sparlato di lei col padrone di casa. Volle sfogare la propria ira, ieri, avendo incontrata la vicina Maddalena Bosco, che ha 72 anni, in via Ariosto, la percosse con calci e pugni, producendole contusioni alla faccia e alla regione lombare sinistra.

La Bosco dovette recarsi al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Colpito da apoplessia.

Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni un individuo sconosciuto, dell'apparente età di 60 anni, il quale, in via Garibaldi, all'angolo di via Siccardi, era caduto a terra, rimanendovi privo dei sensi e della favella.

I medici ritennero trattarsi di un colpo apoplettico.

La caduta d'un margaro.

Il margaro Francesco Benedicenti, d'anni 47, passava, guidando il proprio carro, sullo stradale di Lanzo, quando, per un violento sobbalzo improvviso, cadde, rimanendo travolto sotto le ruote. Il disgraziato riportò la frattura del braccio destro.

Venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Incendio.

Ieri sera si manifestò un incendio nell'alloggio del signor Enrico Fontana, in via San Donato, N. 13. I pompieri della VII Sezione rimasero sul posto circa tre ore e dovettero abbattere una parte di muro per poter scoprire una trave interna, che si era incendiata. Il danno è di circa 150 lire.

Arresto di un ladruncolo

Ieri in via Po fu arrestato il ragazzo quattordicenne Ilati Claudio, abitante in via Bonelli, N. 23, per furto di cinque paia di scarpe in danno della calzolaia signora Pognallo Teresa, con negozio al N. 14 della stessa via.

Preparazione elettorale.

La Confederazione Esercenti rinnova viva preghiera ai suoi soci e non soci che non sono ancora elettori di volersi fare subitamente inscrivere presso l'Associazione Monarchica Umberto I, via Gaeteva, 11, od alla Lega Elettorale fra Esercenti, Commercianti ed Industriali, via Basilica, 7 e 9.

Per schiarimenti in proposito rivolgersi alla sede sociale, via Monte di Pietà, 22, p. I.o.

Per le feste di Natale, Capodanno e Carnovale.

Ci risulta e crediamo utile informarne coloro che possono avervi interesse, che nell'Ufficio di polizia municipale sono visibili i regolamenti per l'impianto di padiglioni e banchi nella ricorrenza delle feste suindicate.

Per chi ha biglietti di vecchio tipo

Si rende nota che la facoltà di cambiare in valuta legale i biglietti di vecchio tipo, prescritti fino dal 30 giugno 1904, i cui *facsimili* furono altre volte resi di pubblica ragione ed anche di recente distribuiti a tutti gli uffici postali e telegrafici del Regno, cessa col 31 dicembre prossimo.

Una nuova banda musicale.

Sotto la direzione del professori Mirone (già direttore della Musica Vittorio Emanuele di Cremona) e Marucci (già direttore della Banda municipale di Pinerolo) si è costituita nella nostra città una nuova Banda musicale sotto il titolo di « Filarmonica Torino ». Il nuovo Corpo filarmonico si propone di dare concerti in pubblico e in occasione di feste, di premiazioni, trattenimenti, cerimonie religiose, ecc.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Metallurgica Italiana (Sezione di Torino). — I soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera, venerdì, 22, alle ore 21, nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Lettura verbale; 2.o Relazione Congresso Metallurgico Nazionale; 3.o Discussione direttiva della Sezione.

Un'adunanza di studenti. — Gli studenti della Facoltà d'ingegneria che hanno qualche esame del biennio speciale sono pregati di trovarsi numerosi oggi, venerdì, alle ore 15, alla *Birreria Lumpp* (via Alfieri), per deliberare in merito alla discussione di ieri.

Società Asili infantili — L'assemblea generale ordinaria autunnale prescritta dall'articolo 15 dello statuto si terrà nella sala di Direzione, via Principe Tommaso, N. 25, il giorno di martedì, 26 corr., alle ore 15,30 (3 1/2 pomeridiane).

Ove manchi il prescritto numero di presenti (25), l'assemblea si costituirà in seconda convocazione alle ore 16,30.

Società Archimede — I soci sono convocati in seduta straordinaria per domani, 23, alle ore 21, onde discutere un importante ordine del giorno.

Asilo laico San Paolo-Cenisia — Adunanza stasera, 22, alle ore 20,30, in via Cesana, teatro sociale.

Banchetto della classe 1867 — Per il veneranto di leva i bersaglieri ed amici della classe 1867 sono pregati di partecipare al pranzo che avrà luogo domenica, 1.o dicembre, all'*Albergo del Castelvecchio*, via Maria Vittoria, 34, dove si riceveno le adesioni fino a tutto il 27 corrente.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1907.

NASCITE 22: di cui maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bergamaschino Giov. Battista con Bosco Giuseppa — Brosio Giuseppe con Girola Maddalena — Cavaliere Pietro con Bertolino Margherita — Dondina Andrea con Zoni Paolina — Massero Giuseppe con Bergera Vittoria — Meano Natalino con Bottero Teresina — Pilone Fedele con Giardino Carolina — Rasetti Nataline con Merlo Felicita — Rossi ragioniere Mario con Migliardi Giuseppina.

MORTI: Sargiotto Agnese n. Martini, d'anni 41, di Polonghera, cas., via Carlo Alberto, 3.

Bernardi Andrea, id. 73, di Boves, portinaio, via Napione, 20.

Lampiano Angela, id. 72, di Marentino, casalinga, via Santa Chiara, 34.

Odetto Domenica (v.) n. Mattio, id. 65, di Oncino, venditrice ambul., via S. Donato, 29.

Grua Camilla n. Bertorello, id. 53, di Paesana, casalinga, via San Massimo, 13.

Buscaglione Barbara v. Bertola, id. 63, di Torino, agiata, via Pio Quinto, 11 bis.

Gorla Giulia (v.) n. Bossotti, id. 63, di Cisterna d'Asti, casalinga, corso Valentino, 6.

Feriola Paola (v.) n. Crivello, id. 72, di Moncalieri, contadina, strada Moncalieri, 39.

Bosco Angela n. Morelli, id. 09, di Alessandria, casalinga.

Maruzzi Giacomo, id. 75, di Cossogno, manov. Frigerio Maria Gius., id. 59, di Verano, relig.

Pasquale F. G., id. 02, di Castiglione di Salusso.

Barberis M. Giacinta (v.) n. Robba, id. 83, di S. Marzano Oliveto, casalinga.

Raimondo Giovanni, id. 54, di Cumiana, accenditore gas.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

L'esitanza delle ultime Borse era stata in gran parte cagionata dal timore di vedere la Banca d'Inghilterra elevare nuovamente oggi il tasso del suo sconto. Questi timori non si sono realizzati e nessuna modificazione di questo genere è stata adottata. Il mercato riprende quindi il suo progresso e tutto il listino è in rialzo. Il fatto di questa ripresa non è, peraltro, tale da non sorprendere la clientela. Pochi compratori nuovi prendono posizione, e sono ropratutto i venditori che con le loro richieste fanno salire i corsi. La crisi americana non può ancora essere considerata come appartenente al passato. Sono principalmente i fondi di Stato che si trovano favoriti. Il 3 % francese è in progresso da 95 05 a 95 12. Gli acquisti delle Casse pubbliche sono stati di 27 mila franchi di Rendita.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2: novembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi un ribasso L. 400,— (giornaliero).

Roma, 18-21 novembre — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,— (settimanale).

Roma, 21 novembre. - Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei titoli di Stato italiani oggi di L. 99,07.

Genova, 21 novembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 97 1/2; Londra 25 24 —; Germania 122 95 —; Svizzera 99 65 —; Belgio 69 75 —; Austria 104 25 —.

ULTIME NOTIZIE

La possibile sospensione dei lavori legislativi al Senato.

La solidarietà di tutti gli amici di Nasi.

Roma, 22, ore 10.

Nel mondo politico è oggetto di commenti la possibilità che il Senato non possa riprendere i propri lavori legislativi prima del 20 dicembre, data alla quale deve essere approvato, tanto dalla Camera come dal Senato, il nuovo trattato di commercio con la Russia. Questa difficoltà sarebbe risolta qualora il processo Nasi non venisse ripreso il 3 dicembre, in seguito a deliberazione della Camera, oppure per la mancanza dei difensori di fiducia di Nasi.

Il *Messaggero* affronta tale ipotesi, della possibile sospensione dei lavori legislativi del Senato, scrivendo: « Rimanendo l'Alta Corte costituita, anche durante un lungo rinvio, si sospenderebbe la via legislativa del Paese perchè, per l'art. 38 dello Statuto, il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, non può occuparsi se non degli affari giudiziari, per cui è convocato, sotto pena di nullità. Non si comprende bene se la nullità è per gli atti giudiziari o per gli atti legislativi.

« Comunque, è certo che, finchè dura il processo Nasi, nessun progetto di legge può essere mandato in Senato. Basta l'enunciazione di questa circostanza per comprendere che il Senato, nell'interesse del Paese, non potrebbe attendere gli studi della nuova Difesa di ufficio, qualora gli avvocati dimissionari insistessero nel ritirarsi. Ma anche lo scioglimento di questa Corte di giustizia non rientra forse nelle vedute e nell'interesse della Difesa Nasi. L'on. Nasi ha mostrato chiaramente che, nella questione dei sussidi, che pure quasi terrorizzante, egli non ammetta indugini, rimandato pago del proscioglimento per insufficienza di indizi dell'Autorità giudiziaria. Ma, fino a quando resti costituita l'attuale Corte di giustizia, è facile dire che la Camera non ha il diritto di occuparsi di altre accuse, oltre quelle sottoposte al Senato, con la massa in accusa. Ma più difficile sarà sostenere tale tesi se l'attuale Alta Corte finirà le sue funzioni, e dovrà essere riconvocata l'anno venturo.

« Può essere quindi che, da qui al tre dicembre, si decida che restino in ufficio i difensori dell'on. Nasi, che non si sono dimessi l'altro ieri, e che quindi il processo continui allo stato degli atti ».

Fin qui il *Messaggero*: posso aggiungere che tutti gli avvocati di fiducia dell'on. Nasi sono assolutamente solidali nel ritirarsi dalla Difesa: a tutti, o nessuno, avrebbero detto.

L'eccitazione a Trapani ed in tutta la Sicilia

per il rinvio del processo Nasi.

Dimostrazioni, proteste, ritratti commenti di giornali

Palermo, 22, ore 7

Il *Giornale di Sicilia*, commentando la seduta di ieri dell'Alta Corte, biasima il contegno del presidente Blaserna, che ritrovò tutta la sua energia, mancatagli la seduta precedente, per ridurre al dovere i senatori tumultuanti ed urlanti, in violazione dei diritti della Difesa, per toglierle poi, con tono imperatorialmente macchioso, per ben due volte la parola all'accusato.

Il detto giornale rileva quindi che nell'Alta Corte, tutti, tranne Nasi, hanno diritto alla parola, sia per beffeggiare l'accusato, ovvero per interrompere i difensori e costringerli al silenzio, o minacciarli e cacciarli fuori dell'aula. Ironicamente, il *Giornale* dice che il Senato ormai ne ha abbastanza, e che quindi è inutile che il processo continui il suo svolgimento. Rilevando la frase detta da un senatore alla Difesa « Se non vi piace, ricorrete in appello », il *Giornale di Sicilia* così conchiude: « Sì, è vero, non vi ha appello contro questa che, per ironia, si chiama giustizia di un'Alta Corte; non vi è appello legale; ma vi è la coscienza pubblica, perdio!, vi è la pubblica opinione, che sta al disopra di tutti, anche degli onnipotenti senatori. Questi giudici hanno sono apparsi tutt'altro che giusti. Nessuno vuole imporre un verdetto, ma tutti hanno diritto di pretendere che si rispettino le norme, senza le quali non vi ha più giudizio, ma linciaggio ».

Trapani, 22, ore 7.

Appena conosciuto l'esito della seduta del Senato, un'immensa folla si radunò presso i locali della Borsa, in preda a viva agitazione, commentando aspramente il contegno del Senato. I trapanesi ritengono che esso voglia comprimere Nasi ad ogni costo, cosa che han temuto sempre. Siccome la folla aumentava e gli animi si inasprivano sempre più, temendosi un'esplosione violenta dello sdegno cittadino, alcuni del Comitato intervennero, pronunciando discorsi incitanti alla calma, interrotti però continuamente da urli di protesta. Si propose di riunire per domani un Comizio, però si stabilì di attendere prima la decisione del Comitato di agitazione, che si riunirà domani.

Intanto il Consiglio provinciale, per acclamazione, votò un plauso a Nasi per l'opera da lui spiegata a favore del riscatto della ferrovia Palermo-Trapani, gravante in due provincie del contributo di 464 mila lire.

Caltanissetta, 22, ore 8.

Numerosi studenti, riunitisi in piazza Garibaldi, improvvisarono una dimostrazione pro Nasi. Munitisi di bandiera e del ritratto di Nasi, gli studenti girarono per le vie, seguiti da guardie e carabinieri, urlando « Abbasso il Senato! Abbasso Giolitti! Viva Nasi! ». Non avvenne nessun incidente. Si pronunciarono applauditi discorsi.

La signora Marietta Bonelli, maestra elementare, maritata al maresciallo dell'86° fanteria Carnaglia, fa sapere di aver ricevuto da Nasi, durante il suo Ministero, quattro sussidi, variabili dalle 75 alle 100 lire, sussidi di cui non si è inteso parlare durante i conti resi dal ministro Nasi, nè dopo.

Le conseguenze dolorose e lunghe della catastrofe calabrese.

Sinopoli, 22, ore 7.

E' generalmente riconosciuta dalla maggioranza del paese la necessità di sopprimere la frazione di Sinopoli Inferiore, sottraendo quei disgraziati abitanti all'imminente pericolo costituito dalle frane; e giustamente si vorrebbe che colla costruzione delle baracche in Sinopoli Superiore si facesse un primo passo verso tale opera di redenzione per la frazione inferiore.

Vero è che il numero delle baracche appaltate è affatto irrisorio. Il Comitato governativo certamente sa che ce ne vogliono almeno 200 e dovrebbe deciderai ad ordinarle subito, perchè solo così gli abitanti della frazione inferiore rassicurati incomincierebbero a vedere che non solo poche famiglie, ma tutte verrebbero dislocate nella nuova regione ed accetterebbero senza rammarico il trasferimento, senza dire poi che le baracche rivestite di mattoni costituirebbero un bel rione destinato ai nuovi ospiti di Sinopoli Inferiore, i quali, posti a maggior contatto con la parte più elevata del Comune, finirebbero per riconoscere tutti i vantaggi ed i benefici della nuova situazione ed un giorno ringrazierebbero l'iniziativa della solerte Amministrazione comunale, la cui operosità aveva contribuito a sottrarli ad una fine miseranda, pari a quella toccata alla disgraziata popolazione di Ferruzzano.

Ed è appunto perciò necessario che il Comitato non indugi a provveda.

I tranvieri milanesi proclamano lo sciopero immediato.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 6:

Alle ore una si adunavano alla Camera del lavoro i tranvieri e la Commissione. Qualcuno del personale proponeva di interrompere le trattative coll'Edison e di proclamare lo sciopero sin da ora, ma dando facoltà alla Commissione (che intanto avrebbe cercato presso il Comune l'intervento per tentare di vincere la Edison), di dare corso alla proclamazione dello sciopero il giorno più opportuno. Si delineò subito la corrente per lo sciopero immediato. La Commissione, allo scopo di impedire che prevalesse tale tendenza, dette la dimissioni. Il riparto degli operai delle riscosse e controllori chiese la votazione a scheda segreta, ma la maggioranza impose che si votasse per acclamazione lo sciopero immediato. Questo, tra applausi e tumulto indescrivibile, alle ore 5,30 di stamane, veniva proclamato. Oggi è sospeso il servizio tranviario. Stasera si crede che sospenderanno il lavoro anche gli operai addetti alla produzione dell'energia per la luce. Gli scioperanti sono 2500. Erano presenti all'assemblea 2200. Presiedeva l'assemblea Della Valle.

L'impressione ed il significato dell'accettazione di Nathan.

Roma, 21, ore 16.

L'annuncio che Ernesto Nathan ha accettato di essere nominato sindaco di Roma, ha prodotto una certa impressione, sembrando a molti assai accentuata la candidatura di Nathan, dato il fatto che egli è rimasto, fino a poco tempo addietro, capo dell'organizzazione della Massoneria italiana. La nomina di un ex-Gran Maestro della Massoneria, a sindaco di una città come Roma, non può non assumere un significato speciale.

La nomina del sindaco e della Giunta avrà, tanto più, una speciale significato, in quanto che sembra aderirà a partecipare alla nuova Amministrazione anche qualche repubblicano, ciò in seguito all'ordine del giorno votato dalla Commissione incaricata di proporre i candidati della nuova Giunta.

L'ordine del giorno è il seguente: « La Commissione, prima di iniziare i suoi lavori, esprime unanimemente ai colleghi delegati dal partito repubblicano, il voto che questo partito, recedendo dalla presa deliberazione di astensione, partecipi anche esso nella nuova Amministrazione comunale da costituirsi, ed invita i colleghi a rendersi interpreti di tale voto ».

Il Re all'Istituto agricolo.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Stamane il Re si è recato a Villa Umberto a visitare i lavori del palazzo che sarà sede dell'Istituto agricolo internazionale, Istituto sorto per sua iniziativa e che viene costruito colle rendite della donazione reale della tenuta di Coltano. I lavori sono quasi terminati.

I socialisti prussiani si preparano alla campagna elettorale.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 8:

Il Congresso socialista di Prussia si è riunito oggi a Berlino per discutere l'organizzazione della prossima campagna elettorale al Landtag. Si sa che le elezioni di questo Parlamento hanno luogo in Prussia per mezzo di voto a tre gradi.

Questa legge costituzionale ha permesso finora di impedire ai socialisti di arrivare al Landtag, mentre occupano 43 seggi al Reichstag.

Per protestare contro questa legge, i socialisti di Prussia si sono riuniti in un Congresso che durerà tre giorni. Singer, deputato al Reichstag, è eletto presidente. Si notano nella sala diversi deputati del Reichstag.

Dopo il canto della *Marsigliese* e dell'*Inno dei lavoratori*, Singer saluta l'assemblea a nome del Comitato direttivo del partito socialista tedesco.

Ernst, capo della organizzazione socialista di Berlino, pronuncia un discorso di apertura. Raccomanda ai compagni di nulla temere, quantunque — dice — una camarilla ascolti terse dietro la porta. Egli aggiunge: « I tempi sono gravi: il principe di Bülow si dà ad un giuoco pericoloso: per mantenersi ancora qualche tempo al potere si appoggia ai liberali, che gli hanno sacrificato anche i principii del loro programma ».

Singer espone quindi che la legge elettorale prussiana è nata da un colpo di Stato contro la Costituzione. « Essa porta in fronte — dice egli — il marchio dell'infamia. Il popolo prussiano non deve essere trattato da paria! ».

Il conferenziere Pfankuch, segretario del Comitato direttivo del partito, ricorda all'assemblea la necessità « dell'unione autonoma con l'organizzazione centrale », per evitare la scissione, come ne sono accadute in Francia ed in Italia.

Gewerth prende la parola per esporre che bisogna fare l'impossibile per impedire attriti tra il Comitato centrale e le organizzazioni locali.

Maurenburg risponde domandando l'organizzazione di un Ufficio di informazioni del partito, e fa osservare che la situazione è diversa in Germania ed in Francia e che in Prussia non vi ha luogo a temere una scissione, grazie all'organizzazione dei Congressi annui tedeschi, in cui le difficoltà vengono appianate ed in cui è sempre facile ottenere un accordo tra i diversi Comitati locali.

L'ostruzionismo dei deputati croati.

Vienna, 22, ore 8.

I deputati croati fanno sempre ostruzione, a fine di impedire la realizzazione del Compromesso austro-ungarico.

Il dottor Weckerle, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, è arrivato oggi a Vienna, ove ha avuto una conferenza col l'Imperatore. Dopo tale colloquio, il dottor Weckerle si è così espresso: « Arriveremo a capo della ostruzione croata, e il Compromesso sarà adottato prima del 31 dicembre ».

L'Imperatore sarebbe d'accordo con il progetto governativo ungherese, per riunire parecchi paragrafi del Compromesso.

Il Governo austriaco ha egualmente detto la sua approvazione. Se si è costretti a ricorrere a questi mezzi, il Compromesso sarà certo adottato al più presto. Per quanto si riferisce alla parte che dovrà essere pagata dall'Ungheria nelle spese del bilancio, la popolazione ungherese vuole attenersi alla aliquota.

In certi Circoli bene informati si dice che, se l'accordo non potesse farsi, l'Imperatore deciderebbe egli medesimo la quota da attribuire a ciascheduno Stato.

Le lontezze della crisi finanziaria americana.

Il vivo attacco di un magistrato contro Roosevelt.

Londra, 22, ore 1,35.

Si ha da Washington: Per quanto concerne il Governo, la situazione finanziaria è stazionaria. Secondo informazioni attinte ad ottima fonte, la speranza, che sembra regnare in alcuni circoli, di vedere utilizzare i biglietti a breve scadenza come riserva per le Banche, non poggia sopra alcun fondamento. Il tesoro dichiara, infatti, di non avere intenzione di dipartirsi dal termine che interdice nettamente l'impiego di biglietti a tale scopo. D'altra parte, si potranno impiegare i nuovi biglietti come base di una moneta in circolazione supplementare. Il Governo dichiara infatti, in risposta alla domanda rivoltagli, che sarà permessa a coloro che avranno impiegato biglietti 3 per cento di utilizzare titoli ferroviari ed altri valori approvati con garanzie contro la scarsa che il tesoro deporrà nuovamente nella Banca, dopo averne ricevuto in cambio dei biglietti.

Si ha da New York: Brewer, uno dei giudici alla Corte di giustizia, ha pronunciato ieri sera un discorso notevole, nel quale ha attaccato vivamente il presidente Roosevelt. Il giudice attribuisce la crisi finanziaria in gran parte al contegno intransigente di Roosevelt e dichiara che un cambiamento di tattica, da parte della Casa Bianca, è urgente. Brewer dice poi che il presidente giuoca a nascondersi col popolo americano allo scopo di tenersi in evidenza dinanzi al pubblico. Il giudice fa quindi l'elogio di Hughes, governatore di New York. Questo incidente fa apparire le proporzioni che prende il movimento in favore di Hughes come candidato alla Presidenza.

Migliaia di operai senza lavoro in America.

Ci telefonano da Londra, 22, ore 8:

I giornali pubblicano un dispaccio da New York annunziante che la Compagnia Pensylvania Railway, avendo annullato un'importante ordinazione di locomotive che aveva fatto ultimamente alle officine Baldwin, queste officine hanno immediatamente licenziato ottomila operai. E' possibile che esse ne licenzino altri novemila.

Si medita un improvviso sbarco a Mazagan.

Parigi, 22, ore 7.

Il *Petit Parisien* riceve da Tangeri: « Per ordine di El-Guebbas, il piroscafo inglese *Magnus*, noleggiato grazie alle recenti sovvenzioni pecuniarie accordategli dalla Francia, parte stasera, 21, trasportando 600 artiglieri marocchini, sotto il comando del *caid* Ibrahim. Il *Magnus* farà scalo a quanto si afferma, a Rabat, ove imbarcherà 500 soldati di questo presidio, e ripartirà in direzione del sud, per una destinazione finora tenuta segreta. Si crede, nondimeno, che queste truppe saranno destinate ad uno sbarco improvviso a Mazagan, porto che è attualmente sotto l'autorità di Muley-Hafid, e che il sultano Abd-el-Aziz desidera riprendere ».

Grandiosi lavori ferroviari in Alsazia e Lorena.

Strasburgo, 22, ore 0.

D'accordo col grande Stato Maggiore, l'Amministrazione delle ferrovie di Alsazia e Lorena ha deciso di procedere, nel più breve spazio di tempo possibile, alla costruzione di una immensa stazione strategica a Sarrbourg, in Lorena, cioè a 40 chilometri dalla frontiera. Le spese, per questo progetto, vengono preventivate a 14 milioni di franchi. La stazione attuale non scomparirà, ma sarà convertita in stazione per le merci. I *quais* della stazione avranno una lunghezza variante da 200 a 350 metri. Il ponte gettato sulla Sarre sarà allargato di qualche metro. Le caserme saranno collegate direttamente con i *quais* della stazione. La stazione di Rieding sarà egualmente ingrandita. Si costruirà una nuova ferrovia da Sarrbourg a Dieming. Questi lavori giganteschi richiederanno uno spostamento del letto della Sarre, per una lunghezza di 500 metri.

Ultimo sarà giudicato dal Consiglio di guerra marittimo

Parigi, 22, ore 8.

Il *Gaulois* crede sapere che un grande numero di documenti diretti dall'estero ad Ullmo sono stati sequestrati dalla Sûreté Générale e consegnati, sotto sigillo, all'Autorità giudiziaria della Senna.

Corre voce al Palazzo di giustizia che l'istruttoria di questo processo si chiuderebbe fra una diecina di giorni, e che dei complici borghesi non essendo stati scoperti, Ullmo sarà inviato a Tolone a disposizione del Consiglio di guerra marittimo di questa città. Il rapporto medico sull'accusato non potrà essere compilato che nella settimana prossima, poichè l'esame mentale di Ullmo richiederà parecchi giorni.

Si ha da Tolone: L'istruttoria circa l'incendio del vascello Bouvonnes è stata chiusa oggi. Questi dovrà rispondere verso la metà di dicembre dinanzi al Consiglio di guerra della dilapidazione di 15,000 franchi.

Guglielmo II

ringraziasce i quadri del comando superiore.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,15:

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « Nei circoli ufficiali militari si annuncia che l'Imperatore ha intenzione di ringraziare i quadri del comando superiore. Un certo numero di generali comandanti di Corpi di armata sarebbero collocati a riposo e sostituiti da generali già giovani ».

Le tranquille giornate dei Reali di Spagna al castello di Portland.

Londra, 22, ore 0.

Il Re e la Regina di Spagna hanno trascorsa una giornata tranquilla nel parco di Welbeck.

Ieri mattina, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Portland, la Loro Maestà hanno fatto una passeggiata a cavallo, e durante il pomeriggio hanno passeggiato in vettura, dopo avere piantato parecchi alberi. Il Re di Spagna coccierà oggi. Le Loro Maestà lasceranno Welbeck, diretti a Londra, sabato mattina.

Secondo gli accordi ora presi, il re Alfonso farebbe ritorno a Madrid il 3 dicembre.

I crediti del Governo tedesco pei dirigibili Zeppelin.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 7,40:

La *Schwarzbache Merkur* dice che il Governo imperiale ha deciso di chiedere nel bilancio supplementare del 1907 un credito di 600 mila marchi per permettere al conte di Zeppelin di fabbricare il più rapidamente possibile un nuovo dirigibile. Dai risultati degli esperimenti futuri dipenderebbe l'acquisto, da parte dell'Impero, dell'impresa Zeppelin per la somma di due milioni e 150 mila marchi, prevista nel bilancio 1908.

I "records" dei grandi transatlantici.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

La *Lusitania* è arrivata a Kingstown ieri mattina, battendo di 45 minuti il *record* dell'ultima traversata dall'America in Inghilterra. La *Mauritania* è attesa a Sandy Hook alle ore 8 del mattino. Essa ha fatto finora una traversata difficile, avendo dovuto lottare contro il cattivo tempo. Nella giornata di ieri, tuttavia, il tempo essendo migliorato, la nave ha potuto percorrere facilmente 624 nodi nelle 24 ore, ciò che batte il *record* di 6 miglia fatto dalla *Lusitania*.

Gli aiuti europei al mercato americano

Negoziati coll'Inghilterra e colla Francia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7,35:

E' esatto che il Governo americano ha chiesto quindici giorni fa al Governo francese di autorizzare la Banca di Francia a vendere al mercato americano una somma che sembra essere di 100 milioni di franchi in oro. Il Governo francese avverte che, non essendovi Banca nazionale negli Stati Uniti, la Banca di Francia non può, in cambio di oro, accettare carta privata. Il Governo francese ha chiesto al Governo americano di consentire la sua garanzia personale. Le cose sono a questo punto. Nessun nuovo tentativo è stato fatto. La Banca d'Inghilterra ha formulato la domanda per l'anticipazione di 65 milioni. D'altronde il Consiglio di reggenza della Banca di Francia ha riconosciuto che il miglior modo per aiutare il mercato americano era quello di passare per l'intermediario della Banca d'Inghilterra, con cui si può fare normalmente l'operazione difficile a farsi cogli Stati Uniti in causa della mancanza di una Banca di Stato.

Giornata agitata alla borsa dei cotoni a New York

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,35:

Si ha da New York: Il mercato dei cotoni è stato in grande agitazione nell'ultima mezz'ora, nella quale il rialzo di 25 punti fu ben presto seguito da un ribasso di altri 10 e 20 punti. La chiusura è stata molto irregolare, con rialzi varianti da 27 a 35 punti. Le consegne per la prossima chiusura sono sostenute con 50 punti di rialzo.

Una minestra all'arsenico.

Figlioli assaliti di mal avvisato i genitori.

Boulogne sur Mer, 22, ore 9.

Il 22 ottobre i coniugi Butor Clamont, di Alambon, posti a tavola per il pasto serale, mangiarono una minestra preparata la mattina e che avevano già gustato a colazione. Furono colti immediatamente da violenti dolori e vomiti. Quando il medico, che era stato mandato a chiamare, arrivò, la signora Butor era spirata: suo marito, più resistente, grazie alle cure prodigategli potè essere salvato.

Si venne presto nella certezza che si trattava di avvelenamento: nella minestra fu trovato dell'arsenico a forte dose, e l'analisi delle viscere della morta, praticata nel laboratorio di Boulogne, non lasciarono alcun dubbio in proposito. Un giudice istruttore, recatosi ad Alambon, dopo alcune ricerche circa il fatto che si trattasse di delitto o di accidente, concluse per il resto e cercò i colpevoli. La cosa pubblica li designò, e lunedì scorso il giudice faceva arrestare Paolo Butor e sua moglie, nata Bernard, abitanti a Cosuilles, figlio e nuora della vittima.

Questi negarono energicamente, ma con calma, di essere gli autori dello spaventoso delitto che loro è imputato, e non cessarono di noi dal negare con eguale sicurezza e tranquillità. E' bene aggiungere che l'accusa trae argomento da questa stessa calma per ritenere colpevoli i coniugi Butor. Nessuno era entrato nella camera dei due avvelenati in quel giorno, tranne i due arrestati e un affittaiuolo, che era venuto a portare del denaro. Questi è considerato però fuori causa.

E' da notare, poi, che il Butor padre considera i suoi figli affatto innocenti, ed ha domandato la loro liberazione, che fu rifiutata.

Ora l'Autorità giudiziaria, munita delle fotografie degli imputati, percorrerà le farmacie del paese, allo scopo di stabilire se dei recenti acquisti di arsenico siano stati fatti da essi, ciò che, naturalmente, verrebbe a costituire una grave e schiacciante prova di colpabilità per gli arrestati.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 novembre 1907 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 35, 103 375.
Azioni Banca d'Italia 1124, 1123.
" Banca Commerciale 711, 710, 707, 705.
" Banceria Italiana 123, 122.
" Fiat 61.
" Italo 40 1/2.
" Cementi 471.

Borsino senza animazione e pressochè invariato da stamane. La Rendita in lieve regresso, ma con ottimi compratori. Solo la Commerciale, offerta assai insistentemente, da 711 si ridusse a 706, 705.,

22 novembre.

Rendita cum medio d'ufficio 103 35.

Rendita italiana 3 75 netto per contanti 103 35.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 35, 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 101 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 4: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Germania 7 1/2: denaro 122 70, lettera 122 80.
Londra 7: denaro 25 26, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1122, 1121, 1120, 1122.
" Banca Commerciale 702, 701 1/2.
" Bancaria Italiana 115, 115, 114, 113.
" Cementi Vicenza 469 1/2, 468 1/2.
" Fiat 60 1/2, 59, 60 1/2.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lorde 515.
" Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lorde 505.
" Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 468 50.

Mercato alquanto pesante e con contrattazioni molto ristrette. La Banca, sulle 1120 e 1122 assai resistente; le Comit, debole, a 703 e 703 1/2. Bancaria ottenne da 115 a 113. Riporti facili: Rendita 3 20, 0 22 1/2 e qui 4 0/0 al 5 0/0, a seconda dei valori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 30
" " 3 75 0/0 p. f. c. 103 35.
" " 3 50 0/0 p. c. 102.

Banca d'Italia 1126 — Credito Fondiario 538 — Banca Commerciale 710 — Credito Italiano 515 — Banco Roma 107 25 — Ferrovie Meridionali 645 — Tramways 365 — Acqua Marcia 1435 — Gas 1030 — Condotte d'acqua 360 — Elba 40 — Assalto 230 — Ferriere Italiane 242 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 230 — Antimonio 162 — Miniere Boracifere 97 — Montecatini 108 — Immobiliari 260 — Beni Stabili 250 — Imprese fondiarie 81 — Fondi rustici 165 — Carburo 1052 — Kerke 428 — Valdarnina 175 — Prodotti azotati 225 — Elettrochimica 89 50 — Prodotti chimici 178 50 — Forni elettrici 75 — Romana solfati 50 — Estrattive 68 — Zuccheri Romani 61 — Pantanella 76.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Mercato improntato a minore fermezza, cagionata da qualche apprensione per un eventuale odierno aumento dello sconto a Londra, aumento che i competenti ritengono poco probabile. La Rendita stessa in ceduta a 103 35 e 103 30 per liquidazione; la Banca d'Italia a 1126 e 1123 50; Commerciale 718, 708 e 709; Edison 573 e 573 50; Terni 1185 e 1180. Quasi immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 15: Mercato meno fermo con affari limitati. La Rendita stessa chiuse a 103 40, dopo avere anche fatto 103 30 per liquidazione. La Banca d'Italia fece 1123, 1127 50 e 1124; la Commerciale 712, 709 e 709; il Credito 514; Bancaria 131 e 132; le Terni dopo 1185, declinarono a 1175; le Edison trovarono compratori a 573 50, 577 e 575; le Americane 250 e 257; Distillerie 136 50 e 133; Elba 403 e 401, Miani 113 50 e 112 50; Cementi 475 e 476. Cambi nuovamente alla pari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 103 32 — Banca 1123 — Comit 703 — Credito 513 — Bancaria 124 — Meridionali 645 — Mittel 370 — Rubattino 452 — Raffinerie 333 — Industrie 270 — Eridania 735 — Terni 1175 — Armatrone 235 — Elba 430 — Savona 325 — Metalsi 130 — Semolerie 185 — Carburo 1048 — Kerka 432 — Imprese 80 — Italia 40 — Rapid 10 — Officine 455 — Voltri 334 — Banco 120 — Antimonio 157.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 novembre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
" 3 0/0	93 15
" 2 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 20
Cambio su Londra a vista	25 27
Consolidati inglesi 2 75 0/0	92 1/16
Obbligazioni Lombarde	307 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	97 47

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

La sesta giornata.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Favorite dal bel tempo, le corse sono risultate interessanti. Numeroso pubblico; pista ottima.

PREMIO LODI, L. 1200, m. 1600. — Corrono: *Maniate, Nafta, Fato, Vandalo, Zolfanello.*

Prima prova: 1.o *Nafta*; 2.o *Vandalo*; 3.o *Fato*.

Seconda prova: arrivano nello stesso ordine.

Premiazione: 1.o *Nafta*, di G. Rossi; 2.o *Vandalo*, dei fratelli Giorgi; 3.o *Fato*, di Guidi; 4.o *Zolfanello*, di Sesana.

PREMIO SEMPIONE (handicap), L. 1800. — Corrono: *Comtesse Kuser, Orlando, Otello, Charming Captain, Brenno, Berta.*

Prima prova: 1.o *Otello*; 2.o *Brenno*; 3.o *Berta*.

Seconda prova: 1.o *Otello*; 2.o *Charming Captain*; 3.o *Brenno*.

Premiazione: 1.o *Otello*, di Osani Majolini; 2.o *Brenno*, della Scuderia Piemontina; 3.o *Charming Captain*, di C. Berti; 4.o *Berta*, della Scuderia Ambrosiana.

PREMIO GORLA (handicap), L. 1500. — Corrono: *Kirkwood, Gratian Bells, Sonno, Nelly Gay, Belle Kuser, Nizzardo.*

Prima prova: 1.o *Kirkwood*; 2.o *Gratian Bells*; 3.o *Nizzardo*.

Seconda prova: arrivano nello stesso ordine.

Premiazione: 1.o *Kirkwood*, di Lamma; 2.o *Gratian Bells*, di Sesana; 3.o *Nizzardo*, di Rossi; 4.o *Nelly Gay*, di Tamberi.

PREMIO DI COMPENSAZIONE (handicap), L. 1000. — Corrono: *Oca, Frangar, Fuga, Lage, Don Falcuccio, Giano, Zemble, Orlando.*

Prova unica: 1.o *Don Falcuccio*, di G. Tamberi; 2.o *Orlando*, di G. Pezzati; 3.o *Fuga*, di G. Gallo.

Il secondo " paper-hunt „ della Società Torinese.

Ha avuto luogo ieri, con un tempo veramente inglese. Pochi, ma buoni gli intervenuti, che al seguito del *master* conte Rignon fecero una splendida percorso nei boschi di Beinasco, con luoghi gaiosi e innumerevoli ostacoli. Notammo il barone di Sant'Agnolo, i signori De Planta e Chinelli, il capitano Rossi, il maggiore Chionetti, il maggiore Bennati, i tenenti Gnoli, Borgia, il capitano Satti, e la larga rappresentanza del reggimento *Catania*, della Scuola di guerra e d'applicazione di artiglieria.

Ai *meet*, al ponte Sangone, il presidente della Società, cav. Roberto Nasi, il conte Cigala, la signora Prato-Previde, la signora Ruffini, la signorina Giuditta Vico, col conte Riccioito ed altri.

L'arrivo ebbe luogo dopo le ore 17.

Nessun incidente, e ancora un'altra buona giornata di *sport* per i nostri arditi e infaticabili cavalieri.

MOTOCICLISMO.

Il Criterium dell'Esposizione.

Il Comitato della III Esposizione d'automobili di Torino (1906) ha istituito una Coppa *Challenge* perpetua, da disputarsi annualmente durante la quindicina dell'Esposizione automobili e su di un percorso non inferiore ai 50 chilometri e non superiore ai 300 chilometri, in vicinanza di Torino.

La corsa è riservata alle motociclette da turismo della cilindrata massima di 500 cmq e la sua completa organizzazione è affidata al Moto-Club d'Italia.

L'Automobile-Club per favorire l'industria motoristica crea un'altra Coppa «Challenge perpetua», regolata dal regolamento generale e dal programma della Coppa 1906 (motocicletta 500 cmq), ma riservata alle motociclette di cilindrata non superiore ai 250 cmq. Vige il regolamento delle corse del Moto-Club d'Italia.

Si dovrà fare il percorso Torino (Madonna del Pilone), Pino, Chieri, Bivio di Andezeno, La Rosa, San Mauro, Madonna del Pilone, chilometri 36, da ripetersi due volte consecutive, e così complessivamente chilometri 72. Il tempo massimo per le motociclette di 500 cmq di cilindrata è di ore 2,30, e per quelle di 250 cmq è di ore 3.

TIRO A SEGNO.

Gare studentesche di tiro a segno.

Per incoraggiare gli studenti, per attirarli alla nobile istituzione del Tiro a segno, oltre le diverse gare riservate alla gioventù, la Presidenza ha istituito una coppa d'onore riservata agli istituti di istruzione secondaria (licei ed istituto tecnico), coppa che per la prima volta si disputa nella gara in corso.

Si invitano quindi gli studenti a prender parte al concorso, e si pregano caldamente i signori presidi a volerli spingere a misurarsi in questa prova delle armi.

Si ricorda che in gara in categorie di fucile e rivoltella d'ordinanza, riservate ai signori ufficiali del presidio.

Il concorso si chiuderà domenica, 24 corrente, alle ore 16.

GIUOCO DEL CALCIO.

« Match » Torino-Milano.

Come inizio di stagione avremo domenica prossima il nostro Campo sportivo una partita sensazionale fra il F. C. Torino ed il Milan-Criket. Dato l'antagonismo delle due Società, che nella passata stagione si disputarono tanto accanitamente il campionato Italiano, terminato con la vittoria finale dei milanesi, non mancherà questo primo incontro di stagione di riuscire interessantissimo, e dimostrante a quale delle due squadre spetta quella superiorità tanto contrastata ai torinesi per lo passato.

Federazione Italiana del Foot-ball.

In seguito alle deliberazioni prese dai signori delegati nell'ultima assemblea ordinaria federale, a far parte del Consiglio direttivo furono chiamati i sig.: presidente, principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este; vice-presidente, ing. Francesco Bertinetti; segretario, rag. Bosisio; consiglieri, Baraldi Arturo, Recaldati Agostino, Crivelli Alberto, Oberti Zaccaria, Varetti ing. C. V., Schoembrod Franz, Goetsle, Nowack Riccardo, ing. Mino Gamba, avv. Stroppi.

La sede federale per quest'anno è conservata ancora a Milano, presso il segretario ragioniere Luigi Bosisio, corso Garibaldi, 71.

I Campionati federali ed italiani incominceranno quest'anno rispettivamente la prima domenica di gennaio e la prima domenica di marzo.

Per ora sono pertanto aperte le inscrizioni al solo Campionati federali di prima e seconda categoria a termini del nuovo regolamento organico. Queste inscrizioni si chiuderanno il 1 dicembre, alle ore 24.

***

Domenica prossima, 24 corrente, il Foot-Ball Club Juventus incomincerà la sua serie di *matches*, incontrandosi in piazza d'Armi, alle 14,15, col nuovo Foot-Club Piemonte, che in poco tempo raggiunse una forma invidiabile nella preparazione dei prossimi Campionati. Il F.-C. Juventus si allena settimanalmente, per ora, in piazza d'Armi, con più squadre, e anche domenica prossima la seconda squadra si allenerà colla terza del predetto Club, mentre la prima giuocherà col F.-C. Piemonte.

Mortale disgrazia in un manicomio.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 1:

A due chilometri dalla città, in un grande fabbricato ad uso ospizio, di proprietà dei Fate-Bene-Fratelli, locale adibito a ricovero delle varie forme di pazzia, avvenne ieri un grave accidente.

In un'ala del vasto fabbricato esiste un calorifero, il cui tubo è incassato in un muro, che divide due locali adibiti ad infermeria.

Tanto nell'uno, quanto nell'altra sala si trovano parecchi degenti, tra cui i più vecchi e pieni di acciacchi. Ieri notte i ricoverati furono presi da calcesaro e da vomiti violentissimi. Accorsero tosto i medici, e furono prestati loro soccorsi d'urgenza; ma due di essi, un sacerdote di Gratacasolo ed un frate dell'Istituto, nonostante tutte le cure, morirono.

Altri quattro degenti poterono essere salvati.

La causa di questo fatale accidente venne attribuita ad emanazioni di vasidi di carbonio dal tubo del calorifero. Le Autorità, recatesi ieri sul luogo, hanno constatato che la disgrazia è puramente accidentale.

Allievi farmacisti poco educati.

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 22.5:

Gli studenti di farmacia hanno impedito agli studenti delle altre Facoltà di assistere alle lezioni dell'Università. Anche gli studenti secondari furono invitati a disertare le lezioni.

Avvenne qualche tumulto all'Università. La scuola secondaria sono chiuse. Probabilmente l'Università si riaprirà domani. Essa intanto è custodita dalla Polizia.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 21 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

139	Cattolici Roma A 1864-84	—	—
100	Ancona-Pontificio 1868	—	—

Obbligazioni

160	Americhe-Italiane 5 oro	—	—
500	Ferroviarie 3 oro emesse per conto dello Stato	348	—
	Società esercentte reti Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1905, n. 184	329	—

Certificati

—	Roma, definitivi trentuno per spese di costruz. ferrov.	—	—

Obbligazioni

525	Strade ferrate Romane (detta comunali) 3 oro	345	—
500	Strade ferrate del Tirreno 3 oro	509	—
500	Ferrovia Maremmana 3 oro	—	—
300	Stradaferr. Vitt. Emanuele 3 oro	308	—
150	Str. ferr. So sta 3 oro	317	—
300	Obbl. ferr. Cuneo 3 oro	317	—
450	Str. ferr. Cuneo 3 oro	296	—
775	Str. ferr. Genova Voltri 3 oro	—	—
350	Str. ferr. Torino-Savona-acq. 3 oro	302	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovie unite 6% nuove, Emiss. 1894 (R. decreto 4 agosto 1894) 5 oro	349	50
500	Meridionali 3 oro (3.a emissione 1885)	343	50
500	Id., serie C (4.a emissione 1887)	343	50
500	Id., serie C (5.a emissione 1895)	343	50

Prestito

120	Unificato da 5 a città di Napoli 5 oro	99	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	457	—
500	Ferr. Meridl.	334	—
500	Id. Sarda	508	—
500	Id. Sarde, s. A.	322	—
500	Id. Id. Id. E	330	—
500	Strade ferr. della Sicilia 4 oro ex	504	—
500	Società Torinese Tramways e ferrovie economiche	505	—
500	Offic. Savigliano	510	—
500	Società Siderurgica di Savona	304	—
500	Id. Napoletana Imprese Elettriche	505	—
500	Società Gen. di calcio (Roma)	504	—
500	Id. Min. di Montecrumin	490	—
500	Id. Manif. Lane Borgomanero	493	—
500	Id. Mic. e Elba 5 oro	514	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	513	—
500	Id. A. I. Forni Fonderia Acciai, Terni	499	—
500	Id. Id. Id. di Piombino 4 1/2	495	—
100	Un. Esercizi Elett.	495	—
100	Prestito Provincia Alessandria	462	—
500	Id. Prov. di Lucca	469	—

Cartelle.

500	Fond. di S. Paolo 5 oro	515	—
500	Id. id. 4 1/2 oro	500	—
500	Id. id. 3 1/2 oro	488	50
500	B. d'Italia 3 1/2 oro	407	—
500	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 % oro	509	—
500	Id. id. id. 4 oro	503	—
500	Id. id. id. 3 1/2 oro	481	—

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500	(400) B. d'Italia	—	—
500	Banca Commerc. Italiana di Milano	—	—
500	Credito Italiano	—	—
250	Società Bancaria Italiana	—	—
100	Banco di Roma	—	—
	Banca di Torino (attaccapigli tor.)	5	—
250	Ecc. Finanziaria e Industr. Torinese	15%	—

Trasporti.

500	Società Imprese Meridionali	512	—
250	Id. id. Secondaria Sardegna	252	—
500	Id. id. Sicule	317	—
250	Str. ferr. Cuneo 3 oro	317	—
450	Str. ferr. Cuneo 5 oro	296	—
775	Str. ferr. Genova Voltri 3 oro	—	—
350	Str. ferr. Torino-Savona-acq. 3 oro	302	—
100	Id. Navig. Alta Italia	126	—
700	Id. id. Sar. Livor. Italiano (Genova)	—	—

Elettriche, luce ed Imb. meccaniche.

100	Società Ital. Gas	305	—
500	Id. Commerciale Gasdotto	240	—
500	Id. del Sar gliano	150	—
250	Id. Elettric. Alta Italia	226	—
250	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—
250	Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	142	—
250	Id. Ital. Elettr. già Grutz	89	—
100	Id. id. di Applic. elettriche	350	—
500	Id. Elettrochimica Italiana	170	—
250	Id. Costruttrice Macch. ed Utensili Ai. Ansaldi	—	—
250	Id. Anon. Officine già Diatto	440	—
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	75	—
250	Id. Ferr. Piemontesi già Vandel ed	325	—
250	Id. Fonderie di getti (Nebiolo e C.)	711	—
200	Id. Siderurgiche Savoia	—	—
50	Id. Fabbrica Italiana di Lime	65	—
15	Id. Italiana di Elettrochimica	—	—
500	Id. Accial. Terni	1	—
1	Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. A. T. I.	—	—
250	Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—
75	Id. R. 2.ust. costr. autom. (entrato)	—	—
25	Id. autom. Rapid	—	—
25	Id. Garage Carr. Automob. alessio.	—	—
75	Id. Automob. Speciali Fiat	—	—
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
25	Id. Somona, Officine navali, Terminali	—	—
25	Id. Zenith (Fabbrica Automobili)	—	—
250	Id. Armando, Armistrong e C.	—	—
250	Id. Offic. Turkmenes p. aut. e vei.	—	—
250	Id. a Corni Diverger.	—	—
25	Id. Milan. ind. meccanica (Milano)	—	—
25	Id. Fiat-Muggiano	—	—
25	Soc. Fiat S. Giorgio	—	—
25	Id. - Marchand - Fanh. aut. (Genova)	—	—
25	Id. e Fides - Fabbrica aut. (Roma)	—	—
25	Id. Cuaar. Carello	—	—
150	Id. Un. Eser. Ital.	—	—
25	Id. Fabb. Autom. e Ital. a. Torino	—	—
150	Id. Cantiere Navale di Muggiano	—	—
25	Id. Industria Metallurgiche e Torino	35	—
50	Id. Fonderia Piccardo	47	—

Costruzioni alimentari ed affini.

100	Società Acque potabili di Torino	325	—
250	Id. Generale Immobiliare Agricola	200	—
100	Id. Agricola Ind. e La Cadigone	355	—
325	Id. Molini e Past. Fa Stanetti (Roma)	50	—
50	Id. Italiana del ghiaccio artificiale	47	50
100	Id. a Kristiania	45	—
	Genova	—	—
2250	Id. Anon. Molini Alta Italia stampi	—	—
250	Id. Ing. Ferrerotti	200	—
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri	—	—
25	Id. Stabilim. Fratelli Marsaudi	33	—
100	Id. Fabbr. prodotti chimici Venuti e C.	125	—
25	Id. Torin. pan. past.	—	—
1	250 Ind. Ital. di Milano	—	—
125	Compar. italiana grandi alberghi	—	—

Industrie varie.

200	Soc. Cart. Ital.	240	—
1250	Id. Carlo e Merid	500	—
250	Id. Manifattura Lane Borgomanero	—	—
—	Id., Id., Id. nuove	294	—
250	Id. Calci Canale	200	—
250	Id. Di Rizzammo, e Cuoiere stampi	55	—
100	Id. Anon. Pellami e Cuoiami	205	—
750	Id. Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	—	—
100	Id. Italiana Imprese Z. ind. (Roma)	—	—
250	Id. Id. Id. Tess. stampati (Milano)	—	—
200	Id. Industrie Romane di ferro-stagn.	250	—
100	Id. Miniera Sali, Trezza Alb. Bolog.	90	—
250	Id. Unione cons. e fabbriche, prodotti chimici Vicenza	—	—
500	Id. di Monterosso	600	—
1600	Id. Fab. Varzanesi	—	—
1000	Id. Ali. Id. Id. Milano	—	—
2000	Id. Cat. Piemontese	250	—

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 21 novembre 1907.

Mercato con affari di dettaglio a prezzi invariati.

Grani nazionali di altre provenienze da 27 50 a 28 — Grani esteri di forza da 28 50 a 29 — — Granoni nazionali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — a — — Avene nazionali da 21 75 a 22 — — Avene estere da 21 50 a 22 — — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 33 50 a 35 — Riso buono da 34 50 a 36 — Riso Bertone da 36 50 a 38 — Riso Carolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 36 75 a 37 75 — Farine marca numero uno da 38 — a 39 50 — Farina marca 2 comune da 34 — a 34 50 — Farina marca 2 superiore da 35 — a 35 50 — Semola dura da 34 50 a 35 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Crusca di granoturco da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 30 —.

A resa e vino fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 27 ottobre al 16 novembre): Maggengo al mirlo L. 1,25; Ricetta 1,15; Terzuolo 1,05 (dazio compreso in L. 0,20); Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,625 (imballaggio esclusi).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio della neve (già Bertolda e C.)

Operazioni del 21 novembre 1907.

Organzini	C. 0	Kg.	817.50
Trame	»	»	481.21
Greggie	» 4	»	336.72
Lane	» —	»	—.—
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 14	Kg.	1635.43
Seta pesata	» —	»	—.—
Lana pesata	» —	»	—.—
Totale	C. 14	Kg.	1635.43

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

Stagionati	79	Kg.	2917.87
Freschi	45	»	2797.80

Aglio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 20 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesos arg.

Londra, 21 — Aggio dell'oro 26 1/2.

Prezzo dell'Argento.

New York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 76 1/4 per oncia *troy* del titolo di 900 millesimi.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma fino 100 25.

Londra, 21 — Argento pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 7, titolo 925 millesimi.

"PICCOLI AVVISI„

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

FORTUNA. Gratis spedisco regola riuscita sicura. — Scrivere TOMMASO DE LELLIS, Borgo Greci, 4, Firenze. 27149 F

TAPPETI persiani veri splendidi, tutte grandezze, prezzi straordinaria occasione. — Torino, Hôtel France, via Po. c26655

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA'. Corso accelerato lezioni pratiche. — Studio ragioneria, via Bagliano, 5. c27176

CONCORSI per posti di insegnante elementare. Corso di preparazione. — Istituto Bertola, via Po, 10. 27160

FRANCESE. Lezioni, conversazione, corrispondenza. Una lira lezione. — Adele Alberoni, posta. c26450

DISTINTO studente darebbe lezioni giovani ginnasio o privatati esami ammissione scuole varie. — Scrivere CICERO, posta. c26518

LEZIONI lingue tedesca, francese. Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 6. c26725

PROFESSORESSA André, via Maria Vittoria, 18. Lezioni, conversazioni, traduzioni francese. c25434

SIGNORINA dà lezioni pianoforte. Prezzo lievissimo. — Scrivere cassetta 221 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27145

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BUONE operaie e apprendiste retribuite subito sono cercate dalla fabbrica corti Maina, via Cibrario, 32. c25660

CASSIERA per negozio di formaggi e commestibili cercasi subito. Indispensabili ottime referenze. — Offerte A. D. 80, posta, Torino.

CERCASI persona pratica ramo réclame, compilazione cataloghi, possibilmente ramo fotografico. — Offerte con referenze cassetta 206 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26899

CERCANSI lavoranti sarte coprito. — BERTINOTTI, via Arcivescovado, 2. c27166

CERCASI abile lavorante sarte confezionista, buona retribuzione purchè primario. — Scrivere cassetta 224 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27165

CERCO buon disegnatore meccanico. Lavoro circa due mesi. Presso me. Non di concetto. — Scrivere prezzo, grazie, referenze, ore disponibili, condizioni cassetta 218 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27140

CERCO cameriera per coniugi soli. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c27048

COMMESSA pratica della vendita al dettaglio cercasi per detto negozio. Indispensabili ottime referenze. — Offerte A. D. 81, posta, Torino. c27103-104

CUOCA fine ottime referenze cercasi distinta famiglia due persone Savigliano. Esigesi referenze dirett. — E. S., Ferrero posta, Savigliano. c26906

DITTA fuori Torino cerca signorina dattilografa, corrispondente francese. — Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 230 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27142

RICERCASI da Stabilimento industriale provetto contabile-cassiere, dimorante entro comune in Torino. Indispensabile conoscenza lingua tedesca e lingua greca. — Scrivere dettagliatamente esperta portale 309, Torino. 27011

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORINA occuperebbesi cucire giornata in famiglia o alberghi. Miti pretese. — Scrivere cassetta 216 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27062

SIGNORINA italiana, giovane, distinta, conoscendo francese impiegherebbesi come dama compagnia, istitutrice, direttrice casa, disposta viaggiare. — J. R. 28, Nizza (Francia). c27155

VENTISETTENNE cerca impiego contabile Casa industriale; serio referenze. Scrivere cassetta 123 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c26310

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO e Pensione cedesi in Roma, causa malattia, posizione centrale, bene avviato, buonissima clientela. Condizioni da convenirsi. — Scrivere GIACOMELLI, fermo posta, Roma. 27155 R

CEDESI antica avviata casa trasporti a condizioni convenienti. Non rispondesi anonimi. — Scrivere ZETA, 23, fermo posta, Torino. c27102

CERCANSI L. 500.000 garantite prima ipoteca solidissima. Esclusioni mediatori. — Rivolgersi notaio Torretta, Torino. c26935

DA cedersi avviato negozio da commestibili. — Rivolgersi via Saluzzo, N. 130. c26501

DARFEBBESI dicembre 250.000 mutuo ipotecario anche divisibile, stabile Torino precisato. — Scrivere cassetta 222 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27140

FARMACIA forte reddito, vendesi Biella, mite prezzo. — DELLU, Galliari, Torino. c25739

SOCIO con piccolo capitale cercasi per ampliamento nuova industria articoli metallo. Meglio se disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 223 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27155

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI una oppure due case buona costruzione bella situazione 300 a 450 mila. — Scrivere dettagli cassetta 219 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27143

COMPRO casa costruzione moderna reddito 4 0/0 prezzo 200-250 mila, evitasi mediatori. — Scrivere cassetta 220 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c27144

CASA civile, centrale, vendo lire 175.000, reddito complessivo lire 11.650, suscettibile aumento. — CERRUTI, via Palazzo, 6, Torino. c27174

PALAZZINA appena ultimata, con numero fabbricato, elegante, artistica, munita di tutto il *confort* moderno, vendesi in ameno panoramico piazzale di Cuneo. — Scrivere cassetta 45 G, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c25746

30 MILA vendo casa nuova costruzione, reddito complessivo 2400. — CERRUTI, via Palazzo, 6, Torino. c27175

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI alloggio tre o quattro vani comodità moderne, paraggi Porta Nuova. — Scrivere casella postale 135, Torino. c27162

CEDESI subito bellissimo alloggio sotto cancello, con tutte comodità moderne, terzo piano. — Via Lamarmora, 26. Visibile dalle 14 alle 16. c27126

GROSSISTA tessuti cerca locali pianterreno uso magazzeno, quadrato corsi Oporto, Re Umberto, Vinaglio, via Garibaldi. Escluse anonime. Offerte dettagliate. — Novaro, ufficio postale, 17, Torino c25721

LOCALI con cortile, tettoie, uso industria, ufficio, magazzino, cercansi prossimità Barriera o ferrovia; prezzo affitto annuo 3/3500 circa. — Offerte con disegno BECCHIS OLIRIDE, via Baretti, 18, Torino. 26901

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI grande camera elegantemente ammobigliata con o senza calorifero, con o senza pensione. — Via Santa Chiara, 20, GROSSO. c27152

PER il 1° dicembre camera e salotto bene ammobigliati, passaggio indipendente, piano terreno. — Via Bertolini, 31 c27111

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA pubblicità cercasi da rivista industriale. Offresi esclusività Piemonte. — Scrivere dando referenze « RIVISTA MERCURIO », Roma. 27156 R

Annunzi varii.

Cent. 20 per parola — Min. 10 parole.

AUTOMOBILE Ford 15 HP., ottime condizioni, vendesi L. 2500. — Moretti, via della Rocca, 23. c26552

CAVALLA inglese, signorilità, docilissimo, garantita sella e vettura, vendesi per fine campagna. Visibile ore pomeridiane di venerdì, sabato e domenica. 22-24 novembre stallaggio Grumaglio, Modenina di Campagna. c27127

CERCASI motore a gas povero completo da 5 a 6 HP in buon stato. — Scrivere V. P., posta, Alpignano. c27141

PELLICCIA *chancelier* vendo qualunque prezzo quasi nuova. — Gramaglia, via Po, 25. c27054

PELLICCIA da signora vendesi ottimo stato. — Via Venti Settembre, 76, primo piano, scala destra. c27172

PIANOFORTE bellissimo, d'autore, da vendere. — Via Campagna, 20, rivolgersi portinaio. c27180

SCALA porta doppi metri circa d'altezza cercasi d'occasione. — Offerte alla casella postale 302, Torino. c27012

TRENTENNE, bella presenza. Inventore premiato brevettato con industria rimunerativissima ammogliercbbesi. — Posta, R. D. c27129

B. C. 10. Desidero altamente abbiate così mal compresa mia leale affezione. c27054

BRUNA. Impossibile appuntamenti. Prego anzi assoluto oblio, meglio per entrambi. c27185

ROSA TEA. Ad evitare dannose contraddizioni ti avverto che non dissi altro che quanto sai e caso veniss affermato diversamente prima che sono insegnare per trarti in inganno. Sii forte nell'amarmi e non temere mai, sono fedelissima tua. 27148

S. Ansiosa tue notizie. Ricordami come sempre pensati tuo affezionatissimo. c27186

23 Tristi e invadenti animo ogni giorno che passa senza vederti. Ansiosa attendo cara lettera che allevii dolore lontananza. Folli carezze. c27154

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - BETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Portici Piazza Castello - TORINO - Vicino Albergo d'Europa

ERNIE
Guarito senza Operazione
TORINO VIA PIO QUINTO, 4 di fianco all'entrata della Staz. centrale
Migliaia di guarigioni in giovani e vecchi col Cinto
ELECTRO-GALVANO
del Prof. FERREROS
che è di passaggio
dal giorno di Martedì 19 Novembre a tutto il Martedì 3 Dicembre
Apparecchio fatto su misura senza molle di ferro, tutto di tessuto americano per mezzo del quale l'ammalato può fare qualunque fatica. Non comperate altro cinto. Andate a vedere il Cinto Ferreros. c25786

Dr. OLIVERO
SPECIALISTA MALATTIE TUBERCOLARI
(polmoni, ossa, glandole, ecc.)
CURA COL METODO DI MARMOREK
Consulti dalle 12 alle 15 solo il Lunedì, Giovedì, Sabato
TORINO - Via Giannone, 16, piano 1° c25260

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Registratori Controllori di Cassa « National »
nuovi - Tipo 11 L. 275 — Tipo 13 L. 350 — Tipo 14 L. 425.
Registratori usati si vendono a buone condizioni.
Prima di fare acquisti di macchine d'occasione rivolgersi sempre per informazioni e schiarimenti alle National Cash Register Co. — Via Mercanti, 19. 27115

VINI genuini PIEMONTESI da L. 10, 12 e 14 la brenta, e meridionali da taglio.
PAOLO VENCO, barriera Nizza, 122. 26966

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc.
L. 1 la scatola
GUARIGIONE della SCIATICA
(Cerotto speciale L. 10) 25261

Cari sposi,
Ditevi in vo' una parolina:
Per cambiar la arinonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pennelo e setacci:
Belle gioie special, bei fornelli
A gas e alcool; scolinacci,
Cucchiai, padelle, pesate
Paifang, Alpacca, argentate,
Shattinova e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutte,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Secchi e bozzole pel sal.
Queste ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!...
TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambula da Comparsi alunni e curiosità di presenza e di corrispondenza. c26870

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 43-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in ferro a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, vedere. c210

Per Fanciulli Deficienti
(Frenastenici)
Istituto Educativo in
VALPERGA CANAVESE
Chiedere programmi alla Direzione corso Francia, 33, Torino. c26736

RIVIERA Bagnasco (Nervi)
Pensione Bristol ultima costruzione, comodità moderne, prezzi modici. 27025 G

Telefono 13-57
Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO
POMPE-INIETTORI
Specialità per alimentazione delle Caldaie

La Ditta GIUSEPPE OSSOLA
si pregia portare a conoscenza della sua spettabile clientela che ha traslocato i suoi Magazzini di Carta e Cartoni in
Via Mercanti, 16, ang. via Pietro Micca
(Vicino al Caffè degli Specchi)
I Proprietari
Rag. Pietro Felice ROLLA e Carlo TUNINETTI.

I SORDI ODONO mercè i cornetti acustici invisibili "FON"
Si mascherano dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto inaspettabile. L. 12,50 al paio (1 con 10 rende). Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Vitruvio 30, Milano.

FORNITORE di S. M. LA REGINA MADRE
CELEBRE per le sue qualità antiseptiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Perini, 9

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni delle concorrenze. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C.-BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 17891